

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Corso di laurea in

Cinema, Televisione e Produzione Multimediale

Il *Politically Correct* tra Stati Uniti e Italia
Analisi delle serie Netflix *Bridgerton* e *Zero*

Tesi di laurea in

FORME DELLA SERIALITÀ TELEVISIVA

Relatore: Prof. Luca Barra

Correlatore: Prof. Luca Antoniazzi

Presentata da: Sonia Bagnara

Appello
Terzo

Anno accademico
2021-2022

INDICE

Introduzione

Capitolo 1 Un quadro socioculturale: Politically Correct USA e Italia

1.1 Stati Uniti

- 1.1.1. Le minoranze alzano la voce: il *Politically Correct* nelle *Culture Wars*
- 1.1.2. Il *Politically Correct* nei Campus universitari: “Speech codes” e “Canon”
- 1.1.3. La *Cancel Culture*: la censura 2.0.

1.2 Italia

- 1.2.1. Il *Politically Correct* esiste davvero?
- 1.2.2. Casi Italiani:
 - 1.2.2.1. Una lingua italiana politicamente corretta: dal sessismo agli asterischi
 - 1.2.2.2. Il *Politically Correct* in cucina: ricette e alimenti cambiano nome
 - 1.2.2.3. *Green washing, pink washing e rainbow washing*: il finto Politically Correct nel marketing

Capitolo 2: Censura e Politically Correct: un confronto tra Usa vs Italia

2.1. La censura

- 2.1.1. Tre casi USA:
 - 2.1.1.1. *Friends*: “quello” delle due versioni differenti
 - 2.1.1.2. *South Park*: gli episodi 200 e 201 censurati e bannati
 - 2.1.1.3. *SpongeBob*: problemi “pandemici” e crisi di mezza età
- 2.1.2. Due casi italiani:
 - 2.1.2.1. *Buffy l’ammazzavampiri*: da Mediaset ad Amazon Prime
 - 2.1.2.2. *How I Met Your Mother*: l’autocensura di Mediaset

2.2 Il Politically Correct

- 2.2.1. Due casi USA:
 - 2.2.1.1. Disney + tra censure, divieti e rappresentazioni politicamente corrette: disclaimer per *Dumbo*, *Peter Pan* e *Lilli e il Vagabondo* & il caso *Pocahontas*
 - 2.2.1.2. Il Monologo “Le parole e la repressione secondo Lenny Bruce” dal film *Lenny* (1974)
- 2.2.2. Due casi italiani:

2.2.2.1. *Tale e Quale Show* accusato di *Blackface*

2.2.2.2. Il monologo di Pio e Amedeo che ha diviso il paese

2.3. Netflix: una breve storia

2.3.1. Netflix USA

2.3.2. Netflix Italia

Capitolo 3 Il Politically Correct firmato Netflix: *Bridgerton* e *Zero*

3.1. *Bridgerton*

3.1.1. Blackwashing e riscrittura del genere storico: *Bridgerton* vs *Outlander*

3.1.2. *Bridgerton* & *Outlander*: la figura femminile a confronto

3.1.2.1. *Bridgerton*

3.1.2.1.1. Sorelle diverse: Daphne & Eloise Bridgerton

3.1.2.1.3. Amore vs dovere: Marina Thompson & Lady Portia Featherington

3.1.2.1.4. Il potere è donna: Lady Danbury & Lady Whistledown

3.1.2.2 *Outlander*

3.1.2.2.1. Donne dal futuro: Claire “Beauchamp” Fraser Randall & Gaelis
Duncan

3.1.2.2.2. Resilienza: Jenny Fraser Murray & Brianna Fraser

3.1.2.2.5. Rispetto: Madre Hildegard & Jocasta Cameron

3.1.3. *Politically correctness* dei personaggi

3.2. *Zero*

3.2.1. La Rivoluzione di *Zero*

3.2.2. Quando l’invisibilità diventa un superpotere

3.2.3. Due mondi collidono: la storia d’amore tra Anna e Omar

INTRODUZIONE

Questa tesi affronta il tema del *Politically Correct* di due paesi differenti: Stati Uniti e Italia. Attraverso il confronto di diversi ambiti in cui è stato applicato il *Politically Correct*, si analizzerà il caso delle università americane e della *Cancel Culture*, approfondendo il fenomeno delle Culture Wars. Per quanto riguarda l'Italia, verrà preso in considerazione soprattutto l'aspetto linguistico e di come sia arrivato ad influenzare anche il marketing alimentare. Ci si addenterà poi nell'ambito cinematografico, di come sia stato colpito prima dalla censura e poi dal politicamente corretto, citando i casi più eclatanti sull'argomento, sempre facendo un confronto tra USA e Italia. Infine, si proporrà l'analisi di due prodotti *Netflix: Bridgerton* e *Zero*. La serie *Netflix Bridgerton* si focalizzerà principalmente sui ruoli femminili e su alcune tematiche specifiche, facendo anche un confronto con una serie non prodotta da *Netflix – Outlander* per dimostrare il differente approccio nello sviluppare sia determinate tematiche, sia il ruolo della donna. Il confronto tra le due serie mira a sottolineare come una serie politicamente corretta come *Bridgerton*, dopo aver assecondato la creazione di una società utopistica e apparentemente perfetta, non sia in grado di scavare ulteriormente la psiche dei suoi personaggi ma fermandosi solo al primo strato, quello superficiale. *Outlander*, al contrario, proprio per la crudeltà e l'esplicità con cui vengono mostrate, vogliono dare una giustizia ai personaggi, scavano e vanno oltre la superficie creando dei personaggi davvero complessi.

Zero invece si focalizzerà sulla rivoluzione che ha portato nelle produzioni italiane, mettendolo a confronto con alcuni aspetti di altre serie che presentano aspetti in comune.

CAPITOLO 1 UN QUADRO SOCIOCULTURALE: *POLITICALLY CORRECT*

USA E ITALIA

Il fenomeno del *Politically correct* è esploso negli ultimi anni prima con il movimento #MeToo, nato nel 2017 in seguito alle accuse di violenza sessuale al produttore hollywoodiano Harvey Weinstein¹, coinvolgendo anche altri nomi del calibro di Kevin Spacey e Woody Allen. Sebbene questo movimento sia nato grazie a personaggi dello spettacolo, esso riguarda la tutela di tutte le donne in tutti i campi lavorativi e chiede pari opportunità lavorative di compenso tra i due sessi. L'altra causa scatenante che ha portato il *Politically Correct* a vette davvero elevate è stato l'assassinio di George Floyd per mano di un poliziotto bianco nelle strade di Minneapolis nel giugno 2020, in piena pandemia globale COVID-19. Tuttavia, questo fenomeno è da datarsi agli anni Ottanta, ben trentasette anni prima del nuovo movimento femminista, quando viene considerato con accezione negativa in quanto sta a "significare insofferenza e dissenso verso l'ortodossia ferrea che si era affermata riguardo al linguaggio e ai comportamenti sociali da parte delle classi colte"², per ricordare il linguaggio usato da attivisti e comunisti dopo la rivoluzione bolscevica, ripresa anche negli anni Sessanta e Settanta dalla sinistra per conformarsi agli standard e agli slogan ideologici di quegli anni. Ora invece il *politically correct* è considerato la regola assoluta da seguire alla lettera per non essere esclusi dalla società; infatti, secondo Ben O' Neill il politicamente corretto è "an invention of the critics of the so called 'progressive' program, destined to discredit the critics' opponents"³.

In Italia il fenomeno è ben più recente ed è tuttora argomento di dibattito. Il *Politically Correct* è un concetto ancora estraneo alla cultura italiana, fortemente maschilista, omofoba e patriarcale. È proprio perché questi concetti sono ancora ben radicati nella società che il politicamente corretto fatica così tanto a farsi strada.

¹ Sirtori Sara, #metoo: da Kevin Spacey a Fausto Brizzi, che fine hanno fatto 20 uomini travolto dallo scandalo, ioDonna, 19 luglio 2019: <https://www.iodonna.it/attualita/foto-racconto/metoo-da-kevin-spacey-a-fausto-brizzi-che-fine-hanno-fatto-20-uomini-travolti-dallo-scandalo/>

² Cristafulli Edoardo, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Vallecchi, 15 gennaio 2004, pp. 32

³ O'Neill Ben, *A Critique of Politically Correct Language*, The Independent Review Vol. 16, No. 2 (Fall 2011), pp. 280

1.1. Stati Uniti

1.1.1. *Le minoranze alzano la voce: il Politically Correct nelle Culture Wars*

Il termine *Culture Wars* venne usato per la prima volta nella Germania imperialista dal cancelliere Otto Von Bismark (*Kulturkampf*)⁴ per contrastare l'influenza del Cattolicesimo nella società del 1870. Il concetto di Lotte Culturali si sviluppa appieno negli Stati Uniti alla fine degli anni '60, in pieno fermento culturale, dopo i moti sociali del '68 che hanno portato donne, persone di colore ed omosessuali, insieme agli studenti, a scendere in piazza e nelle strade per manifestare contro un sistema chiuso che continuava a reprimere le donne e la gente di colore, relegandoli al ruolo di emarginati della società. Le prime lotte culturali negli *States* furono proprio di matrice religiosa: Cattolici vs Protestanti e, successivamente, anche Ebrei e Mormoni. Tra gli anni '50 e '60, si sono diffuse anche in altre aree socioculturali della popolazione americana che, nelle parole di Catharine R. Stimpson, si possono riassumere in quattro temi ben specifici: "The nature of the United States and its role in the world; race and racial discrimination; gender and gender discrimination; and sexual norms".⁵

Per spiegare meglio il concetto di "Culture Wars" è necessario fare un passo indietro e spiegare il concetto di Coscienza, legato sia al problema religioso che ha caratterizzato le lotte culturali, sia alla visione del filosofo John Locke, la quale è stata adottata dai padri fondatori per delineare la società della neonata America Indipendente. Ci sono due autori che hanno tentato di dare una spiegazione più laica di tale concetto: il teologo italiano Tommaso D'Acquino e il filosofo inglese John Locke, che ha evoluto il concetto in "Coscienza Libera". Tommaso D'Acquino parte del concetto di "*Synderesis*"⁶ secondo il quale i principi morali fondamentali sono innati in ciascun uomo, ovvero ogni uomo è capace di autocoscienza e di distinguere da sé il bene ed il male. D'Acquino afferma che la Coscienza è qualcosa che ogni uomo possiede. La sua teoria si basa su tre principi fondamentali:

⁴ Bottici Chiara, "Culture Wars", *The Encyclopedia of Political Science*, 2011, pp. 370

⁵ Stimpson R. Catharine, "The Culture Wars Continue", *Daedalus*, Estate 2002, Vol. 13 No. 3, pp. 37

⁶ Reyes René, "Common cause in the culture Wars?", *Journal of Law and Religion*, 2011-12, Vol. 27, No 2, pp. 235

“Everyone has equal access to the fundamental principles of morality; [...] the absence of a necessary connection between its source and its scope: while the moral principles underlying conscience derive from God, it is not evident that one must believe in God to claim access to these principles; [...] its applicability to religious and non-religious activity”.⁷

La teoria di Coscienza esposta da D’Aquino dimostra che, sebbene la matrice sia di origine religiosa, questa può essere applicata anche a persone non credenti. La capacità di distinguere il bene ed il male è innata anche in coloro che si definiscono atei e anch’essi hanno diritto ad esercitare una libertà di coscienza. Il filosofo inglese John Locke invece è di tutt’altro avviso. Quest’ultimo applica il concetto di coscienza alla sfera politica e alle questioni ad essa legate: egli introduce il concetto di tolleranza che diventerà uno dei capisaldi (e dei problemi) della società americana. Nonostante l’idea lockiana di separare Chiesa e Stato, ovvero dare un potere politico e laico ad un gruppo di uomini detto *Commonwealth*, da lui definito: “a Society of men constituted only for the procuring, persevering and advancing their own *Civil Interests* – namely life, liberty, health and property”⁸, egli pone l’accento sulla questione religiosa, escludendo di fatto dal diritto di tolleranza i Cattolici Romani e gli atei. I primi hanno come autorità assoluta un’unica persona che decide le sorti di tutti i credenti, mentre i secondi rifiutando l’esistenza di Dio, ripudiano l’idea di promesse e giuramenti che le persone credenti fanno in quanto timorate di Dio.

È interessante notare come la visione Lockiana venga applicata nella società americana fino agli anni delle rivoluzioni del ’68, mentre dagli anni ’70 in poi, la visione più egualitaria ed inclusiva posta da Tommaso D’Aquino sembra essere più in linea con la società americana contemporanea. Per questo motivo è auspicabile riconoscere il concetto di Libertà di Coscienza come diritto costituzionale, dato che questo pensiero unisce sotto un’unica causa sia le persone credenti che gli atei – definiti negli USA “Religious individuals, secular individuals”⁹. Essa risponde alle esigenze della società americana moderna in quanto è applicabile sia alla tradizione religiosa sia alla svolta laica del paese e inoltre, “promotes openness and honesty in discussing [our] most deeply held moral convictions”¹⁰.

⁷ Reyes René, op. cit.; p. 239

⁸ Reyes René, op. cit.; p. 240

⁹ Reyes René, op. cit.; p. 267

¹⁰ Reyes René, op. cit.; p. 271

Dopo le rivoluzioni del '68, nasce una "controcultura" che va ad abbattere i dettami della tradizione, mettendo in discussione i valori culturali che erano definiti le colonne portanti della società americana prima degli anni '60, in particolare il concetto di Famiglia Tradizionale. La fazione conservatrice americana, stabilisce che la famiglia tradizionale è composta da persone che vivono insieme e sono legate tra loro da un rapporto di sangue, di matrimonio o adozione. I conservatori avevano come modello la famiglia della classe media del diciannovesimo secolo, così definita da James Davison Hunter: "A male-dominated nuclear family that both sentimentalized childhood and motherhood and, at the same time, celebrated domestic life as a utopian retreat from the harsh realities of industrial society".¹¹ Una famiglia in cui il ruolo della donna è relegato a quello di sottomessa alla figura maschile, che richiama l'idea patriarcale di famiglia. I progressisti, invece, sono contro questa idea obsoleta di famiglia, anche in virtù del fatto che negli Stati Uniti, da sempre *melting pot* culturale, non esiste una vera e propria idea di famiglia standard. Da questa tematica comincia una lotta che poi sfocia anche nella sfera della sessualità ed il ruolo nell'ambiente familiare. Durante la rivoluzione sessuale, gli omosessuali hanno iniziato anch'essi a far sentire la loro voce, in quanto facenti parte del gran numero di minoranze (afroamericani, donne, latini, asiatici, ecc) presenti nel territorio statunitense, mettendo così in discussione uno dei pilastri fondamentali della famiglia: il matrimonio. L'istituzione matrimoniale celebra non solo celebra l'unione sentimentale di due persone, ma sancisce anche diritti economici e sociali che fino ad allora sono esclusivo privilegio delle famiglie eterosessuali sposate. I progressisti vogliono estenderlo anche alle coppie dello stesso sesso, perché secondo loro il concetto di famiglia non deve essere dettato solo da questioni biologiche, bensì essere considerato come un'unione sociale. Secondo i sostenitori della causa omosessuale, l'idea di famiglia tradizionale esaltata dai conservatori è da considerare "a cultural offensive against liberal egalitarian social principales generally".¹²

Dalla seconda metà del ventesimo secolo in poi, si può affermare che il filo rosso dei conflitti culturali sia l'autorità morale che ha spaccato in due il paese, creando due scuole di

¹¹ Hunter Davison James, "The Faith of the traditional family", *Culture Wars – the struggle to define America*, Basic Books, pp.180

¹² Hunter Davison James, op. cit.; pp. 189

pensiero differenti: gli "Orthodox"¹³ e i "Progressive".¹⁴ I primi abbracciano una visione obiettiva ed un'autorità divina, trascendentale, indiscussa che definisce la persona, dettando le regole nella vita quotidiana, sancendo cosa è giusto e sbagliato - una sorta di grillo parlante immaginario; mentre i secondi puntano a ridefinire i fatti storici seguendo i dettami della vita contemporanea, modificandoli a seconda della realtà in cui vivono. Come probabilmente già si è inteso, coloro che hanno abbracciato l'impulso ortodosso sono conservatori mentre quelli che hanno abbracciato l'impulso progressista sono liberali. Sempre a partire dagli anni del boom economico, nei paesi anglofoni viene introdotta anche una nuova disciplina di studio chiamata "Cultural Studies". Nata in ambito universitario, per mettere in relazione letteratura e studi sociali dato che negli anni '60 queste due discipline erano "non-reciprocal"¹⁵. L'intento è quello di creare un approccio sociale che vada ad unirsi a quello istituzionale per meglio comprendere la società. L'obiettivo dei "Cultural Studies" è "to emphasize the centrality of cultural aspects of everyday life".¹⁶ Grazie ad essi, è stato possibile dare il via a un'analisi culturale della popolazione americana nella seconda metà del ventesimo secolo. Tramite questi studi si è cominciato ad affrontare il tema della tolleranza per le minoranze, in particolare la comunità omosessuale e quella afroamericana, adottando un approccio più scientifico fatto di dati e numeri. I risultati che ne sono emersi dimostrano come i cambiamenti culturali post '68 hanno portato alla formazione di nuovi nuclei familiari: coppie non sposate e coppie dello stesso sesso che convivono; il nuovo ruolo della donna nella società e un numero sempre maggiore di persone che si sono allontanate dalla chiesa. Sebbene dopo la nascita della "Creative Class"¹⁷ si è notato che nelle zone più industrialmente sviluppate ci fosse una tolleranza maggiore verso gay, immigrati, artisti *bohémien*, ciò non è da considerare un punto di svolta per la diversità etnica, come dimostra lo studioso Richard Florida affermando che "the rise of the Creative Class [...] has certainly failed to put an end to long-

¹³ Hunter Davison James, op. cit.; pp. 43

¹⁴ Hunter Davison James, op. cit.; pp. 43

¹⁵ Gallagher Catherine, "Raymond Williams and Cultural Studies", *Duke University Press*, 1992, No. 30, pp. 79

¹⁶ Wolff Janet, "Cultural Studies and Sociology of Culture", *Contemporary Sociology*, September 1999, Vol 28, No 5, pp. 503

¹⁷ Sharp B. Elaine & Joslyn R. Mark, "Culture, Segregation, and Tolerance in Urban America", *Social Science Quarterly*, September 2008, Vol 89, No 3, pp. 575

standing divisions of race and gender”.¹⁸ Gli studi di Florida hanno confermato che la tolleranza degli americani bianchi è inversamente proporzionale all’aumento degli afroamericani in una specifica area: più aumenta la popolazione afroamericana, più il livello di tolleranza diminuisce. Per misurare il livello di tolleranza in una specifica area, si è ricorso all’uso del “Social Capital Benchmark Survey (SCBS)”¹⁹ che si serve di due variabili: quella contestuale, vale a dire i fattori che portano gli individui ad avere un determinato atteggiamento razziale; e quella individuale, ovvero età, sesso, istruzione, credo politico e situazione economica. I risultati raccolti dal SCBS hanno dimostrato quanto segue:

“White support for a family member marrying a black person is more likely from those who are better educated, younger, and more liberal; [...] opposition to interracial marriage is influenced by the prevalence of blacks in the community”.²⁰

Da ciò si evince quindi che il livello di tolleranza verso i matrimoni misti è maggiore quando si tratta di persone giovani ben istruite che abbracciano una politica più liberale; mentre la prevalenza di un gran numero di afroamericani all’interno di una comunità sfavorisce il matrimonio misto.

Le lotte sociali perpetrate da tutte minoranze per avere uguali diritti davanti alla legge sul tema del diritto di voto, dell’istruzione e del lavoro, sono diventate ben presto lotte per l’inclusione universale. Donne e afroamericani seguiti da latini, omosessuali e altre minoranze hanno iniziato ad esercitare una certa pressione per cambiare la cultura ed i modi di parlare, con lo scopo di “ottenere una rappresentazione più grande in politica, negli affari, nel mondo accademico e nel mondo dello spettacolo, e anche maggiore riconoscimento nella vita quotidiana”.²¹ È proprio a partire da questa rivoluzione culturale che si comincia a parlare di *Politically Correct*, un nuovo modo di vedere e considerare la società che però alla lunga ha portato a sopprimere la libertà di pensiero, censurando qualunque espressione non inclusa nelle regole del politicamente corretto, portando così alla nascita di un nuovo fenomeno

¹⁸ Sharp B. Elaine & Joslyn R. Mark, op. cit.; pp. 575

¹⁹ Sharp B. Elaine & Joslyn R. Mark, op. cit.; pp. 578

²⁰ Sharp B. Elaine & Joslyn R. Mark, op. cit.; pp. 583-584

²¹ Siri Simona, Gertein Dan, “Formazione alla sensibilità culturale”, *Mai Stati Così Uniti*, TEA Edizioni, ottobre 2020, pp. 191

chiamato *Cancel Culture*. Come verrà spiegato nel capitolo successivo, il *Politically Correct* nasce nel mondo accademico, ovvero nelle università.

Il Politically Correct nei campus universitari: "Speech Codes" e "Canon"

Per comprendere al meglio il sistema scolastico americano, è necessario ripercorrere i momenti salienti che lo hanno caratterizzato. Il sistema scolastico USA si plasma durante il conflitto religioso e socioculturale tra Cattolici e Protestanti: le due religioni dominanti negli Stati Uniti. Al centro del conflitto, durante le guerre culturali a cavallo tra '800 e '900 emerge la necessità di scegliere "*which Bible and whose Religious Institution*"²², ovvero seguire l'approccio cattolico oppure quello protestante; il problema fu presto risolto con la creazione di *college* cattolici e protestanti (e successivamente anche ebraici) sparsi per il territorio.

Dalla metà della Seconda guerra mondiale ed immediatamente dopo, quando gli USA conobbero un enorme aumento di immigrazione dal vecchio continente, si iniziò a parlare di "multiculturalismo", che diede inizio al dibattito sul programma insegnato nelle Università Americane. Inoltre, negli anni '80 le università decisero di avere una demografia più variegata all'interno dei loro campus, perciò, aprirono le porte anche alle minoranze, gente di colore in primis. Per spiegare al meglio i cambiamenti avvenuti negli ultimi due decenni del ventesimo secolo all'interno degli istituti universitari americani, è doveroso descrivere brevemente i metodi di insegnamento americano, le idee che gli americani hanno dell'università e le conseguenze che il *Politically Correct* ha portato all'interno di queste istituzioni. Inizialmente l'accesso all'istruzione è riservato solo alla classe medio/alta americana, in poche parole l'*élite* bianca, poi col tempo e con l'evoluzione della società, la possibilità di raggiungere il grado di istruzione più alto è stato concesso anche alle ad afroamericani e latini. Prima di spiegare come questo cambiamento si sia verificato, è bene ricordare che i giovani appartenenti ad una minoranza avevano un livello di istruzione nettamente inferiore rispetto ai giovani bianchi, come spiega anche Robert Hughes nel libro *La cultura del piagnisteo*:

"Verso la fine degli anni Ottanta nella fascia d'età dai 21 ai 25 anni, solo il 60% dei bianchi, il 40% degli ispanici e il 25% dei negri erano in grado di ricavare informazioni da un articolo di giornale o da un annuario; solo il 44% dei bianchi, il 20% degli ispanici e l'8% dei negri sapevano

²² Hunter Davison James, "Education", *Culture Wars – the struggle to define America*, Basic Books, 1991, pp. 200

calcolare correttamente il resto loro dovuto quando pagavano il conto al ristorante; e solo il 25% dei bianchi, il 7% degli ispanici e il 3% dei negri capivano un orario degli autobus".²³

Da questa statistica non solo si nota la disparità educativa tra i bianchi e le minoranze, ma è anche possibile notare come il livello di istruzione generale degli studenti americani sia molto basso. Per quanto riguarda la disparità educativa, la motivazione è da attribuirsi sia al livello di istruzione che viene fornito agli studenti, sia alla tipologia di istruzione: se uno studente non riesce a comprendere un determinato testo, non gli vengono forniti gli strumenti per comprenderlo, bensì viene sostituito con un testo che "si adegua alla [sua] ridotta capacità di lettura, di vagliare l'informazione e di analizzare un'idea".²⁴ Riguardo alla tipologia di istruzione, questa si focalizza su corsi superficiali ricchi di stereotipi che mirano ad aggirare l'ostacolo del contesto storico, trascurando così l'indagine critica e l'analisi, in favore delle opinioni e dei sentimenti personali. In poche parole, lo studio analitico e "distaccato" viene messo da parte in favore di un approccio soggettivo che nella maggior parte dei casi viene frainteso. Robert Hughes ne spiega il motivo:

"Non esercitati all'analisi logica, male attrezzati per sviluppare e capire un'argomentazione, non avvezzi a consultare testi per documentarsi, gli studenti hanno ripiegato sulla sola posizione che potevano rivendicare come propria: le loro sensazioni su questo o quello. Quando gli stati d'animo sono i principali referenti di un'argomentazione, attaccare una tesi diventa automaticamente un insulto a chi la sostiene, o addirittura un attentato ai suoi 'diritti' o supposti tali".²⁵

Sulle parole di Hughes è opportuno discutere delle conseguenze che l'ambiente multiculturale non solo dei campus universitari, ma anche della società americana, ha creato con il politically Correct. In primo luogo, nei campus universitari sono stati introdotti i cosiddetti *Speech Codes*, ovvero dei codici di comportamento che prevedono delle sanzioni (o anche l'espulsione) per coloro che usano un linguaggio non consono in quanto possono offendere o discriminare una

²³ Hughes Robert, "Prima conferenza – cultura in un corpo civile lacerato", *la cultura del piagnisteo. La saga del politicamente corretto*, Adelphi, 1994, pp. 59

²⁴ Hughes Robert, op. cit., pp. 62

²⁵ Hughes Robert, op. cit., pp. 63

minoranza. L'obiettivo è quello di reprimere il linguaggio razzista, sessista ed omofobo, creando così un panorama in cui tutti sono tutelati e si rispettano. Il problema di questi codici comportamentali imposti dalle università è che, una volta che gli studenti escono dal college e si trovano immersi nel mondo reale, sono costretti a cavarsela da soli, in quanto non esistono sanzioni o punizioni se una persona insulta un'altra. A questo proposito sono importanti le parole della direttrice afroamericana Gwen Thomas:

“Per quanto riguarda la creazione di un ambiente educativo non intimidatorio, nei campus universitari i nostri giovani devono imparare a crescere. Noi dobbiamo insegnargli ad affrontare le situazioni conflittuali, e loro devono imparare a sopravvivere a un linguaggio sgradevole anche se li offende e li ferisce”.²⁶

L'altro problema che si è posto durante il clima del politicamente corretto è la rivisitazione dei testi letterari e la creazione di nuovi rami di studio che portano ancor più all'inclusione.

Si parla quindi di “*Canon*”, ossia “un elenco di testi letterari che gli studenti americani dovrebbero leggere in quanto irrinunciabilmente grandi”.²⁷ Il nocciolo del problema è il fatto che questi testi sono scritti da “europei morti”²⁸ e gli studenti afroamericani non riescono a identificarsi con i loro scritti. L'idea errata che l'America ha della cultura europea è che quest'ultima abbia determinati valori che trascendono il tempo e che valgano anche nel presente. Secondo un articolo pubblicato da Repubblica, Dan-el-Padilla Peralta, studioso di storia dell'Università di Princeton, ha fatto dichiarazioni in merito ai classici della letteratura antica (greco/romana), affermando che questi “hanno contribuito in maniera determinante alla formazione di una ‘White culture’ da cui sono derivati colonialismo, razzismo, nazismo e fascismo”.²⁹ Questo modo di pensare ai classici degli autori europei, tipico americano, è dato sia dall'enorme numero di popolazioni non europee che vivono negli *States*, sia dall'erroneo

²⁶ Hughes Robert, op. cit., pp. 25

²⁷ Baroncelli Flavio, “Grandi libri e meschine censure: il ‘canon’ e gli ‘speech codes’, *Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del “politically Correct”*, Donzelli, 1996, pp. 27

²⁸ Baroncelli Flavio, “Grandi libri e meschine censure: il ‘canon’ e gli ‘speech codes’, *Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del “politically Correct”*, Donzelli, 1996, pp. 92

²⁹ Bettini Maurizio, “Il dibattito culturale negli Usa: l'ultima tentazione è cancellare i classici”, *La Repubblica*, 16 aprile 2021

metodo di insegnamento che i college americani attuano, in cui, si potrebbe dire semplificando, si è dettati dal cuore e dall'orgoglio piuttosto che dal raziocinio e dalla capacità di giudizio. Se si eliminasse davvero sia lo studio dei classici, sia lo studio della storia che riguarda il vecchio continente, non si saprebbe che durante l'Impero romano, gli schiavi (per la maggior parte prigionieri di guerra) non rimanevano schiavi per tutta la vita, ma divenivano *liberti*, grazie ad un processo giuridico e che molti di essi divennero personalità importanti (eg. Epitteto divenuto segretario di Nerone e Papa Callisto I). Non si saprebbe inoltre che l'omosessualità nel mondo antico era considerata la normalità; infatti, nel mondo greco era normale che gli adolescenti instaurassero una relazione anche di tipo sessuale con i propri insegnanti; per non parlare della donna che divenne emblema dell'amore omosessuale, la poetessa greca Saffo, in quanto secondo alcuni greci e latini, avrebbe scritto poesie (non esplicite) rivolte ad altre donne. La società greca antica celebrava l'amore a 360°, non vi era distinzione tra amore eterosessuale ed omosessuale. Condannare la civiltà antica al dimenticatoio equivarrebbe a fare ciò che le istituzioni americane hanno fatto fino agli anni '80: raccontare la storia americana solo dalla prospettiva "bianca". Integrare la storia "bianca" con quella degli afroamericani darebbe una visione di insieme ottima per nuovi spunti di riflessione e cosa più importante diventerebbe l'emblema dell'uguaglianza, dato che è proprio grazie alla cultura che un individuo sviluppa un'opinione personale complessa e non stereotipata.

1.1.2. La Cancel Culture: la censura 2.0

Se nella seconda metà del ventesimo secolo, il Politicamente Corretto nasce per dare una voce a coloro che hanno dovuto rimanere in silenzio per troppo tempo, vittime anche di violente censure volute dalle sfere politiche del partito conservatore americano, oggi, in pieno ventunesimo secolo, il Politicamente Corretto ha dato vita ad una nuova forma di censura ancora più estrema della Censura intesa nel secolo precedente - specialmente dai regimi totalitari europei, definita nei paesi anglosassoni *Cancel Culture*.

La *Cancel Culture*, cultura della cancellazione, è quel fenomeno secondo il quale tutti coloro che possiedono un'opinione diversa dalla massa e dai dettami voluti dal politicamente corretto, devono cessare di esistere, per lo meno nell'enorme mondo di internet. Come si sa, ogni individuo ha le proprie idee. Infatti, anche negli anni Ottanta, quando il *Politically Correct* ha iniziato a prendere piede c'erano persone contrarie a tale concetto; tuttavia, solo negli ultimi anni del ventunesimo secolo si è iniziato a parlare di questo fenomeno sempre più frequentemente. Il motivo è da ricondursi all'enorme avanzamento tecnologico e alla nascita dei molteplici *social network* nei primi anni 2000, il più importante: *Twitter*. Nato con l'idea di diffondere un pensiero istantaneo breve come il cinguettio di un uccellino (*Tweet*), negli anni è divenuto il luogo di vere e proprie battaglie politiche, anche grazie all'enorme diffusione degli *#hashtag* - diventati il marchio di fabbrica del *social network* delle foto istantanee, *Instagram*. Il più famoso probabilmente quello del movimento di denuncia di abusi sessuali e *sexual misconduct*, nato nel 2017 nominato *#MeToo Movement*, grazie all'attrice della serie cult *Streghe (Charmed, Constance M. Burge, 1998-2006)*. Anche *Facebook*, fondato da Mark Zuckerberg nel 2004, è divenuto un campo di battaglia all'ultimo commento sulle questioni sociali che affliggono il paese. La differenza con *Twitter* la si può notare sul fatto che il social di Zuckerberg è utilizzato più dalle masse, Italia in primis, per attaccarsi a vicenda e instillare polemiche anche su questioni banali e stupide: criticare una persona che non ama un personaggio di un film o che non ha visto una determinata serie tv considerata dalla massa di utenti come il Sacro Graal del momento. *Twitter*, invece, è stato luogo di dibattiti accesi tra persone celebri che comprendono personalità dello spettacolo e della politica. Complice anche il fatto che *Twitter* ha modificato le proprie linee guida, rendendole troppo rigide e la diretta conseguenza è il blocco del suo utilizzo in alcuni paesi, ultimo fra tutti la Nigeria. Il tweet del presidente nigeriano che citava la guerra civile nigeriana a fine anni '60 contro la

regione Biafra che voleva l'indipendenza e si riferiva alle lotte ancora in corso nello Stato, venne eliminato da Twitter perché secondo la policy istigava alla violenza. Il governo nigeriano ha subito reagito, bloccando il social network e minacciando tutti coloro che lo avrebbero usato, spiegando che secondo loro Twitter non fosse imparziale nel far rispettare le proprie linee guida.

Il personaggio politico più di spicco ad essere bannato dal social network fu l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump per i messaggi di glorificazione della violenza e i commenti razzisti che scriveva durante il mandato.

Si può essere d'accordo oppure in disaccordo sulle nuove linee guida di *Twitter* per quanto riguarda l'*hate speech*, ma è certo che oggi la piattaforma ha perso il suo obiettivo iniziale: twittare il primo pensiero che passa per la mente ad una persona, buono o cattivo che sia. *Twitter* è diventato il luogo per eccellenza dove chi esprime un pensiero diverso dalla massa viene prima perseguitato, poi segnalato ed infine cancellato dal *social network* stesso nei casi più gravi. Altre volte invece è solo il *tweet* in questione ad essere cancellato.

La diretta conseguenza della *Cancel Culture* è quella di trasformare una persona in un reietto o in un caso anomalo della società. Molti personaggi del mondo dello spettacolo ne sono stati vittima con conseguenze anche pesanti per la loro carriera lavorativa. Di seguito vengono riportati tre casi famosi di "Cancel Culture" che hanno colpito i personaggi dello spettacolo: Johnny Depp, J.K. Rowling e la lettera ad Harper's Magazine redatta da personaggi illustri (tra cui J.K. Rowling) che esprimono i loro timori riguardo alla cultura della cancellazione e l'*internet shaming*.

Il caso di Johnny Depp riguarda le accuse di violenza domestica ricevute dalla ormai ex moglie Amber Heard nel 2018. La vicenda risale al 2017, quando Heard aveva chiesto il divorzio ed un'ordinanza restrittiva nei confronti di Depp. L'anno successivo, sono stati divulgati filmati e foto della coppia che mostrano il volto tumefatto dell'attrice dopo che Depp le aveva lanciato l'iphone addosso in evidente stato di ebbrezza e droghe.³⁰ Johnny Depp si è così difeso, negando l'accaduto e affermando che lei defecò nel loro letto e per difendersi da un vaso lanciato dalla Heard, si tagliò una falange. Queste accuse furono portate in tribunale con tanto di prove fotografiche, poi rese note anche ai media. In questa lunga vicenda che

³⁰ Cosmopolitan redazione, *Le ultime novità tra Johnny Depp e l'ex moglie Amber Heard*, Cosmopolitan, 12 novembre 2021

continua ormai da quattro anni, ci sono state due svolte importanti: la prima è stata l'accusa del famoso quotidiano inglese *The Sun* contro Depp che lo ha definito "Picchiatore di mogli", al quale Depp intenta una causa di diffamazione, poi persa. A causa di questa sconfitta, Johnny Depp perde due contratti di lavoro molto importanti: il suo ruolo di Gellert Grindelwald nel terzo film del franchise *Animali Fantastici* e il ruolo dell'amato pirata Capitan Jack Sparrow nel sesto film della saga *Pirati dei Caraibi*. La seconda svolta importante è stata la conversazione registrata dalla Heard mentre parlano dei loro problemi e nella quale Amber Heard ammette di averlo picchiato:

"I didn't punch you. I didn't punch you... by the way... I'm sorry that I didn't... I hit you across the face in a proper slap... I was hitting you... It was not punching you... You're not punched. You didn't get punched. You got hit! I'm sorry I hit you like this, but I did not punch you! I did not f*****g deck you. I was f*****g hitting you. I don't know what motion of my actual hand was... but you're fine! I did not hurt you! I did not punch you! I was hitting you".³¹

Una volta che la registrazione è arrivata in tribunale, le sorti si sono ribaltate: il tribunale e il mondo mediatico hanno iniziato a fare più attenzione alla versione di Depp. Nonostante ciò, Hollywood non è stata dello stesso avviso, infatti la reputazione lavorativa di Depp non è stata reintegrata. A causa della bufera mediatica che ha colpito la sua vita privata, il suo ultimo film, *Il caso Minamata* (*Minamata*, Andrew Levitas, 2020) è stato boicottato negli Stati Uniti dalla casa di produzione MGM che non ha voluto dare il via alla campagna di distribuzione e promozione nelle sale americane del film. A inizio dicembre è arrivata la notizia che il film verrà distribuito nel territorio Nord Americano (incluso Canada) a partire dal 15 dicembre 2021 per poi proseguire nel 2022 grazie a ILBE e Samuel Goldwyn Films.

Il caso Depp-Heard mostra come la Cancel Culture porti ad estremizzare un fenomeno nato con le migliori intenzioni di tutela e protezione, in questo caso, delle donne, in cui è ben evidente la disparità di trattamento lavorativa tra i due ex coniugi: Amber Heard non è stata licenziata dal franchise di *Aquaman*, al quale era impegnata, nemmeno dopo aver "confessato" di essere stata lei il carnefice. Proprio perché viviamo in un'epoca Politicamente Corretta, durante una delle ultime conversazioni che i due hanno avuto per telefono, lei gli

³¹ Audio: le ammissioni di Amber Heard: <https://youtu.be/dBaTzs9tEJQ>

rinfaccia proprio questo, esortandolo a dire ai giudici e ai media che è lui la vittima e gli chiede se la sua versione potrebbe mai reggere:

“Tell people that it was a fair fight, and see what the jury and judge thinks. Tell the world Johnny, tell them Johnny Depp, I Johnny Depp, a man, I'm a victim too of domestic violence. And see how many people believe or side with you”.³²

La *Cancel Culture* non abbraccia l'idea di uguaglianza tra i sessi, al contrario mette le minoranze in una posizione di superiorità rispetto a tutti coloro che sono stati considerati loro oppressori in passato. Anche Woody Allen, a seguito delle vicende legate alla sfera privata - le accuse di abusi sessuali da parte della figlia Dylan Farrow³³, è stato allontanato da Hollywood e gli è stata negata la possibilità di girare film sul suolo statunitense.

Questa estremizzazione del Politicamente Corretto mette al primo posto la vita privata delle persone famose, oscurando la carriera lavorativa. Una persona viene giudicata non per il lavoro che fa ma per eventuali scandali legati alla vita personale.

Il secondo caso preso in esame è quello della scrittrice della saga di *Harry Potter*, J.K. Rowling che, tramite l'uso di *Twitter*, pubblicò una serie di *tweet* in cui esprimeva la sua opinione sulla questione delle donne transgender, affermando che:

“Secondo lei esistono due sessi (maschio e femmina), che dipendono da fattori anatomici e fisici (come le mestruazioni); secondo lei, però, l'inclusione nella categoria di 'donna' richiesta dalle donne trans rischierebbe di danneggiare le persone biologicamente donne”.³⁴

A seguito di questi *tweet* la Rowling è stata etichettata come TERF³⁵, termine usato per indicare le femministe radicali che abbracciano il femminismo essenzialista, ovvero quel femminismo

³² Ashford Ben, *EXCLUSIVE: "See how many people believe you." Listen as Amber Heard scoffs at Johnny Depp for claiming he's a domestic violence victim, suggesting court would take her side because she's a slender woman in explosive audio"*, *MailOnline*, 5 February 2020

³³ Redazione il Fatto Quotidiano, “Woody Allen, nuove accuse di abusi sessuali in un documentario choc. La figlia Dylan Farrow: ‘E’ solo la punta dell’iceberg””, *Il Fatto Quotidiano*, 6 febbraio 2021

³⁴ IlPost redazione, “Cosa ha detto J.K. Rowling sulle persone transgender e le donne”, *IlPost*, giovedì 11 giugno 2021

³⁵ Trans-exclusionary radical feminist

che indica una corrispondenza diretta tra sesso e genere. Solitamente, il femminismo essenzialista nega l'oppressione delle persone trans tramite la distinzione terminologica di "sesso" e "genere". La scrittrice si è anche detta preoccupata per la proposta di legge della Scozia per aiutare le persone trans ad ottenere riconoscimento legale per la loro identità di genere, in quanto a parer suo questa legge sarà "l'unica cosa che servirà ad un uomo 'per diventare donna' sarà dire di esserlo";³⁶ che la conseguenza sia quella in cui le donne dovranno dividere spazi intimi con "uomini" rischiando così la loro sicurezza.

Ciò che la Rowling non ha considerato in questo discorso è la società patriarcale in cui viviamo e i dati sulle discriminazioni che subiscono le persone transgender. In una società in cui l'uomo deve essere il maschio alfa e non deve mostrare i propri sentimenti ed emozioni, c'è poco spazio per la novità e il mutamento sociale. Dato che il sessismo esiste e ne sono vittima non solo le donne ma anche la società LGBTQI+, un maschio eterosessuale e sessista non ricorrerà di certo a sotterfugi come fingersi donna per spiare o peggio abusare una donna che sia *cis gender*³⁷ o trans.

Questa serie di *tweet* ha avuto una conseguenza sulla sua reputazione: gli attori delle saghe di *Harry Potter* e *Animali Fantastici* hanno subito preso le distanze dalla scrittrice; sul trailer dell'ultimo film della saga *Animali Fantastici* si legge "Warner Bros vi invita" al contrario dei due film precedenti che scrivevano "dalla scrittrice J.K. Rowling", tagliandola fuori dal franchise. Nonostante la sua forte presa di posizione, dai *tweet* scritti dalla scrittrice, si può affermare che non ha utilizzato parole d'odio esplicite contro le persone transessuali, ha espresso la sua opinione portando esempi (obsoleti) per sostenere il suo pensiero. Tuttavia, sono presenti due *tweet* che possono essere uno la contraddizione dell'altro e che forse sono stati proprio questi ad innescare commenti di rivolta. Di seguito, i due *tweet* sopracitati:

"The idea that women like me, who've been empathetic to trans people for decades, feeling kinship because they're vulnerable in the same way as women – ie, to male violence – 'hate' trans people because they think sex is real and has lived consequences – is a nonsense".³⁸

Il secondo afferma quanto segue:

³⁶ IlPost redazione, op. cit.

³⁷ Coloro che non si identificano nel genere assegnato alla nascita

³⁸ IlPost redazione, op. cit.

“I respect every trans person’s right to live any way that feels authentic and comfortable to them. I’d march with you if you were discriminated against on basis of being trans. At the same time, my life has been shaped by being female. I do not believe it’s hateful to say so”.³⁹

Nel primo, la Rowling afferma che è insensato credere che una donna - biologicamente considerata tale, possa odiare una persona transessuale in quanto non ‘vera’ donna, anche in virtù del fatto che entrambe sono bersaglio di violenze da parte degli uomini. Secondo la Rowling, una donna si trova ad empatizzare con chi è vittima di abusi, a prescindere dal sesso. Mentre nel secondo, afferma di rispettare il diritto di ogni persona transessuale a vivere come vuole la propria vita e, inoltre, sarebbe disposta a marciare nelle piazze accanto alle persone transessuali se queste venissero discriminate solo perché sono transessuali. Infine, lei rimarca il fatto di essere cresciuta come una donna, biologicamente parlando. Si può notare la contraddizione sul fatto che prima afferma che anche le donne trans sono vittime di abusi e che non si dovrebbe odiare un transessuale solo perché non è cisgender e successivamente afferma esattamente l’opposto: le donne transgender non vengono discriminate perché trans. Inoltre, rimarcando il fatto che lei è biologicamente una donna, sembra come affermare la sua superiorità nei confronti delle persone transessuali. Il filo rosso che unisce le donne e le persone transessuali è il fatto che entrambe sono vittime di abusi da parte dell’uomo, seppur per ragioni differenti che comunque non sminuiscono una categoria rispetto all’altra. Gli abusi sono sempre abusi, le motivazioni diventano irrilevanti. Il fatto di rimuoverla da progetti di lavoro che senza di lei non avrebbero motivo di esistere – come la saga di *Animali Fantastici* – può risultare controproducente in quanto rischia di portare il prodotto finale ad avere una serie di incongruenze che non passeranno inosservati e ciò porterà anche ad una conseguenza in termini economici: se il prodotto è di scarsa qualità, meno persone acquisteranno il biglietto e ciò potrebbe portare a non coprire i costi di produzione del film. In questo specifico caso, la *Cancel Culture* dimostra quanto la cosa più democratica del mondo, ovvero avere diverse opinioni e il diritto di esprimerle, possa arrivare a rovinare la reputazione di una persona solo perché la pensa diversamente. La *Cancel Culture* è a tutti gli effetti una nuova censura che mira a plasmare automi che seguono i dettami del *Politically Correct*, proprio come accadeva nell’epoca dei regimi totalitaristici del XX secolo.

³⁹ IlPost redazione, op. cit.

L'ultimo caso preso in analisi è la lettera aperta pubblicata su Harper's Magazine firmata da Margareth Atwood, Salman Rushdie, Martin Amis, Gloria Steinem e J.K. Rowling, nella quale viene chiesto di ritornare ad una forma di giornalismo libero e democratico in cui ognuno ha il diritto e la libertà di esprimere la propria opinione, soprattutto perché la cancellazione della cultura prodotta dal politicamente corretto ha portato all'annientamento del libero pensiero e del dibattito di opinioni opposte. Di seguito alcuni passi della lettera in cui viene espresso il dissenso per ciò che sta succedendo:

"[...] This needed reckoning has also intensified a new set of moral attitudes and political commitments that tend to weaken our norms of open debate and toleration of differences in favor of ideological conformity [...]

An intolerance of opposing views, a vogue for public shaming and ostracism, and the tendency to dissolve complex policy issues in a blinding moral certainty [...] Institutional leaders, in a spirit of panicked damage control, are delivering hasty and disproportionate punishments instead of considered reforms. Editors are fired for running controversial pieces; books are withdrawn for alleged inauthenticity; journalists are barred from writing on certain topics [...] The way to defeat bad ideas is by exposure, argument, and persuasion, not by trying to silence or wish them away. We refuse any false choice between justice and freedom, which cannot exist without each other. As writers we need a culture that leaves us room for experimentation, risk taking, and even mistakes. We need to preserve the possibility of good-faith disagreement without dire professional consequences".⁴⁰

Da quanto si è letto, si può affermare che la Cultura della Cancellazione sta riportando indietro la società di un secolo, quando ai tempi dei regimi dittatoriali, la stampa era asservita al governo. Su questo frangente è utile ricordare la nascita dell'Istituto Luce nel 1924 voluto da Benito Mussolini per promuovere il regime fascista e, successivamente, i tagli dovuti dalla censura di molti film italiani, oltre alla non proliferazione di film stranieri (soprattutto americani) durante gli anni del Fascismo italiano. Mentre in Germania, Adolf Hitler si servì dapprima della radio per promuovere il programma nazionalsocialista, insieme alla stampa - con a capo Joseph Goebbels. Successivamente anch'egli si servì del cinema per

⁴⁰ Akerman Elliott, Saladin Ambar, Martin Amis, Margareth Atwood, etc, "A letter on Justice and Open Debate", *Harper's Magazine*, July 7 2020

documentare le Olimpiadi di Berlino del 1936 per mano della regista Leni Riefenstahl e durante gli anni dello sterminio degli ebrei, si servì della città di Terezin, in Repubblica Ceca, per creare un documentario, girato nel 1944 da un regista olandese internato nella cittadina, sulla vita del ghetto modello, a seguito delle "false voci" sul maltrattamento degli ebrei. Anche questo fu uno strumento di propaganda del regime. Inoltre, nel 1933 il regime nazista bruciò migliaia di libri che non abbracciavano e non promuovevano l'ideologia del partito in carica. Nel partito nazista tedesco, chi non condivideva le idee di Hitler doveva scappare dalla Germania oppure rischiava di essere ucciso da un giorno all'altro.

Oggi non si viene uccisi da nessuno se non si condividono le idee imposte dalla società, però questo nuovo *modus operandi* di silenziare ogni opposizione, porta ad una situazione analoga al rogo dei libri durante il regime nazista negli anni '30: chiunque pubblichi libri, articoli oppure esprima un'idea che non è a favore dei dettami della società, viene perseguitato ed etichettato come razzista, sessista oppure omofobo. Basti pensare che alcune persone decidono di rinnegare un'opera datata di un determinato autore solo perché questi la pensa diversamente dalla massa. Questo nuovo modo di imporre un pensiero unico e assoluto porta ad attuare una dittatura socioculturale che non favorisce più lo scambio di opinioni, lo stimolo a nuove riflessioni e il mettere in dubbio le proprie convinzioni. L'ingrediente migliore per estirpare questa nuova censura che protegge e tutela tutti coloro che in passato erano gli emarginati della società, è la conoscenza. Questa conoscenza deve partire proprio dal mondo accademico. È necessario che si crei il giusto equilibrio tra passato e presente e che questo venga insegnato nel modo più apolitico e vasto possibile: agli scrittori del mondo antico è giusto vengano affiancati anche scrittori del mondo orientale; agli scrittori europei ed americani vengano affiancati gli scrittori africani e latino-americani e così via, fino a creare un bagaglio culturale che sia il più completo possibile. La democratizzazione del pensiero deve (ri)nascere proprio nel luogo in cui è nato il fenomeno del *Politically Correct*: le università. I *Culture Studies* nati dal connubio tra letteratura e studi sociologici dovrebbero essere affiancati agli studi dei classici. Ancora meglio, gli studi culturali dovrebbero fungere da approfondimento di una determinata società, anche Antica. Affiancare alla Storia anche lo studio degli usi e dei costumi di un popolo in una determinata epoca storica, potrebbe aiutare a sviluppare un nuovo senso critico e di ragionamento in cui le varie epoche storiche vengono contestualizzate in una cornice ben precisa, senza così

decontestualizzare determinate opere letterarie che, per l'epoca in sono state scritte, sono considerate dei veri e propri Pilastri Culturali.

1.2. Italia

1.2.1. Il “Politically Correct” esiste davvero?

Per rispondere a questa domanda è utile una breve analisi storico-culturale in cui si può delineare il modo di pensare degli abitanti della penisola. Dalla prospettiva storica, l'Italia unita si è vista solo in tre occasioni della lunga storia della penisola: sotto il comando dell'Impero Romano, con a capo un solo individuo ed una lingua ufficiale, il latino; con l'unificazione del paese nel 1861 come monarchia costituzionale grazie allo Statuto Albertino e come lingua ufficiale l'italiano e la nascita della Repubblica parlamentare nel 1946 sempre con l'italiano come lingua ufficiale.

A livello culturale e linguistico invece il discorso è più complesso. Durante l'Impero Romano la società era divisa in classi sociali: patrizi, plebei e schiavi. I patrizi facevano parte della nobiltà, i plebei erano il popolo e gli schiavi erano coloro che stavano al servizio dei patrizi. La disparità tra le classi era enorme: la plebe era poverissima mentre i patrizi erano molto ricchi, inoltre l'istruzione era riservata alla nobiltà. Nei secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano, Italia fu governata da molti sovrani differenti contemporaneamente, il paese era quindi diviso in Regni e l'unica cosa che unificava il paese era la religione cristiana che si era imposta verso la fine dell'Impero Romano e fece della figura del papa il suo massimo esponente tanto da diventare anche un capo politico. L'istruzione in Italia era concessa solo alle persone appartenenti ad un ceto sociale alto; invece, il popolo parlava il dialetto, che differiva a seconda della regione di provenienza. Il primo passo verso l'unificazione della lingua italiana si ebbe con Dante Alighieri che, tra il 1300 e il 1400, scrisse *La Divina Commedia* utilizzando il cosiddetto volgare italiano. Bisognerà aspettare, però, il diciannovesimo secolo con Alessandro Manzoni che, tramite il romanzo *I promessi sposi* e la “risciacquatura in Arno”, portò il fiorentino dell'epoca ad essere considerato lingua nazionale. *I promessi sposi* diventerà infatti il manuale di maggior rilievo nelle scuole. L'analfabetismo e il divario culturale nella penisola cesseranno nel 1960, grazie alla televisione nazionale e al programma *Non è mai troppo tardi*. Questo programma ideato da Oreste Gasperini, Alberto Manzi e Carlo Piantoni in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, va in onda dal 1960 al 1968, dal lunedì al venerdì originariamente sul Nazionale e poi sul Secondo Programma. Prodotto dalla

Rai, il programma è condotto dall'educatore Alberto Manzi che, per mezzo di filmati, supporto audio, bozzetti e disegni, insegna a leggere e scrivere agli italiani fuori età scolare ancora analfabeti.⁴¹

Per descrivere il contesto sociopolitico del paese ho scelto di concentrare l'analisi sul Ventesimo secolo dato che è il periodo storico in cui sono avvenute molte cose ad una rapidità impressionante, inoltre è proprio nella seconda metà del Novecento che si inizia a parlare di politicamente corretto. L'Italia è stata una monarchia costituzionale fino all'arrivo del regime di governo dittatoriale fascista nel 1922. Al termine del secondo conflitto mondiale l'Italia è divenuta una repubblica parlamentare. Dal punto di vista economico, la penisola era ancora divisa: il nord industriale e il sud arretrato dove si lavorava ancora la terra. A causa di questa enorme divario, è difficile sostenere che a livello sociale l'Italia fosse unita, in quanto il Nord non vedeva di buon grado il Sud proprio perché arretrato culturalmente ed economicamente. L'unico elemento che manteneva unito a livello sociale il popolo era la religione con a capo il Papa, proprio come durante il medioevo. La bibbia e le sacre scritture determinavano il modo di vivere del paese, insegnavano i valori importanti della vita e dato che l'Italia era un paese fondato sul lavoro, più che sull'istruzione, la società che regnava – complice anche la religione di forte stampo maschilista – era quella patriarcale. Ciò significa che le donne erano relegate al ruolo di madri e governanti della casa; l'aspetto economico spettava all'uomo, al *pater familia* - concetto che deriva dagli Antichi Romani. Le donne respirano un momento di indipendenza durante la guerra quando gli uomini vengono chiamati a combattere al fronte e tocca a loro badare al sostentamento non solo della casa ma anche del paese. È solo nel 1945 che le donne diventano cittadine dello Stato, quando ottengono il diritto di voto il 30 gennaio 1945 e sono chiamate a votare l'anno successivo per scegliere tra monarchia e repubblica. La società italiana comincia a mutare pian piano dagli anni '50 e raggiunge l'apice con la Rivoluzione Sociale del '68, quando donne e studenti marciano per le strade per chiedere maggiori diritti. Fino alla nascita della Repubblica, la penisola è stata governata da un solo individuo che decide le sorti del paese, filtrando e modificando i contenuti che venivano dall'estero. Importante su questo frangente è il ruolo primario che la censura ha avuto nel diffondere notizie, contenuti ludici ai cittadini: film provenienti dall'estero, Stati Uniti soprattutto, non entravano nemmeno nel territorio italiano durante l'epoca fascista. Alla fine

⁴¹ *Non è mai troppo tardi* Wikipedia:
[https://it.wikipedia.org/wiki/Non_%C3%A8_mai_troppo_tardi_\(programma_televisivo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Non_%C3%A8_mai_troppo_tardi_(programma_televisivo))

del regime fascista, durante l'epoca d'oro del cinema italiano, molte pellicole italiane furono censurate perché andavano contro le leggi della morale e della decenza imposte dalla chiesa. Con l'arrivo della televisione e il boom economico degli anni '60, si assiste ad un cambiamento sociale radicale che va a scontrarsi contro i dogmi di conservazionismo e tradizione in nome del libertarismo che per decenni fu soppresso. Il 1968 è l'anno in cui la bolla del paese sottomesso scoppia e inizia a farsi sempre più urgente il bisogno di libertà, che tocca in particolare la figura femminile e la sfera di genere e sessuale. L'Italia è stata il paese dove più di altri "l'ondata libertaria aveva dovuto fronteggiare una più compatta e consolidata resistenza alla tradizione"⁴². Una tradizione che ancora oggi è ben consolidata e ha fatto sì che un fenomeno come il *Politically Correct* non attecchisse tanto quanto ha fatto nel suo paese di provenienza.

Il politicamente corretto è ancora un fenomeno nuovo nel nostro paese. Rispetto agli Stati Uniti, gli scritti sull'argomento sono davvero pochi e in quasi tutti, gli autori esprimono critiche e perplessità al riguardo. Questo nuovo modo di pensare in Italia è certamente necessario e fondamentale per alcuni aspetti della società; tuttavia, non potrà mai avere ricevuto il consenso unanime da parte della popolazione e le motivazioni sono di carattere storico e culturale. Per quanto concerne il razzismo, in Italia è presente e ben radicato però non è così pericoloso come in America. L'Italia ha infatti un rapporto strano con il razzismo, in quanto non essendo mai stata veramente un paese unito – in senso patriottico – non ha mai veramente associato l'idea di "diverso" con un popolo straniero. In Italia il diverso è l'abitante del Sud – il "terrone" - inizialmente usato come termine dispregiativo e ora divenuto così di uso comune da non essere più considerato offensivo – mentre per l'abitante del sud, il diverso è l'abitante del Nord – il "polentone" – sempre usato in modo dispregiativo ma mai veramente considerato offensivo. Quando il paese si è aperto al mondo, dagli anni del boom economico in poi ed ha iniziato ad accogliere un numero sempre maggiore di persone provenienti da altri paesi, il razzismo si è riversato anche sugli immigrati (in particolare africani, ed Europa dell'est) però non è mai stato violento come lo è negli Stati Uniti. Nord e Sud non si sono mai "uniti" contro lo straniero, l'immigrato. Inoltre, c'è da dire che nel Bel Paese il razzismo è un fenomeno che "segue il vento", non avendo un vero e proprio "nemico" comune – come

⁴² Capozzi Eugenio, *Politicamente corretto – storia di un'ideologia*, Marsilio Editori, 2018, pp. 294

invece succede negli *States* – l'italiano medio oggi è razzista con gli arabi, ma domani è capace di essere razzista con i cinesi, gli africani e così via. Un esempio concreto di quanto appena descritto si può avere con quanto accaduto nei primi mesi della Pandemia di Covid-19: appena si è scoperto che il virus proveniva dalla Cina, gli italiani hanno smesso di andare a mangiare nei ristoranti cinesi e giapponesi e qualcuno è pure stato picchiato solo perché "cinese"; ma successivamente, quando sono state fatte analisi più approfondite e si è scoperto che il virus proveniva da un laboratorio e non dai pipistrelli, appena terminato il periodo di lockdown, la maggior parte di ristoranti cinesi e giapponesi sono tornati ad avere la clientela che avevano pre-pandemia. Un altro esempio di razzismo non sistemico è quello dello Youtuber Adrian Fartade di origine romena,⁴³ che una sera era in macchina con degli amici e sono stati fermati dai carabinieri che hanno chiesto a tutti i documenti e quando è stato il suo turno e hanno letto il suo nome, gli hanno fatto cenno di uscire dalla macchina e hanno iniziato a fargli domande tipo "cosa fai?" o "che intenzioni hai nel nostro paese?", lui ha risposto che abita in Italia da vent'anni e lo hanno lasciato andare. Non è stato picchiato dalle forze dell'ordine solo perché ha un nome non italiano. Il razzismo è una realtà anche nella Penisola e gli stereotipi sugli immigrati sono ancora ben radicati nella cultura italiana. Basta pensare che nei film italiani, quando vengono rappresentate le famiglie borghesi, il ruolo della domestica/donna delle pulizie è sempre affidata ad una Sudamericana o Filippina. Mentre le altre minoranze, fino a pochi anni fa, erano assenti, o relegate a ruoli stereotipati. Le cose hanno iniziato a cambiare con l'arrivo di Netflix in Italia, che grazie al *Politically Correct*, ha dato via a serie MADE IN ITALY con nuovi protagonisti, ovvero immigrati di seconda generazione, com'è stato il caso di *Zero*.

Per quanto concerne l'omosessualità, l'argomento è ben più delicato rispetto al razzismo. Quando nasce la Repubblica, viene varata anche la Costituzione nella quale vengono scritte le fondamenta dello Stato italiano. È utile citare due articoli per spiegare il ruolo che la chiesa tuttora detiene in Italia.

Il primo articolo citato è l'articolo VII della Costituzione italiana che recita quanto segue:

⁴³"Cosa significa non vedersi MAI rappresentati sullo schermo", Netflix Italia

“Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale”.⁴⁴

L'altro articolo citato è il numero VIII della Costituzione:

“Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze”.⁴⁵

Sebbene i due articoli sopracitati rimarchino la laicità dello Stato, in quanto tutte le religioni sono libere di essere professate a patto che non intacchino le leggi statali, la Chiesa esercita comunque una grande influenza sullo Stato, soprattutto quando si tratta delle questioni morali che sono state messe in discussione durante la rivoluzione sessuale avvenuta a fine anni '60. Come già accennato, la Chiesa ha sempre esercitato un forte potere sui cittadini e la firma dei Patti Lateranensi citati nell'articolo VII sono il coronamento ufficiale dell'influenza della Chiesa sulla Penisola. I Patti Lateranensi furono dei trattati firmati dal capo dello Stato Italiano Benito Mussolini e il Cardinale Segretario di Stato Pietro Gasparri nel 1929, in cui venne dato al Papa il potere di Capo dello Stato, istituendo così lo Stato della Chiesa con sede al Vaticano e creando agevolazioni a quest'ultimo in materia economica - uno fra tutti il fatto che la Chiesa non debba versare tasse allo Stato italiano. La firma di questa serie di trattati servì inoltre a Mussolini per ingraziarsi il popolo e acquisire consensi. Da ciò si evince che la Chiesa, sebbene Stato a se stante con le sue proprie regole, continua ad esercitare un'enorme influenza sul Popolo e che le leggi riguardanti tematiche di natura “morale” siano state fortemente influenzate dalle lezioni moralistiche dettate dalla Chiesa – ne è un esempio il fatto che l'Italia sia stata uno degli ultimi paesi europei a concedere il diritto di voto alle donne ed è anche stata uno degli ultimi paesi occidentali ad aver approvato la legge per le unificazioni civili per le persone dello stesso sesso, avvenuto nel 2016. L'omosessualità è sempre stata considerata un peccato dalla Chiesa cattolica, di conseguenza in un paese come l'Italia dove

⁴⁴ “Costituzione della Repubblica Italiana, edizione con note”, *Gazzetta Ufficiale*, 27 dicembre 1947, pp. 4

⁴⁵ *Op. cit.*, pp. 5

questa ha da sempre avuto il compito di insegnare la differenza tra bene e male, tra peccato e buone azioni, tutti coloro che sono cresciuti sentendosi “diversi” hanno dovuto nascondere per anni la loro *vera* identità oppure hanno vissuto l’omosessualità come un peccato. Ne è un esempio uno degli intellettuali più importanti del panorama italiano, Pier Paolo Pasolini. Secondo il ritratto fatto da Nicola Mirenzi nel libro *Pasolini contro Pasolini*, Pasolini ha sempre vissuto la sua omosessualità in modo atipico, un modo che va contro gli ideali della comunità gay. In primis dall’adolescenza ha considerato la sua omosessualità come “qualcosa di estraneo da combattere, a cui non cedere”.⁴⁶ Una volta diventato uomo, ha iniziato a servirsi della sua omosessualità per tornaconto personale: “cercava sotto i vent’anni semplicemente disponibili a fare sesso con un uomo”⁴⁷, il suo concetto di omosessualità si avvicinava di più alla pederastia praticata nell’Antica Grecia, in cui i Maestri intrattenevano anche rapporti fisici con i propri allievi. Egli, infatti, cercava ragazzi giovani perché ancora “innocenti” e “puri” ai quali non era consentito avere un rapporto sessuale prima del matrimonio – secondo i dettami della Chiesa. Ciò che a lui importava maggiormente era che il fattore eterosessuale non fosse messo in discussione: “egli deve essere ‘maschio’”.⁴⁸ La cosa che salta all’occhio è che “a Pasolini gli omosessuali non piacevano”⁴⁹, ovviamente non si intende nel senso letterale del termine, ma egli appunto non condivideva gli ideali del movimento omosessuale: essere considerati uguali agli altri, tramite riconoscimenti anche a livello legislativo e non solo morale. Per Pasolini l’omosessualità era “un fatto privato”⁵⁰, non un mezzo per rivendicare dei diritti; infatti, egli “vedeva in ogni avanzare dei diritti la coda maligna della tolleranza capitalista, che assume le diversità e la accetta per poterla controllare e ingabbiare nell’circo [...] dell’avere”.⁵¹ Questo pensiero potrebbe essere stato il precursore di quello che oggi è il *Politically Correct*: il sistema capitalista che apre le porte agli emarginati e li ingloba trasformandoli in normalità. La visione pasoliniana dell’omosessualità andava a braccetto con l’aspetto colpevolizzante

⁴⁶ Mirenzi Nicola, “*Pasolini contro Pasolini*”, il libro di Nicola Mirenzi sull’intellettuale gay che non avrebbe voluto le unioni civili, HuffPost, 13 febbraio 2016 https://www.huffingtonpost.it/2016/02/12/pasolini-contro-pasolini_n_9219942.html

⁴⁷ Mirenzi Nicola, *op. cit.*

⁴⁸ Mirenzi Nicola, *op. cit.*

⁴⁹ Mirenzi Nicola, *op. cit.*

⁵⁰ Mirenzi Nicola, *op. cit.*

⁵¹ Mirenzi Nicola, *op. cit.*

amato dai cattolici, ovvero che fosse appunto un peccato da condannare. Pasolini era esattamente l'opposto di ciò la comunità LGBTQI+ vuole rappresentare: lui si serviva della sua omosessualità "per rivendicare con orgoglio [il fatto] di essere diverso".⁵² Nonostante gli scontri con la comunità gay italiana avvenuta negli anni, l'assassinio di Pasolini è stato usato da questa come denuncia contro l'omofobia, facendo diventare la figura di Pasolini un simbolo della lotta contro l'omofobia. "Dal 'non abbiamo nulla da condividere con lui', siamo tutti come lui".⁵³

Come accennato, il momento di svolta per l'Italia è arrivato nel 2016, quando il governo ha approvato la legge per le unificazioni civili tra persone dello stesso sesso, concedendo loro pari diritti ed opportunità. Tuttavia, non si può certo affermare che ora l'Italia sia diventato un paese *gay friendly*, in quanto sempre a livello giuridico, qualche mese fa è stata accotona con 154 voti al Senato la proposta di legge chiamata *DDL ZAN* - da colui che l'ha proposta Alessandro Zan -, che prevede "l'inasprimento delle pene contro i crimini e le discriminazioni contro gli omosessuali, transessuali, donne e disabili"⁵⁴. La bocciatura di questa legge mostra che il Bel Paese è ancora ancorato agli insegnamenti della Chiesa e che quest'ultima influenza uno Stato che si definisce "laico".

⁵² Mireni Nicola, *op. cit.*

⁵³ Mireni Nicola, *op. cit.*

⁵⁴ Ipsos Redazione, *Cos'è il DDL Zan e cosa ne pensa la gente delle discriminazioni di genere?*, Ipsos, 27 ottobre 2021 <https://www.ipsos.com/it-it/ddl-zan-opinioni-italiani-discriminazioni-genere>

1.2.2. Casi Italiani

1.2.2.1. Una lingua italiana politicamente corretta: dal sessismo agli asterischi

Negli Stati Uniti le femministe rimarcano il concetto di *man* all'interno della parola *Woman*, in quanto secondo loro il fatto che la parola *Woman* contiene il suffisso *-man* al suo interno, significa che la donna derivi dall'uomo; ancora oggi sono in atto lotte linguistiche per sradicare quest'idea. Interessante è notare che nel corso degli anni alcune parole contenenti il suffisso *-man* siano state sostituite con il suffisso *-person* (eg. *Postman*, *spokeman* sono state sostituite con *postperson* o *spokeperson*) per utilizzare un termine più neutro.

Nella lingua italiana, il genere femminile esiste. Tuttavia, veniva utilizzato per indicare il sesso femminile con accezione negativa, a rimarcare il fatto che è il sesso debole e frivolo. La parola "professoressa", inizialmente con un significato semantico incerto, è diventato un termine di tutto rispetto nel 1897.⁵⁵ Sebbene la lingua italiana possieda il genere maschile neutro, "nella mente dei parlanti non è neutra"⁵⁶, come detto sopra, l'uso del femminile viene usato in termini affatto lusinghieri; ne sono un esempio i termini usati su alcune testate giornalistiche usati per descrivere la donna e la sua professione. In riferimento all'intervista ad Elisabetta Gardini, *il Messaggero*, usa questi termini: "...una gemelli fisicamente dotata, alta, simpatica, carina...".⁵⁷ L'aggettivo "carina" è riferito all'aspetto fisico della donna. Un ulteriore esempio è il differente utilizzo del termine "governante", sempre usato in contesti giornalistici. Il primo si rifà all'inchiesta politica in Sardegna da parte del quotidiano *L'Espresso*: "... a seconda che le si rivolga ai sardi... o invece ai governanti centrali..."⁵⁸; il secondo riprende l'intervista a Laura Biagiotti da parte della rivista *Anna*: "... in questa casa... viviamo in tanti: i miei genitori, Lavinia, una governante dolce e tenera...".⁵⁹ Nella prima frase la parola "governante" viene usata per indicare un gruppo di uomini al potere, mentre nel secondo caso viene usata per indicare il ruolo della donna

⁵⁵ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma 1993, pp. 11

⁵⁶ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 11

⁵⁷ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 59

⁵⁸ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 59

⁵⁹ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 59

all'interno della casa ed è anche seguito dai termini "dolce e tenera", accomunati sempre al genere femminile. Anche Edoardo Crisafulli nel libro *Igiene verbale* afferma che "le coppie di vocaboli maschili e femminili sono discordanti",⁶⁰ dato che "il termine femminile allude alla vita domestica o familiare o a mestieri poco importanti, mentre quello maschile evoca l'immagine del potere politico o dell'intellettuale".⁶¹

Nel 1993, la commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, ha creato un libretto - *Il sessismo nella lingua italiana* - a cura di Alma Sabadini con l'intento dare anche una dignità linguistica al ruolo della donna. Una sorta di manuale in cui viene spiegato come e quando utilizzare determinati termini proprio per evitare forme linguistiche sessiste. Simile all'inglese, anche in italiano si è optato per cambiare termini con accezione maschile con un termine più neutro: eg. "diritti dell'uomo"⁶² diventa "diritti umani".⁶³ Nel libretto si suggerisce inoltre di evitare l'uso del maschile per indicare lavori, professioni e cariche dato che esiste il corrispettivo femminile: ad esempio i termini "amministratrice", "segretaria", "direttrice". Il *Politically Correct* si propone anche di proibire l'uso di tutti quei termini offensivi che riguardano gli immigrati e la comunità LGBTQI+. Nelle università americane esistono i Codici Comportamentali che vietano l'utilizzo della *n word*, dei termini *f****o* e *r*****e*. In Italia questi termini - oggi considerati offensivi - sono sempre stati utilizzati negli sketch, nei film comici per creare personaggi stereotipati. Questo modo di fare è così radicato nella cultura italiana che quando nei film o nelle serie televisive fanno i politicamente corretti suona strano, finto. Il film *Perfetti sconosciuti* (Paolo Genovese, 2016) che di recente ha ottenuto il Guinness World Record per film con maggior numero di *remake* nella storia del cinema, racconta le vicende di sette amici che si trovano a casa di una delle tre coppie per cena e decidono di fare un gioco: tutti posano il cellulare sul tavolo e quando ad uno di loro squilla o si illumina, questi devono condividere con tutti gli altri l'uso che ne fanno. Tramite questo giochino, non così banale, nel corso della serata si vengono a conoscere pian piano tutti i "segreti" dei vari amici. A volte con anche conseguenze pesanti. Di seguito verrà

⁶⁰ Crisafulli Edoardo, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Vallecchi, 15 gennaio 2004, pp. 60

⁶¹ Crisafulli Edoardo, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Vallecchi, 15 gennaio 2004, pp. 60

⁶² Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 103

⁶³ Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *op. cit.*, pp. 103

analizzata una breve scena tratta dal film che mostra come l'uso del *Politically Correct* risulta una forzatura, proprio appunto per spiegare quanto affermato poc'anzi. A seguito di una chiamata proveniente dal cellulare di Lele (Valerio Mastandrea), si viene a scoprire che questi è omosessuale. Inizia quindi un'enorme discussione tra lui e la moglie Carlotta (Anna Foglietta) in cui poi si inserisce anche Cosimo (Edoardo Leo) sul fatto che Lele avrebbe dovuto dirlo a tutti. Viene usata la parola f****o molteplici volte ovviamente nel senso più negativo che esiste, dato che i tre si stanno insultando. La discussione culmina con l'uscita di scena di Carlotta. Dopo un po' di silenzio Peppe (Giuseppe Battiston) spiega il malinteso che si è creato: lui e Lele si erano scambiati i cellulari e avevano risposto l'uno a quello dell'altro. Il dialogo si svolge così:

“Peppe: Veramente il frocio sono io. Frocio, l'ho detto bene? Perché quando lo dite voi scandite sempre FROCIO! Con due effe, due erre e una bella 'sci'. L'ho detto bene? L'ho detto bene o no? Non mi pare sia stata una bella idea.

Lele: No mi pare di no.

Rocco: Perché non ce l'hai detto prima?

Peppe: Perché prima non lo sapevo. Poi quando l'ho capito...

Lele: Ve lo dico io perché non ce l'ha detto. Sono stato frocio due ore e mi è bastato. Siamo tutti moderni, no? A tutti piace avere un amico frocio. Adesso ce l'abbiamo pure noi. Mi sembra pure che l'abbiamo presa bene.

Cosimo: Vaffanculo, Lele.

Peppe: Perché pensate che non vi abbiano rinnovato il contratto a scuola? Perché ho messo su qualche kg?

Rocco: Perché sei gay.

Peppe: Rocco, ti prego. *Gay* ti viene proprio male. Continuate a dire frocio, dai. Vi viene più naturale”.⁶⁴

Dopo aver abusato della parola f****o, il termine politicamente corretto “gay” suona più come una presa in giro che un segno di rispetto. La comicità italiana che ha sempre giocato con i doppi sensi, con parole ora considerate al limite del proibito, fatica a ripulire la sua comicità quando questi termini ne sono stati le fondamenta. Nel capitolo successivo verrà

⁶⁴ *Perfetti Sconosciuti*, Paolo Genovese, 2016

preso in esame un caso che riguarderà proprio la forza delle parole e che sarà atto a sottolineare come il *Politically Correct* voglia porre l'accento sulla parola, più che sull'intenzione. "Usare sarcasticamente una parola carica di negatività è un'eccellente alternativa all'illusorio progetto di igiene verbale"⁶⁵, in quanto un termine usato in modo negativo perde di significato; nel capitolo successivo sarà presente un caso che parla proprio di questo.

Nella lingua italiana, infatti, è presente la distinzione maschile e femminile anche quando si tratta di gruppi – complice il fatto che per secoli uomini e donne svolgevano attività separatamente – "tuttI" per un gruppo di soli uomini e "tuttE" per un gruppo formato da sole donne. Quando le donne hanno iniziato ad emanciparsi e hanno iniziato a lavorare nello stesso luogo di lavoro degli uomini, si è optato per l'uso di "tuttI" come maschile plurale indefinito. Nel corso del nuovo millennio, si è iniziato a fare uso degli asterischi per andare incontro alla comunità LGBTQI+, per creare un linguaggio più inclusivo e neutro in modo tale che anche le persone non binarie (chi non si considera né uomo, né donna) possano comunque sentirsi incluse nel gruppo "tutt*". Si è fatta strada anche la proposta dell'uso dello *schwa* [ə]: "un suono neutro, non arrotondato, senza accento o tono, di scarsa sonorità",⁶⁶ utilizzato nella traduzione di un saggio della femminista brasiliana Marcia Tiburi. Visto che l'autrice usa il termine "todes" al posto di "todos" e "todas", i traduttori hanno usato il termine "tutta". Anche l'Accademia della Crusca, che è responsabile di "normalizzare" le parole della lingua italiana (si ricorda il caso della parola "Petaloso", proposta da un bambino di otto anni ed inserita nel vocabolario della lingua italiana) si è espressa in merito al problema di genere, ed in un lungo articolo ha provato a rispondere ai quesiti riguardanti l'uso dell'asterisco e della *schwa* [ə], spiegando l'inefficacia dell'asterisco in quanto legata al linguaggio del computer, "in informatica l'asterisco segnala una qualunque sequenza di caratteri, mentre al posto di un

⁶⁵ Cristafulli Edoardo, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Vallecchi, 15 gennaio 2004, pp. 71

⁶⁶ Zanini Chiara, *Ciclicamente si torna a polemizzare sull'uso di schwa e asterischi al posto del plurale maschile indifferenziato. Ma perché è così difficile parlarne seriamente? L'abbiamo chiesto alla sociolinguista Vera Gheno*, The Submarine, 3 agosto 2020

<https://thesubmarine.it/2020/08/03/schwa-linguaggio-inclusivo-vera-gheno/>

solo carattere si usa il punto interrogativo”⁶⁷, hanno anche provato a ventilare l’ipotesi del punto interrogativo ma subito dopo l’hanno bocciato perché rischierebbe di creare confusione nei documenti di Stato, leggi, comunicazioni pubbliche. L’asterisco sarebbe una valida soluzione solo per comunicazioni “destinate unicamente alla lettura silenziosa e che hanno carattere privato, professionale o sindacale all’interno di gruppi omogenei”⁶⁸. Inoltre, persiste il problema fonetico, dato che l’asterisco non possiede un suono specifico. Si è passato così alla discussione sull’uso dello schwa [ə] come alternativa all’asterisco, sulla quale l’Accademia si è espressa ancor più a sfavore rispetto all’asterisco sebbene nel parlato potrebbe funzionare dato che in alcuni dialetti italiani è presente. Il motivo della “bocciatura” della ə nell’italiano corrente sarebbe il fatto che creerebbe difficoltà di lettura alle persone dislessiche inoltre non risolverebbe la distinzione di genere grammaticale. In conclusione, dell’articolo, L’Accademia della Crusca afferma che è giusto porre attenzione ai cambiamenti sociali ma che “non dobbiamo cercare o prendere di forza la lingua [...] al servizio di un’ideologia, per qua to buona questa ci possa apparire”.⁶⁹ Inoltre invita ad accettare il fatto che l’italiano ha due generi grammaticali e che “sesso biologico e identità di genere sono cose diverse dal genere grammaticale”.⁷⁰

⁶⁷D’Achille Paolo, “Un asterisco sul genere”, Accademia della Crusca, 24 settembre 2021 https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018?fbclid=IwAR2VUxpcISY_chyek51OpmLxne-TbpF4egPFES-KceNX0S9smpn2cUluqWc

⁶⁸ D’Achille Paolo, op. cit.

⁶⁹ D’Achille Paolo, op. cit.

⁷⁰ D’Achille Paolo, op. cit.

1.2.2.2. *Il Politically Correct in cucina: ricette e alimenti cambiano nome*

Come spiegato nel capitolo precedente, il politicamente corretto, entrando nel linguaggio di tutti i giorni, sta cambiando il modo non solo di dire ma anche di pensare di un paese in tutti gli ambiti socioculturali, ultimo fra tutti quello gastronomico.

L'articolo scritto da Roberto Zottar sulla rivista *Civiltà della tavola* analizza il caso dei famosi dolcetti svizzeri chiamati "*Mohrenkopf*"⁷¹ - "testa di nero" in italiano, che la ricercatrice Franziska Schutzbach dell'università di Basilea ha chiesto di cambiare il nome al fine di "decolonizzare la [nostra] lingua per evitare un futuro di nuovi drammi legati alla migrazione"⁷². Il nome quindi proposto sarebbe "*Schokoküss*"⁷³, ovvero "bacio di cioccolato". L'autore dell'articolo fa quindi una riflessione sui nomi di alcuni alimenti e piatti tipici della cucina italiana, chiedendosi quindi se anche in Italia bisognerebbe cambiare il nome dato che contiene la *n word* – come viene definita negli Stati Uniti: il gelato "moretto", il vino Negroamaro, l'amaro Montenegro, la birra Moretti e così via.

Un caso invece che è stato erroneamente preso in causa dalla stampa italiana riguarda il famoso piatto italiano *Spaghetti alla puttanesca*. Il tutto risale all'articolo del Corriere Della Sera che resosi conto dell'errore, ha successivamente cambiato i toni dell'articolo⁷⁴ - si è riversato contro la scelta della food blogger inglese Nigella Lawson di definire questo piatto "*Slattern Spaghetti*" (ovvero spaghetti dei pigri) per indicare il fatto che non sono necessari ingredienti troppo specifici ma che si può fare con ingredienti già a disposizione, senza il bisogno di comprarli appositamente. Questa scelta però ha comunque influenzato la gastronomia del bel paese, infatti in molti ristoranti di Napoli, il nome del piatto sia stato cambiato in *Spaghetti Belladonna* proprio per evitare di offendere qualcuno. Il motivo per cui non è ancora stato stilato un dizionario culinario con i termini aggiornati di tutti i piatti che potrebbero recare offesa, è il fatto che un paese così legato alla tradizione come l'Italia, non

⁷¹ Zottar Roberto, *Il "politicamente (s)corretto" in cucina*, *Civiltà della tavola*, luglio 2020, n. 328, pp. 6-7

⁷² Zottar Roberto, op. cit., pp. 6-7

⁷³ Zottar Roberto, op. cit., pp. 6-7

⁷⁴ Vassallo Marco, *Nigella Dawson: "Non li chiamo più spaghetti alla puttanesca"*, *Corriere della Sera*, 8 settembre 2021 https://www.corriere.it/cook/news/21_settembre_08/nigella-lawson-non-chiamiamoli-piu-spaghetti-puttanesca-offensivo-cf71d6f6-0ee5-11ec-9614-5f4fa1f949f6.shtml

accetterebbe mai di cambiare i nomi di ricette e piatti che si tramandano da generazioni e generazioni e che raccontano la storia non solo di un paese, ma anche delle varie regioni che compongono la grande varietà culinaria, marchio del belpaese nel mondo.

1.2.2.3. “Green washing”, “Pink washing” e “Rainbow Washing”: il finto Politically Correct nel marketing

Per seguire l’onda del politicamente corretto, anche le aziende multimilionarie più famose hanno iniziato ad applicare nelle campagne marketing atteggiamenti politicamente corretti con lo scopo di sensibilizzare i clienti su determinati temi. Tre sono quelli usati per la maggiore nelle campagne marketing e di seguito verranno analizzati singolarmente: *green washing*, *pink washing* e *rainbow washing*.

Tutti e tre derivano dal fenomeno del “*White washing*”⁷⁵, dove in questo specifico caso la parola “White” viene sostituita con i termini sopra elencati per “dare una passata di attivismo”⁷⁶ a determinati prodotti commerciali. Il primo termine è definito *green washing*⁷⁷ e si riferisce al fenomeno secondo il quale molte aziende proclamano che i loro prodotti sono costruiti usando materiale biologico ed ecosostenibile per ridurre l’inquinamento ambientale. Il secondo termine si chiama *pink washing*⁷⁸, in riferimento all’emancipazione femminile e alla presa di posizione in favore delle donne. Il terzo termine è il *rainbow washing* e viene utilizzato quando le aziende creano prodotti “arcobaleno” per sostenere la causa LGBTQI+.

I termini sopraelencati, come il termine da cui derivano, hanno un’accezione negativa, in quanto si tratta, nella maggior parte dei casi, di strategie marketing per aumentare il numero di clienti e/o per “ripulirsi la coscienza”. Nel caso del green washing, è interessante il caso della Shell – multinazionale di petrolio, riportato nell’articolo di bossy.it⁷⁹ che ha dichiarato di utilizzare 300 milioni di dollari per la deforestazione, quando in realtà il restante del fatturato (24 miliardi di dollari) viene utilizzato per cercare ulteriori riserve di carburante.

⁷⁵ Letteralmente significa “imbiancare”, sta ad indicare la pratica usata al cinema di far interpretare ad un attore caucasico il ruolo di un personaggio di etnia diversa (eg. Liz Taylor nel ruolo di Cleopatra o Johnny Depp nel ruolo del nativo americano Tonto nel film *The Lone Ranger*)

⁷⁶ Geddo Benedetta, *Pinkwashing, greenwashing, rainbow washing: oltre la superficie*, Bossy, 1° febbraio 2021
<https://www.bossy.it/pinkwashing-greenwashing-rainbow-washing.html>

⁷⁷ Termine coniato negli anni Ottanta da Jay Westerveld come critica alle compagnie alberghiere che invitavano i clienti a ridurre il consumo di asciugamani al fine di diminuire l’impatto ambientale di lavaggi

⁷⁸ Termine coniato negli anni Duemila per sensibilizzare alla lotta contro il tumore al seno, successivamente associata alle lotte femministe e all’emancipazione della donna

⁷⁹ Geddo Benedetta, op. cit.

La dichiarazione “green” della multinazionale è strategia aziendale che mira ad evitare di essere etichettata come una delle aziende più inquinanti del mondo. Un esempio di pink washing è quello usato dalle pubblicità di prodotti estetici, come creme per viso e rasoi che usano attrici e modelle che appaiono “perfette” costruendo le imperfezioni tramite l’uso della computer grafica, dando così un’immagine erronea della donna e anche imponendo determinati canoni estetici. Per quanto riguarda il rainbow washing invece, questa strategia viene messa in atto dalle varie aziende soltanto durante il Gay Pride. Ad inizio giugno iniziano sponsorizzare prodotti “gay friendly” in tutti i negozi e i social per poi toglierli ad inizio luglio, con il solo scopo di mostrarsi a passo con i tempi e di aumentare il numero di clienti, includendo anche persone appartenenti alla comunità LGBTQI+.

CAPITOLO 2 CENSURA E *POLITICALLY CORRECT*: CONFRONTO TRA USA vs ITALIA

Censura e *Politically Correct* sono due concetti molto simili, tuttavia sono presenti alcune differenze. Per spiegarle al meglio, trovo utile partire dalla definizione che il vocabolario Treccani fornisce:

Censura:

“Esame da parte dell’autorità pubblica o dell’autorità ecclesiastica, degli scritti o giornali da stamparsi, dei manifesti o avvisi da affiggere in pubblico, delle opere teatrali o pellicole da rappresentare, che ha lo scopo di permetterne o vietarne la pubblicazione, l’affissione, la rappresentazione, ecc., secondo che rispondano o no alle leggi o ad altre prescrizioni”.⁸⁰

Politicamente corretto:

“Atteggiamento di apertura e attenzione verso i problemi delle minoranze e di quelle categorie che non hanno spazi adeguati d’espressione nella società”.⁸¹

Secondo queste definizioni, la censura eliminava tutti i contenuti non in linea con il pensiero e le leggi stabilite dell’epoca; mentre il *politically correct* fa l’esatto contrario, apre le porte a tutti quei contenuti che all’epoca della censura erano stati eliminati. Il sesso, e - l’omosessualità erano considerati argomenti tabù, mentre con il *politically correct* si vuole dar voce ed importanza a tali argomenti, in particolare alla tematica omosessuale. Per quanto riguarda il razzismo, negli anni della censura era solito rappresentare o scrivere di personaggi di etnia diversa in modo stereotipato, mentre grazie al *politically correct* questi hanno cominciato ad essere rappresentati con la giusta dignità che spetta loro. Queste due pratiche apparentemente lontane in realtà sono una la conseguenza dell’altra: il politicamente corretto infatti nasce per combattere la censura che non voleva rappresentare su uno schermo determinati temi per paura che le persone ne fossero influenzate.

⁸⁰ Dal vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/censura/>

⁸¹ Dal vocabolario Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/politically-correct/>

Di seguito, verranno analizzati dei casi appartenenti ad entrambe le categorie nei due diversi paesi presi in esame.

2.1. Censura

2.1.1. Tre casi USA

Per spiegare come funziona la censura negli Stati Uniti, ho scelto di prendere in esame tre serie televisive; in particolare due serie animate e una sitcom, dato che tutte e tre presentano elementi che riflettono la società contemporanea e i suoi problemi.

La prima serie presa in esame è la sitcom a cavallo tra i due secoli *Friends* (*Friends*, Marta Kauffman, David Crane, 1994-2004) in quanto ha sempre trattato temi importanti e di grande attualità. Basti pensare che è una delle prime serie in cui venne mostrato un matrimonio tra due donne. L'episodio *The One With the Lesbian Wedding* non è andato in onda in alcune città del Texas e dell'Ohio, come ricorda l'attrice Jane Sibbett, l'interprete di Carol: "It was the first Lesbian Wedding to ever be shown on TV and they blocked it out in some affiliates".⁸² Inoltre i personaggi di Carol e Susan sono stati un modello per molti gay, come ricorda sempre Jane Sibbett:

"I remember meeting a man at one awards ceremony that was held by an organization that works with gay families. He said to me that if he's had Carol and Susan as role models when he was a young boy, he probably wouldn't have tried to [die by] suicide so many times. I hadn't even thought of that".⁸³

La seconda serie presa in esame è *South Park* (Trey Parker & Matt Stone, 1997-in corso). Una delle serie animate per adulti più politicamente scorrette che esistono, racconta tramite le vicende degli abitanti di *South Park* le contraddizioni e le ipocrisie della società americana. *South Park* è politicamente corretto nella sua scorrettezza dato che prende di mira chiunque senza trattamenti di favore: bianchi, neri, omosessuali, cristiani, atei, mussulmani,

⁸²McGowan Mark, "The Lesbian Wedding Episode of 'Friends' was banned from airing", *LAD BIBLE*, 18th September 2017 <https://www.ladbible.com/entertainment/film-and-tv-one-friends-scene-was-banned-from-airing-for-ridiculous-reason-20170918>

⁸³ McGowan Mark, op. cit.

cinesi, irlandesi, ecc. Non è di parte, non si schiera con nessuno e tutti sono un bersaglio. Per questo motivo è una delle serie animate più censurate al mondo.

La terza ed ultima serie presa in esame è *SpongeBob* (*SpongeBob Square Pants*, 1999-in corso), serie animata che racconta le vicende degli abitanti di *Bikini Bottom*, che a volte anch'essa riflette la realtà, com'è successo con il caso preso in esame.

2.1.1.1. Friends: Quello delle due versioni differenti

La sitcom creata da Marta Kauffman e David Crane, andata in onda per 10 stagioni dal 1994 al 2004, racconta le vicende di un gruppo di amici che vivono nello stesso condominio in chiave comica con qualche svolta drammatica. *Friends* (*Friends*, Kauffman & Craig, 1994-2004) è stata una serie molto *avant garde* per l'epoca dato che all'interno sono presenti argomenti che negli anni '90 erano ancora considerati taboo, uno fra tutti la relazione omosessuale tra Carol, ex moglie di Ross, e Susan. Inoltre, essendo una serie che si svolge in un luogo reale del mondo, gli episodi rispecchiano la realtà della città di New York e tutto ciò che accade in quegli anni viene inserito nella narrazione, oppure la influenza.

L'esempio preso in esame è l'episodio tre dell'ottava stagione "La confessione", in inglese *The One Where Rachel Tells...*, del quale vennero create due versioni differenti riservate a pubblici differenti.

Dato che si tratta di una serie comica, piena di battute legate a situazioni reali, in questo episodio è presente una scena molto particolare che all'ultimo fu tagliata perché i creatori si resero conto dell'impatto che avrebbe avuto per il pubblico statunitense. Un elemento da tenere a mente prima di passare all'analisi della scena incriminata è che l'episodio fu trasmesso negli Stati Uniti l'11 ottobre 2001. In quest'episodio i sei protagonisti stanno vivendo situazioni differenti: Rachel deve confessare a Ross che è incinta; Phoebe e Joey sfondano la porta dell'appartamento di Monica mentre quest'ultima è all'aeroporto con Chandler diretti in viaggio di nozze. Di questi sei personaggi la situazione che verrà analizzata è quella di Monica e Chandler all'aeroporto. Chandler e Monica sono al controllo sicurezza in aeroporto e Chandler fa una battuta riguardo ad un cartello affisso sul muro che afferma: "Federal Law Prohibits Any Joking Regarding Aircraft High jacking or Bombing".⁸⁴ Dopo aver letto ad alta voce il cartello, afferma "Don't worry about me, ma'am. I take my bombs very

⁸⁴ "La legge federale proibisce di scherzare su dirottamenti o bombe sull'aereo": <https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/la-scena-di-friends-che-non-avete-mai-visto-tagliata-dopo-l-11-settembre/209749/208873>

seriously”.⁸⁵ Come conseguenza i due vengono portati nella stanza degli interrogatori, dove Chandler mette spiega l’assurdità della situazione:

“I was just making a joke. I mean, I know the sign says ‘no jokes about bombs’ but shouldn’t the sign really say, ‘No bombs!’? I mean isn’t that they guy we really have to worry about here the guy with the bombs? Not about the guy who jokes about his bombs. Not that I have bombs, but if I did, I probably wouldn’t joke about it! I’d probably wanna keep that rather quiet!”⁸⁶

La polizia ignora quanto lui ha detto e prosegue con le domande di routine. Dopo aver ispezionato la loro valigia, li fa andare via.

Questa scena è stata eliminata quando andò in onda negli Stati Uniti ad ottobre 2001 poiché l’attacco terroristico alle Torri Gemelle il mese precedente, era ancora una ferita aperta, e lo è tutt’ora, dato che Netflix quando compra i diritti della serie, trasmette la versione censurata dell’episodio. La versione alternativa dell’episodio si trova nel cofanetto da collezione della versione britannica/Europea della serie.

⁸⁵ “Non c’è da preoccuparsi per me, io prendo le mie bombe molto sul serio”:
<https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/la-scena-di-friends-che-non-avete-mai-visto-tagliata-dopo-l-11-settembre/209749/208873>

⁸⁶ *Friends* deleted scene: <https://www.youtube.com/watch?v=p5i7lu2pGQ&t=114s>

2.1.1.2. South Park: gli episodi 200 e 201 censurati e bannati

South Park (*South Park*, Trey Parker & Matt Stone, 1997- in corso) è una serie di animazione per adulti, date tematiche riguardanti la politica e la società americana contemporanea, che cerca di sfatare i tabù della società tramite l'uso della satira, del *black humor* e della parodia.

Da sempre considerata la serie d'animazione più politicamente scorretta finora creata, censure e tagli sono i suoi marchi di fabbrica. Sebbene sempre al centro di qualche polemica, ha fatto scalpore il caso del quinto e sesto episodio della quattordicesima stagione, bannati dal catalogo *Comedy Central* per via del tema affrontato nei due episodi, ovvero Maometto. Il tutto inizia con i ragazzi di *South Park* che sono in gita dentro ad una fabbrica che produce cioccolato, quando uno di loro vede Tom Cruise intento ad impacchettare il Fudge, lo definisce "Fudge packer".⁸⁷ Questi si offende e decide di fare causa alla città. Successivamente afferma che l'unico modo per fargli cambiare idea è quello di chiamare il profeta Maometto in quanto questi possiede il potere di non essere deriso. Il ragazzino, di nome Stan, si reca alla Lega dei Super Migliori Amici – dove si trovano i rappresentanti delle religioni più importanti del mondo – per chiedere loro se Maometto possa essere portato a casa di Tom Cruise. Questi inizialmente gli dicono che non è possibile, dato che il profeta non può essere visto da nessuno, ma alla fine trovano un accordo: vestirlo con un costume da mascotte e nascondendolo dentro un camion per trasporti. A *South Park* la situazione si fa più complessa perché gli abitanti ricevono minacce di terrorismo da parte degli estremisti se questi decidono di portare Maometto a Tom Cruise. Al termine dell'episodio 200 la città di *South Park* viene attaccata.

Nell'episodio 201, che è la continuazione del precedente, si viene a scoprire che gli estremisti sono un gruppo di persone dai capelli rossi, definiti "Pel di Carota" che vogliono anch'essi il potere di Maometto per non essere più derisi da tutti. I Pel di Carota, chiedono a Maometto di togliersi il costume, questi lo fa e si scopre che in realtà si tratta di Babbo Natale. Quando la situazione precipita, Maometto viene portato da Stan al laboratorio del professor Mephesto che successivamente viene invaso dai Pel di Carota che fanno un patto con Tom Cruise per dividere il potere di Maometto. Questi accetta. Al termine dell'episodio si scopre che

⁸⁷ South Park Wiki fandom, 200 <https://southpark.fandom.com/it/wiki/200>

Maometto in realtà non ha nessun potere – definito nei due episodi come Fluido – infatti Tom Cruise dopo aver usato la macchina di Mephesto continua ad essere deriso. L’episodio termina con gli abitanti che ricostruiscono la città e Tom Cruise che muore sulla luna.

L’episodio 201 è quello che è stato censurato alla sua messa in onda, il 21 aprile 2010, da parte di Comedy Central, nonostante i due creatori Trey Parker e Matt Stone non condividessero tale decisione. Questo episodio ha censurato il nome di Maometto e oltre che il discorso moralistico di Kyle. A seguito di ciò che è accaduto i due creatori hanno dichiarato quanto segue:

“In the 14 years we’ve been doing South Park, we have never done a show that we couldn’t stand behind. We delivered our version of the show to Comedy Central, and they made a determination to alter the episode. it wasn’t some meta-joke on our part. Comedy Central added the bleeps. In fact, Kyle’s customary final speech was about intimidation and fear. It didn’t mention Muhammad at all but it got bleeped too”.⁸⁸

Come riporta l’articolo di *Screen Rant*, scritto da Jeff Lutz⁸⁹, la scelta di “bleepare” l’episodio e successivamente di rimuovere entrambi dal catalogo di *Comedy Central*, è stata dovuta al fatto che i creatori della serie ricevettero via *Twitter* minacce di morte da parte di un gruppo di estremisti Islamici, alle quali però non diedero peso. *Comedy Central*, invece decise di censurare l’episodio perché temeva per l’incolumità dei suoi dipendenti.

⁸⁸ La seguente dichiarazione è presente all’inizio dell’episodio 14x06 “201”

⁸⁹ Lutz Jeff, “*South Park: Why Episodes ‘200’ and ‘201’ were banned*”, *Screen rant*, 3 August 2020
<https://screenrant.com/south-park-banned-episodes-200-201-why/>

2.1.1.3. *SpongeBob: problemi “pandemici” e crisi di mezza età*

SpongeBob (*SpongeBob SquarePants*, Stephen Hillenburg, 1999- in corso) racconta le avventure di SpongeBob e dei suoi amici nella città sottomarina di *Bikini Bottom*. La serie ha tredici stagioni all’attivo ed il numero degli episodi va da 20 a 26 (ad eccezione della decima stagione che ne contiene undici) della durata di 23 minuti.

L’episodio 22 della dodicesima stagione, *Tutti in quarantena! (12x22 Kwarantined Krab)*,⁹⁰ la cui uscita era prevista per aprile 2020, non andò in onda per via dell’argomento trattato nell’episodio.

In questo episodio Plank sta facendo esperimenti su un nuovo virus nel suo laboratorio e questo per errore esce e va a colpire il ristorante Krusty Krab. L’ispettore sanitario che si presenta al ristorante afferma che si tratta di *Clam Flu* e che tutti coloro che si trovavano al suo interno devono essere messi in quarantena.

Dato il tema che rispecchia molto la realtà della pandemia di COVID-19, uno dei dipendenti di *Nickelodeon* ha affermato quanto segue: “We have decided to not air [this episode] due to the sensitivities surrounding the global, real-world pandemic”⁹¹.

L’altro episodio che è stato censurato e che non è più presente nel catalogo di *Paramount+* è il 3x15 *Una serata folle (Mid-life Crustacean)*⁹² in cui Mr. Krab ha una crisi di mezza età. La sera esce con SpongeBob e Patrick e i tre si trovano a partecipare ad un “panty raid”, ovvero costringere i partecipanti ad andare a rubare la biancheria intima nelle case dei cittadini di *Bikini Bottom*. Alla fine, si scopre che Mr. Krab ha rubato gli indumenti intimi della madre. Questo episodio è stato tolto dal catalogo in quanto “some story elements were not kid-appropriate”.⁹³

Un’altra serie animata che rispecchia la società contemporanea, arrivando a creare delle situazioni così paradossali da essere considerate, negli anni, delle vere e proprie predizioni sono *I Simpson (The Simpsons)*, Matt Groening & Al Jean, 1989 – in corso). Infatti, ogni evento che ha influenzato e cambiato il mondo degli ultimi 20 anni è stato mostrato con

⁹⁰ Episodi SpongeBob: [https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_SpongeBob_\(dodicesima_stagione\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_SpongeBob_(dodicesima_stagione))

⁹¹ Jacobs Meredith, “*SpongeBob SquarePants* with virus storyline pulled by Nickelodeon”, *TV Insider*, 31 March 2021

⁹² Episodi SpongeBob: [https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_SpongeBob_\(terza_stagione\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_SpongeBob_(terza_stagione))

⁹³ Jacobs Meredith, op. cit.

largo anticipo in qualche episodio dei *Simpson*, tant'è che ora quando sono in atto eventi straordinari, le persone vanno subito a recuperare gli episodi della sit-com animata per verificare se questa già lo aveva "predetto" anni fa. E finora ci ha sempre azzeccato. Le predizioni più degne di nota fatte dai *Simpson* si possono trovare in numerosi video su Youtube e inoltre sono stati scritti moltissimi articoli al riguardo, le più famose sono: l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e Kamala Harris come prima donna vicepresidente, avvenuto tra il 2016 e il 2021.⁹⁴ Nell'episodio *11x17 Bart to the Future* andato in onda il 19 marzo 2000, Lisa è alla appena divenuta presidente della Casa Bianca e sta facendo un discorso nello Studio Ovale dicendo che il suo predecessore Donald Trump ha lasciato la carica con un mucchio di debiti; la *Disney* che acquisisce la *Fox* avvenuto il 6 novembre 2017⁹⁵, l'episodio *1x05 When you dish upon a star* invece andato in onda l'8 novembre 1998; l'epidemia del virus Ebola nel dicembre 2013⁹⁶, è stata predetta nell'episodio *9x03 Lisa's Sax* andato in onda il 19 ottobre 1997; l'esibizione di Lady Gaga al Super Bowl il 5 febbraio 2017⁹⁷, mostrato nell'episodio *23x22 Lisa goes Gaga*, andato in onda il 20 Maggio 2012; la scoperta della particella *Higgs-Boson* avvenuto il 4 luglio 2012⁹⁸ e predetta nell'episodio *1x02 The Wizard of Evergreen Terrace*, andato in onda il 20 settembre 1998. Anche il creatore della serie Matt Groening e lo scrittore e produttore Al Jean si sono espressi in merito a queste predilezioni che i fan della serie amano tirar fuori quando avvengono fatti degni di nota.

Groening ha spiegato la "tecnica" da loro usata per raccontare gli avvenimenti nella serie: "we take the most unlikely, ridiculous, stupid, impossible, never-will happen joke, and then it turns out that our imaginations aren't imaginative"⁹⁹, insomma giocando molto di fantasia, creano

⁹⁴ Lu Garry, "How do *The Simpsons* keep predicting The Future?", *Boss Hunting*, 24th January 2022 <https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>

⁹⁵ Lu Garry, op. cit.

<https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>

⁹⁶ Lu Garry, op. cit.

<https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>

⁹⁷ Lu Garry, op. cit.

<https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>

⁹⁸ Lu Garry, op. cit.

<https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>

⁹⁹ Wood Tom, "*The Simpson* Writers and Creators on how they predict the future", *LAD BIBLE*, 22 January 2021

storie così irrealistiche che però alla fine si sono rivelate non essere fantascienza pura. Inoltre, hanno raccontato alcuni aneddoti su alcuni episodi; il primo riguarda Donald Trump, affermando che “Trump actually was talking about running for president in 1999”;¹⁰⁰ il secondo riguarda Lady Gaga al Super Bowl, i due hanno affermato che in realtà loro per scrivere l’episodio hanno copiato un suo show e poi lei alla fine ha veramente cantato al Super Bowl, “it’s sort of like, she stole our show that stole her show, you know, that’s how it happens”¹⁰¹, un copiarsi a vicenda. Il produttore Matt Selman per concludere l’intervista ha affermato che dopo un po’ che uno crea situazioni paradossali impossibili, qualcuna forse si realizza, “every joke you make is ‘what’s the worst thing possible that could happen’ eventually one of those things is going to come true, and it did”,¹⁰² solo che se ne sono state realizzate più di una, ecco il motivo per cui ora *I Simpson* sono considerati come un oracolo della preveggenza.

<https://www.ladbible.com/entertainment/tv-and-film-the-simpsons-writers-and-creators-on-how-they-predict-the-future-20210122>

¹⁰⁰ Wood Tom, op. cit.

<https://www.ladbible.com/entertainment/tv-and-film-the-simpsons-writers-and-creators-on-how-they-predict-the-future-20210122>

¹⁰¹ Wood Tom, op. cit.

<https://www.ladbible.com/entertainment/tv-and-film-the-simpsons-writers-and-creators-on-how-they-predict-the-future-20210122>

¹⁰² Wood Tom, op. cit.

<https://www.ladbible.com/entertainment/tv-and-film-the-simpsons-writers-and-creators-on-how-they-predict-the-future-20210122>

2.1.2. Due casi italiani

Per i casi italiani ho scelto due serie che applicano la censura su due piani differenti. Il primo caso riguarda la serie *Buffy L'Ammazzavampiri* (*Buffy the Vampire Slayer*, Joss Whedon, 1997-2003) che contiene un episodio che fu censurato durante la primissima messa in onda in Italia della quarta stagione, ovvero nel 2001. Questo episodio tratta il tema dell'omosessualità che in Italia, come detto precedentemente, è ancora un tema delicato. Infatti, non è stato l'unica serie a passare nelle grinfie della censura. È accaduto anche molti anni dopo, nel 2016. Un anno cruciale per la comunità LGBTQI+ italiana che si è vista riconoscere la possibilità di sposarsi con una persona dello stesso sesso. La televisione generalista invece ha ben pensato di censurare i pochi frame del bacio tra i due personaggi gay Connor e Oliver della serie *Le Regole del Delitto Perfetto* (*How To Get Away With Murder*, Shonda Rhimes, 2014-2020). Vista l'epoca digitale in cui viviamo, rispetto ai primi anni 2000 quando internet stava compiendo i primi passi nella vita quotidiana delle persone, lo sdegno suscitato ha raggiunto non solo un gruppo di appassionati della serie, ma è divenuto un vero caso internazionale, dato che tramite l'*hashtag* #Raiofobia lanciata dalla pagina italiana Ufficiale della serie, ha raggiunto uno degli attori coinvolti in tal scena, Jack Falahee che interpreta Connor, e successivamente si è espressa anche la produttrice della serie Shonda Rhimes, commentando così l'accaduto: "La censura di qualunque amore è imperdonabile".¹⁰³ Dopo la pessima figura a livello internazionale, la Rai si è scusata, affermando che il taglio è stato dovuto ad "un eccesso di pudore"¹⁰⁴ e che l'episodio sarebbe stato ritrasmesso in versione integrale, senza censure né tagli.

Il secondo caso preso in esame è la serie *E alla fine arriva mamma* (*How I Met Your Mother*, Carter Bays & Craig Thomas, 2005-2014), dove la censura che viene applicata riguarda il doppiaggio italiano di un episodio. Un caso analogo è capitato anche con la serie *Supernatural* (*Supernatural*, Eric Kripke, 2005-2020) in cui viene cambiata completamente la traduzione di una frase: si tratta delle parole "I love you" che l'angelo Castiel pronuncia per

¹⁰³ Franco Renato, "Bacio gay: Rai2 lo censura. Polemica social, la replica: 'eccesso di pudore'", *Corriere della Sera*, 9 luglio 2016

https://www.corriere.it/spettacoli/16_luglio_09/bacio-gay-rai2-censura-a8277610-45b8-11e6-be0f-475f9043ad28.shtml

¹⁰⁴ Franco Renato, op. cit.

confessare il suo amore a Dean prima di sacrificarsi; che in italiano sono state tradotte con un casto *“Ti voglio bene”*. La notizia oltre a sconvolgere i fan della serie, ha fatto il giro del globo ed è arrivata negli Stati Uniti, dove è intervenuto l’attore che interpreta Castiel, Misha Collins, che ha postato subito un video dicendo in italiano *“Ciao Italia, ti amo”*, accompagnandolo con la didascalia (sempre in italiano) *“L’amore è amore in qualsiasi lingua”*,¹⁰⁵ proprio riferendosi al doppiaggio effettuato nel Bel Paese.

¹⁰⁵ Di Maio Marilisa, *“La Rai cambia una battuta di Supernatural e viene accusata di omofobia”*, *Hall Of Series*, 12 settembre 2021

<https://www.hallofseries.com/news/supernatural-rai-cambia-battuta-accusa-omofobia/>

2.1.2.1. Buffy l'ammazzavampiri: da Mediaset ad Amazon Prime

La serie *Buffy l'ammazzavampiri* (*Buffy the Vampire Slayer*, Joss Whedon, 1997-2003) racconta le vicende della liceale Buffy Summers, che durante gli anni del liceo scopre di essere una cacciatrice di mostri e vampiri. Aiutata dai suoi amici Willow e Xander e sotto la guida del maestro Rupert Giles, si troverà a sconfiggere forze oscure che minacciano la cittadina di Sunnydale. Il tutto si complica quando la cacciatrice si innamora prima del vampiro "buono" Angel e poi del ribelle vampiro Spike. La serie si compone di sette stagioni per un totale di 144 episodi della durata di 43-50 minuti circa. Questa serie nata a cavallo tra il ventesimo e ventunesimo secolo è stata una delle prime serie che ha sperimentato l'uso del digitale, ha messo la figura femminile al centro della narrazione, conferendole il ruolo di protagonista ed infine ha cercato di sdoganare certe tematiche che erano molto attuali all'epoca, una fra tutte il tema dell'omosessualità.

L'episodio diciannove della quarta stagione fu al centro di uno dei tagli più importanti della censura da parte della televisione nazionale nel ventunesimo secolo. Nell'episodio 4x19 *Luna Nuova* (*New Moon Rising*) Oz, il ragazzo lupo di Willow, torna a Sunnydale dopo essere stato in Tibet nel tentativo di imparare a controllare il lupo che è in lui; qui ritrova Willow e dopo aver capito che tra lei e Tara è scattato qualcosa, per gelosia si trasforma in lupo e viene rinchiuso. Riley, il ragazzo di Buffy, lo aiuta a scappare e infine quest'ultimo decide di andarsene per sempre dalla cittadina. Al termine dell'episodio, Tara e Willow confessano di amarsi. Durante la prima messa in onda italiana della stagione, su Italia 1, questo episodio fu completamente saltato. Quando ciò accadde, il popolo del web amante della serie iniziò a protestare. Quanto accaduto fu un buono spunto di riflessione sull'argomento della censura nel ventunesimo secolo e sul fatto che certi temi siano ancora considerati tabù (qualche anno fa fu censurata la scena di un bacio gay tra due personaggi dello show *Le Regole del delitto perfetto*). Lo psicologo Fulvio Scaparro affermò che "la censura non serve a nulla, se non a lanciare il messaggio che un certo tema è tabù e a fomentare i pregiudizi".¹⁰⁶ L'omosessualità è una tappa dell'identificazione sessuale soprattutto per gli adolescenti; perciò, "è giusto che

¹⁰⁶ Scaglioni Massimo, lei ama lei, la puntata non va in onda, Corriere della sera <https://www.corriere.it/speciali/buffy/buffytestoprincipale.shtml>

in un telefilm se ne possa parlare, a patto che non lo si faccia in modo grezzo e goffo”.¹⁰⁷ *Buffy* affronta questi temi in modo molto delicato e “pulito” senza cadere nel volgare o nello scontato. Vale la pena anche ricordare a questo proposito, dato che le stagioni sono diventate via via più complesse e cupe, che la sesta stagione di *Buffy* non è mai andata in onda in chiaro, mentre la settima è stata trasmessa in seconda serata. È stato grazie a *Fox* prima e ad *Amazon Prime* poi, che il fandom italiano ha potuto finalmente godersi le stagioni per intero senza censure.

¹⁰⁷ Scaglioni Massimo, op. cit.

2.1.2.2. *How I Met Your Mother*: l'autocensura di Mediaset

La serie televisiva *E alla fine arriva mamma* (*How I Met Your Mother*, Carter Bays & Craig Thomas, 2005-2014) è andata in onda per nove stagioni con un totale di 208 stagioni della durata di circa 22 minuti l'uno. La serie racconta le vicissitudini di cinque amici: Ted, Marshall, Robin, Barney e Lily nella New York dei primi anni 2000. Tramite l'uso del flashback, Ted racconta ai figli le avventure sentimentali e sociali che lui ha vissuto con i suoi amici mentre cercava la donna della sua vita. Il ventitreesimo episodio dell'ottava stagione *Qualcosa di vecchio* (*Something Old*)¹⁰⁸ racconta di Marshall e Lily che stanno facendo gli scatoloni per il trasferimento in Italia, indecisi su cosa portare, chiedono aiuto all'amico Ted che però si rivela più un ostacolo. Nel frattempo, Robin è a *Central Park* a cercare il medaglione che aveva sotterrato anni prima quando andò a visitarlo col padre molti anni prima. Non trovandolo, Robin chiama Barney che non risponde, allora chiama Ted che si precipita ad aiutarla.

La scena presa in esame si riferisce al momento in cui Marshall e Lily stanno decidendo cosa portare a Roma e Ted prova a convincerli a portare in Italia un pouf rosso "logoro di almeno dieci anni, ricoperto di birra, acqua di narghilè e impronte ingiallite di Nachos e guacamole"¹⁰⁹, al che Marshall risponde che "all'Italia non serve qualcosa di grinzoso, rosso, che non sa contenersi e odora di alcol e droga",¹¹⁰ dato che "hanno già l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi".¹¹¹ La battuta su Silvio Berlusconi è stata cambiata in fase di doppiaggio in "hanno già abbastanza problemi con chi governa il Paese".¹¹² Il cambio di battuta fatta nella versione italiana non è certo passata inosservato. Molti utenti del web, infatti, hanno espresso il loro disappunto su *Twitter* prendendola con ironia e anche ribadendo i lati

¹⁰⁸ Episodi How I Met Your Mother:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_How_I_Met_Your_Mother_\(ottava_stagione\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Episodi_di_How_I_Met_Your_Mother_(ottava_stagione))

¹⁰⁹ 8x23 "Qualcosa di vecchio": <https://www.disneyplus.com/it-it/video/026d2090-92d7-4b83-9900-1f45e7561808>

¹¹⁰ 8x23 "Qualcosa di vecchio": <https://www.disneyplus.com/it-it/video/026d2090-92d7-4b83-9900-1f45e7561808>

¹¹¹ 8x23 "Qualcosa di vecchio": <https://www.disneyplus.com/it-it/video/026d2090-92d7-4b83-9900-1f45e7561808>

¹¹² 8x23 "Qualcosa di vecchio": <https://www.disneyplus.com/it-it/video/026d2090-92d7-4b83-9900-1f45e7561808>

positivi di guardare una serie in lingua originale. La decisione di cambiare la battuta in fase di adattamento dei dialoghi non viene di certo dal Governo o dall'entourage di Berlusconi, ma è stata una scelta presa dalla direzione che si occupa del doppiaggio. Questa decisione presa in via precauzionale è del tutto immotivata dato che l'Italia, al contrario degli Stati Uniti, possiede ancora un senso dell'umorismo tale per cui se un politico diventa bersaglio di battute goliardiche, di sicuro non fa causa al Network. C'è anche da dire che in Italia, i politici sono i primi ad essere oggetto di battute ed imitazioni da parte dei vari *stand up comedian* (eg. il comico Angelo Pintus nei suoi *sketch*, imita sempre Berlusconi quando viene nominata la parola 'patata', a prescindere dal contesto).

2.2 Il Politically Correct

2.2.1. Due casi USA

Per quanto concerne il *Politically Correct* ho preso in considerazione due casi che appartengono a periodi diversi. Il primo caso riguarda la piattaforma *Disney Plus* lanciata nel mercato USA a fine 2019. Visto che ha inserito nel catalogo tutti i prodotti creati dalla nascita dei *WD Studios* e della *WD Television* ad oggi, per seguire le regole del Politicamente Corretto, ad alcuni cartoni animati che ora sono considerati “Classici” hanno inserito un avvertimento per le nuove generazioni in modo tale che considerino questi lungometraggi animati come “figli del loro tempo”, ovvero che vengano visti tenendo bene a mente il periodo in cui sono stati prodotti. Tuttavia, è interessante notare che un film targato *Disney* non è presente nel catalogo della piattaforma. Si tratta del film *I racconti dello Zio Tom* (*Song of the South*, Harve Foster, Wilfred Jackson, 1946) che racconta la storia del giovane Johnny che va a trovare la nonna in Georgia, dove incontra lo Zio Remo, un lavoratore delle piantagioni che gli racconta le avventure di “Fratel Coniglietto” contro “Compare Volpe” e “Compare Orso”. Negli anni ’80, la pellicola ha iniziato a ricevere critiche dagli spettatori a causa di “stereotypical depictions of African-Americans and glorification of slavery and plantation system”,¹¹³ per questo motivo il Presidente Esecutivo del consiglio d’amministrazione della *Walt Disney* Bob Iger ha affermato che il film di forte stampo razzista non entrerà mai a far parte dell’enorme catalogo della piattaforma in quanto “not appropriate for today’s world”.¹¹⁴ Non solo disclaimer quindi, ma anche film che sono destinati a rimanere rinchiusi negli archivi *Disney*.

Il secondo caso invece riguarda il grande comico Lenny Bruce, il quale ha dato il via alla *stand up comedy*, letteralmente “comicità in piedi”, ovvero quando il comico “si esibisce in piedi davanti al pubblico, rivolgendosi direttamente ad esso, senza la quarta parete”.¹¹⁵ Lenny Bruce fu il primo ad usare parole considerate *taboo* negli Stati Uniti degli anni ’50: la *f word*, i

¹¹³ Spellberg Claire, “*Song of the south* Will never be on Disney+, even with a disclaimer”, *DECIDER*, 12 March 2020 <https://decider.com/2020/03/12/song-of-the-south-never-disney-plus-disclaimer>

¹¹⁴ Spellberg Claire, op. cit.

<https://decider.com/2020/03/12/song-of-the-south-never-disney-plus-disclaimer>

¹¹⁵ Stand Up Comedy Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Stand-up_comedy

termini volgari per indicare le parti intime maschili e femminili, la *n word*. Quando Lenny Bruce ha iniziato a fare battute di sfondo religioso, hanno cominciato a sorgere i problemi, come ricorda la figlia, Kitty Bruce, “people would get very angry because now they’re talking about their religion, their belief system. You play with somebody’s belief system and their religion, you got a problem”.¹¹⁶ Lenny Bruce si considerava un “social critic”,¹¹⁷ più che un comico. Bruce fu uno dei pionieri della lotta per il *free speech* che all’epoca non esisteva – infatti nel corso della sua carriera passò molto tempo nei tribunali a difendere i suoi *sketch* in quanto violavano le regole imposte dallo Stato in cui si esibiva. Sempre la figlia Kitty Bruce spiega nel seguente modo la routine del padre: “If you listen to my father’s routines, you will hear a ‘obscenity’, the so-called curse words or blue material. He did not use them for shock value. They had a purpose, they had a reason, and they were leading to a point”.¹¹⁸ I soldi che ricavò dai suoi spettacoli ben presto iniziarono a scarseggiare non solo perché la sua fama cominciò a diminuire, ma anche perché molti suoi guadagni furono usati per pagare gli avvocati. Tutto questo si sommò alla sua dipendenza da droghe che nel 1966 lo portò alla morte. “Lenny was the martyr. He cleared the way for the new openness, which was happening in all sorts of media in the ‘60s, it took guys like Lenny Bruce to really push the boundaries”.¹¹⁹ La *stand-up comedy* odierna è stata ispirata da Lenny, Bruce, “there is not one piece of comedy being done today that didn’t come out of something Lenny Bruce said”.¹²⁰

¹¹⁶ The History of Comedy, *Episode 1 – F***ing funny*

¹¹⁷ The History of Comedy, op. cit.

¹¹⁸ The History of Comedy, op. cit.

¹¹⁹ The History of Comedy, op. cit.

¹²⁰ The History of Comedy, op. cit.

2.2.1.1. Disney + tra censure, divieti e rappresentazioni politicamente corrette: disclaimer per Dumbo, Peter Pan e Lilly e il Vagabondo & il caso Pocahontas

Disney Plus è il servizio di SVOD,¹²¹ di proprietà della Walt Disney Company ed è stato lanciato sul mercato statunitense il 12 novembre 2019. Il catalogo presenta tutti i film e le serie televisive prodotte da *Walt Disney Studios* e *Walt Disney Television*, divisa nelle varie sezioni: *Disney*, *Pixar*, *Marvel*, *Star Wars*, *National Geographic* e *Star*.

Per seguire le regole del politicamente corretto e per non dover censurare i classici *Disney* che hanno fatto della casa di Topolino una delle più grandi case di produzione cinematografiche al mondo, *Disney+* ha deciso di inserire un disclaimer, una sorta di avvertenza all'inizio di alcuni cartoni animati. Di seguito saranno menzionati tre casi nello specifico: *Dumbo*, *Peter Pan* e *Lilly e il Vagabondo*. Inoltre, verrà analizzato come il *Politically Correct* abbia cambiato le sorti di un popolo per via di un'erronea rappresentazione con il cartone animato *Pocahontas*.

Riguardo ai casi dei classici Disney, il testo di avvertenza che appare all'inizio del film è il seguente:

"The cartoons you are about to see are products of their time. They may depict some ethnic and racial prejudices that were commonplace in American society. These depictions were wrong then and are wrong today. While these cartoons do not represent today's society, they are being presented as they were originally created, because to do otherwise would be that same as claiming these prejudices never existed".¹²²

Dumbo – L'elefante volante (*Dumbo*, Ben Sharpsteen; Norman Ferguson; Wilfred Jackson, 1941) racconta la storia di un piccolo elefantino di nome Dumbo che viene bullizzato per via delle sue enormi orecchie. Tutto cambia quando grazie all'amico topo di nome Timoteo impara a volare servendosi delle ali e di una piuma magica che i corvi gli hanno donato, dopo aver ascoltato la sua triste storia.

¹²¹ Subscription Video On Demand

¹²² Sgarlata Giovanna, "Disney Plus va verso il politically correct e vieta alcuni classici ai minori di sette anni. Ecco dove e perché", *Univer Me*, 28 gennaio 2021 <https://www.universome.eu/2021/01/28/disney-plus-va-verso-il-politically-correct-e-vieta-alcuni-classici-ai-minori-di-sette-anni-ecco-dove-e-perche/>

In questo cartone, le critiche sono state rivolte al gruppo di corvi che nella versione originale sono rappresentati con voci afroamericane stereotipate; inoltre, i volatili sono un omaggio ai cosiddetti *Mistrel Shown*: spettacoli con attori bianchi col volto colorato di nero che impersonavano in modo caricaturale la vita degli schiavi.

Le avventure di Peter Pan (*Peter Pan*, Hamilton Luske; Clyde Geronimi; Wilfred Jackson; Jack Kinney, 1953) narra di tre fratelli: John, Michael e Wendy, figli del banchiere George Darling, che una sera si imbattono nel *bambino che non vuole crescere mai* che li porta con sé nell'Isola che non c'è a combattere contro il feroce Capitano Uncino.

Questo classico è stato bollato come razzista, in quanto nell'Isola Che Non C'è, oltre ai pirati e ai bimbi sperduti, vivono anche gli indiani d'America, denominati "Pellerossa". Non solo vengono rappresentati stilisticamente con la pelle tendente al rosso, ma vengono anche ritratti con stravaganti vestiti dai modi selvaggi ed usanze primitive, complice anche il linguaggio che risulta incomprensibile allo spettatore.

Lilli e il Vagabondo (*Lady and the Tramp*, Hamilton Luske; Clyde Geronimi; Wilfred Jackson, 1955) parla di questa cagnolina *American Cocker* di nome Lilli che vive in una famiglia alto-borghese di Londra. Dopo che i padroni l'hanno lasciata nelle mani della zia che odia i cani e che possiede due gatti siamesi molti dispettosi e viziati, Lilli scappa di casa ed incontra il cane randagio Biagio, con il quale condividerà numerose avventure. I personaggi al centro del dibattito in questo cartone sono i due gatti siamesi *Si* ed *Am* che cantano la canzone "Siam Siamesi" con spiccato accento orientale. La popolazione stereotipata in questo classico sono i cinesi.

L'ultimo caso preso in esame è il classico *Pocahontas* (*Pocahontas*, Mike Gabriel; Eric Goldberg, 1995) basato sul personaggio realmente esistito che salvò la vita di John Smith nel 1607. Il classico narra dell'incontro tra i due e della loro (breve) storia d'amore. La fiaba Disneyana è 'colpevole' di politicamente corretto in quanto ha preso un personaggio ed un popolo realmente esistiti e li ha trasformati in personaggi esotici e attraenti. La protagonista nella storia vera non era bella quanto la sua raffigurazione cartoonistica, infatti il direttore dell'animazione, Glen Keane, "researched the paintings of real Pocahontas but wasn't very impressed, so he made a few adjustments".¹²³ Nella storia vera Pocahontas era una bambina di dieci anni che fu violentata e poi presa in sposa da un commerciante di tabacco di nome

¹²³ Kilpatrick Jacquelyn, *Disney's 'Politically Correct' 'Pocahontas*, Cinéaste, Vol. 21, No 4 (1994), pp. 35

John Rolfe. È certamente comprensibile la scelta della Disney di cambiare le storie dei suoi classici, rendendole adatte ad un pubblico di bambini; infatti, tutte le fiabe da cui sono tratti i cartoni Disney, sono ben più cupe nella loro versione originale. In questo caso specifico però la Disney ha completamente alterato i fatti storici facendo sembrare il popolo degli inglesi delle persone a modo e i nativi americani un popolo mansueto.

2.2.1.2. Il Monologo “Le parole e la repressione secondo Lenny Bruce” dal film Lenny (1974)

Il film *Lenny* (*Lenny*, Bob Fosse, 1974), racconta la storia del comico americano Leonard Alfred Schneider in arte Lenny Bruce. Tramite i racconti dell'ex moglie, del manager e della madre, viene narrata l'ascesa e la disfatta del successo, il quale fu ostacolato dalle varie denunce e processi in tribunale per il suo umore provocante e per il linguaggio scurrile ed esplicito che usava nei suoi numeri nell'America chiusa e bigotta tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Lenny Bruce è considerato uno dei padri della *Stand Up Comedy*.

In seguito, l'analisi del monologo “le parole e la repressione secondo Lenny Bruce” tratto dal film di Bob Fosse “Lenny”:

“C'è qualche lurido negro qui stasera? Volete accendere le luci per favore? E i camerieri e le cameriere possono smettere di servire per un momento? Grazie. E spegnete i riflettori. Che cosa ha detto? C'è qualche lurido negro qui stasera? Io so che ce n'è uno perché lo vedo lavorare laggiù. Vediamo... Ecco la due luridi negri e fra quei due negri c'è un giudeo usuraio. E la c'è un altro giudeo. Due usurai e tre luridi negri e c'è anche uno spaghetti [...] un greco traditore e poi un paio di spagnoli unti e anche tre ubriaconi irlandesi vestiti bene... E poi c'è un tipo nero, nero, nero, moro... brutto. Un lurido negro. [...] Stavi per spaccarmi la faccia vero? E con questo siamo arrivati al punto... e cioè che è la repressione di una parola quella che le da violenza, forza, malvagità. Se il presidente Kennedy apparisse in televisione e dicesse ‘vorrei farvi conoscere tutti quanti i negri del mio gabinetto’ e se continuasse a dire negro, negro, negro, moro, moro, moro... finché negro non significa niente mai più. Allora non vedreste più piangere un bambino di colore di sei anni perché qualcuno a scuola lo ha chiamato negro”.¹²⁴

Queste parole sono state pronunciate dal comico americano Lenny Bruce nei primi anni Sessanta negli Stati Uniti, quando la libertà di parola ancora non esisteva. Lenny Bruce ebbe moltissimi problemi con la legge proprio perché fu uno dei primi a nominare temi considerati tabù: il sesso, le discriminazioni contro gli afroamericani. Il tutto tramite l'utilizzo di termini volgari e scurrili che all'epoca erano considerati reato nei vari Stati Americani.

¹²⁴ *Le Parole e la repressione secondo Lenny Bruce* <https://www.youtube.com/watch?v=3TDoTirPMZ0>

Lenny Bruce tramite questo monologo vuole porre l'accento sul potere che la gente attribuisce alle parole e al loro effetto nella società. In questo caso la *n word* - com'è definita ora negli States, col tempo ha mutato di significante, sempre però facendo una netta distinzione tra bianchi e afroamericani. La *n word* oggi può essere usata in modo canzonatorio solo dagli afroamericani, un bianco che la usa in tal modo o anche come semplice battuta verrebbe etichettato come razzista. Un esempio è il rapper bianco Eminem: nelle sue canzoni parla della società americana contemporanea, ma non ha mai inserito nei suoi testi la *n word*.

2.2.2. Due casi italiani

Per i casi italiani ho scelto ciò che è accaduto durante lo show televisivo *Tale e Quale Show* che è stato accusato di *Blackface*: fenomeno che deriva dagli Stati Uniti, come pratica nata nel primo Ottocento che consisteva nel dipingersi la faccia di nero per impersonare in modo caricaturale gli schiavi afroamericani. Inizialmente fatto da attori bianchi in teatro, questa pratica è stata poi ripetuta nel cinema fino a scomparire negli anni '60 in seguito al movimento per i diritti civili agli afroamericani, capitatati da Martin Luther King.

Questo programma non potrebbe esistere negli Stati Uniti oggi, probabilmente non arriverebbe non nemmeno a ricevere il *greenlight* dal Network proprio perché l'idea di imitare grandi nomi della musica (in questo caso americana) ricorrendo a qualsiasi stratagemma possibile per arrivare ad assomigliare il più possibile al cantante selezionato, verrebbe considerato offensivo. In Italia, proprio per le motivazioni spiegate nel capitolo precedente che riguardano la cultura italiana, questo fenomeno è ancora in voga tutt'oggi, per lo meno fino al caso che verrà analizzato di seguito.

Il secondo caso preso in esame riguarda il monologo di Pio e Amedeo durante la loro trasmissione *Felicissima Sera*, in cui Amedeo si è scagliato contro il *politically correct* che è arrivato anche nella Penisola. Amedeo usa in modo esplicito parole che ora sono considerate *taboo* in quanto offensive, per sottolineare il fatto che dovrebbero essere le intenzioni ad essere condannate, non il termine in sé. È interessante sottolineare che ciò che Amedeo dice riguardo al valore che una parola ha assunto con il *politically correct*, è la stessa cosa che disse Lenny Bruce negli anni '60 con il monologo sulle minoranze etniche citato sopra. Il *politically correct* sta riportando la lingua (inglese o italiana che sia) agli anni della *stand up* di Lenny Bruce, quando certe parole non potevano essere dette. Lenny Bruce afferma che per rimuovere l'accezione negativa da un termine, bisognerebbe usare quel termine *eccessivamente* per normalizzarlo; Amedeo pone l'accento sulle intenzioni più che sull'uso del termine in sé. I due comici, sebbene in contesti diversi, affermano la stessa cosa: una parola presa da sola non dovrebbe essere considerata pericolosa o proibita. Se negli anni '60 non si potevano pronunciare certe parole perché si andava contro la morale e si rischiava lo scandalo, ora con il politicamente corretto, certi termini sono "proibiti" perché offendono la sensibilità di determinate gruppi di persone. Il *politically correct* sta diventando una sorta di censura al contrario, in cui le parole che una volta erano considerate *taboo* perché immorali,

tutt'oggi lo sono perché ledono la libertà di essere delle persone e chiunque le utilizzi a prescindere dal contesto è da condannare. Ciò che vale la pena enfatizzare è che la *stand up comedy* è nata proprio per provocare e trasgredire e cambiare la società, ed ora questa è minacciata dal *politically correct* che vuole silenziarla a tutti i costi. Gli unici argomenti ammessi sono il sesso e i dettagli più intimi dello *stand up comedian* di turno.

2.2.2.1. Tale e Quale Show accusato di Blackface

Il programma televisivo *Tale e Quale Show* condotto da Carlo Conti, in cui varie celebrità si sfidano all'ultima nota per decretare gli è il miglior imitatore dell'edizione. Il lavoro alle spalle è davvero molto meticoloso: si cura ogni aspetto per apparire il più simile possibile all'originale, dallo studio della voce al reparto trucco e parrucco. Questa cura del minimo dettaglio, marchio di fabbrica del programma, è però stata oggetto di proteste da parte degli spettatori e del cantante Ghali, nato e cresciuto in Italia da genitori tunisini.

Nello specifico le critiche si sono abbattute sul programma in seguito alla performance di Roberta Bonanno nei panni di Aretha Franklin: si è presentata sul palco dipinta di nero e con le fattezze della celebre cantante afroamericana. Il programma è stato accusato di *Blackface*. Questa pratica era usata molto negli anni Ottanta, nelle reti Fininvest specialmente, nelle gag che scimmiettavano gli stranieri per il modo di parlare e a cui si face spesso ricorso anche all'uso del trucco per modificare i tratti somatici dei comici. *Tale e Quale Show* non ha come obiettivo finale quello di prendere in giro i cantanti di colore, come ha sempre cercato di affermare il conduttore Carlo Conti: "a noi non interessa il colore della pelle o la religione, per noi sono celebrazioni di grandi artisti",¹²⁵ dopo però le proteste, la Rai ha deciso di intervenire spiegando che nel programma non saranno più presenti episodi di *Blackface*, infatti è stata inserita nel cast del programma una cantante di colore, Deborah Jones che andrà ad imitare tutte le cantanti di colore. Tuttavia, data la situazione *politically correct* che si sta creando anche nel nostro paese, la Rai ha deciso di attuare politiche di inclusione proprio per evitare di discriminare quella fetta di popolazione che oggi è diventata realtà nel Bel paese: quella degli immigrati.

¹²⁵ Manca Mario, *Niente più Blackface in tv (e a "Tale e Quale Show"): lo ha deciso la Rai*, Vanity Fair, 28 aprile 2021 <https://www.vanityfair.it/show/tv/2021/04/28/niente-blackface-in-tv-tale-e-quale-show-rai>

2.2.2.2. Il monologo di Pio e Amedeo che ha diviso il paese

Durante il programma televisivo *Felicissima Sera*, i comici e conduttori Pio e Amedeo hanno fatto un monologo di quasi venti minuti in cui parlano del Politically Correct e del fenomeno derivato, la Cancel Culture. Di seguito verranno riportate delle parti del monologo che trattano i temi caldi dell'Italia contemporanea per analizzarle e rapportarle al monologo di Lenny Bruce di cinquant'anni prima.

“Oggi contano di più le parole che le intenzioni. Contano più le parole che il significato che ci metti dentro. Sai qual è la vera differenza? La cattiveria. Va condannata la cattiveria”.¹²⁶

Amedeo fa un esempio proprio con la *n word*. La dice esplicitamente in due contesti differenti, utilizzando anche un tono di voce differente. La prima frase dice: “I neri devono stare a casa loro”;¹²⁷ la seconda invece è: “Oh negro, ti vengo a prendere e andiamo a mangiare una cosa insieme!”.¹²⁸ Nella prima frase usa un tono più serio, mentre la seconda frase la dice in modo più canzonatorio.

Ciò che Amedeo vuole sottolineare è che il problema non è la parola in sé, ma l'intenzione. Infatti, poi prosegue il discorso facendo l'esempio della parola “terrone” che un tempo era considerata dispregiativa e invece ora non ha nessun significato. La gente del Sud ha iniziato ad utilizzare questa parola così spesso che è diventata di uso comune senza darci nessuna accezione. Dopo aver nominato gli ebrei e ad averli messi a confronto con i genovesi, in quanto in comune hanno il fatto di essere tirchi; sono arrivati ad un altro spinoso problema: l'omosessualità. Amedeo afferma che ora non si può più dire “R*****e” ed altri epiteti simili perché considerati offensivi. Pio a questo punto lo interrompe dicendo che sono *gay friendly* e Amedeo afferma che “è la normalità. Ognuno in camera da letto fa quello che

¹²⁶ L'ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23

¹²⁷ L'ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23

¹²⁸ L'ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23

vuole.”¹²⁹ Gli ignoranti devono essere educati tramite un messaggio e non dicendo loro cosa dire e cosa non.

“Siamo tutti diventati falsi e perbenisti. Ci vogliono far credere che la civiltà sia nella lingua, nelle parole... Ma è tutta qua nella testa. Fino a quando non cureremo dall’ignoranza quelli che dicono ‘r*****e’, ‘fro*o’, ‘gay’, ‘ne*ro’ e ‘ne*o’ con fare dispregiativo, che è quello il problema. Ci resta un’unica soluzione: l’autoironia. Perché se l’ignoranza è come il Covid-19, per adesso l’autoironia è il nostro unico vaccino”.¹³⁰

A fine monologo, Pio invita il collega a scusarsi per quanto detto, per non incorrere nella censura e per non perdere pubblico. Questo monologo ha scaturito reazioni diverse: c’è chi si è detto d’accordo con quanto detto dai due comici e chi invece si è sentito preso in giro. La comunità LGBTQ+ italiana in particolare ha espresso il suo disappunto su Twitter, affermando che non è con una risata che si risolve il problema, ma con una corretta educazione civica. A questo proposito un utente di *Twitter* dice: “Io sono rimasto al ‘quando vi chiamano froc*o voi sorridete’. Sapete, Pio e Amedeo, a 24 anni io ho sorriso a chi mi ha urlato ‘Froc*o di merda’ durante una fiera, mentre ero con i miei amici. Poi mi sono ritrovato in un’ambulanza, poi all’ospedale. Però ho sorriso eh...”.¹³¹

Sebbene il messaggio di Pio ed Amedeo fosse in buona fede, è chiaro che chi non fa parte della comunità LGBTQ+ non può comprendere stati d’animo e sfide quotidiane che queste persone vivono ogni giorno. L’ironia non combatte l’omofobia che è il vero tallone d’Achille di questo paese.

¹²⁹ *L’ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo*
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23

¹³⁰ *L’ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo*
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23

¹³¹ Giuffrida Fabio, “*Vi chiamano neg*i o fro*i? Ridetegli in faccia e disarmateli!*”: la rete insorge contro il discorso di Pio e Amedeo, Open, 1° maggio 2021
https://www.open.online/2021/05/01/pio-e-amedeo-felicissima-sera/?refresh_ce-cp

2.3. Netflix: una breve storia

2.3.1. Netflix USA

Netflix è una società che nasce nel 1997 da un'idea di Hastings e Randolph. Inizialmente si posiziona sul mercato come *competitor* di *Blockbuster* come distributore e noleggio DVD, ma con un'aggiunta: gli utenti prenotavano via internet i film che desideravano vedere e il dvd veniva recapitato a casa attraverso il servizio postale.

Nel 2008 l'azienda attiva il servizio *streaming online*, tramite pagamento di un abbonamento a canone mensile, che diventerà l'attività principale dell'azienda, dando la possibilità agli utenti di vedere *everywhere* e *anywhere* tutti i prodotti disponibili. Dal 2011, il noleggio di DVD è passato a *Qwikster*. Nel 2010 Netflix diventa disponibile in Canada, l'anno successivo sbarca in America Latina e in Brasile. Il 2012 è l'anno della conquista del vecchio continente: Regno Unito, Irlanda, Finlandia, Norvegia e Svezia sono i primi ad usufruire del servizio. Nel 2013 arriva in Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Svizzera e nel 2015 sbarca in Austria, Nuova Zelanda, Giappone, Italia e Spagna. A gennaio 2016 il servizio si attiva nel resto del mondo ad eccezione di Cina, Siria, Corea del Nord e Crimea. Nel 2013 Netflix, per aumentare il suo valore di mercato, diventa una casa di produzione realizzando la sua prima serie, *House of Cards – gli intrighi del potere* (*House of Cards*, Beau Willimon, 2013-2018), dando il così il via ad una produzione sempre maggiore di film e serie tv targati "Netflix Originals"; alcuni dei quali sono stati presentati ai festival cinematografici più importanti al mondo, contendendosi i premi più ambiti. Netflix ha fatto da trampolino di lancio per molti artisti esordienti e inoltre ha dato la possibilità anche ai grandi registi di esplorare territori dapprima inesplorati per via delle restrizioni e della censura ancora presente sia per quanto riguarda le case di produzione hollywoodiane che per la tv. Netflix sembra essere più libera sotto molti punti di vista e si può osservare attraverso: scene di nudo, scene di sesso più esplicite (*365 giorni – 365 dni*, Barbara Balowas, 2020), storie che includono le minoranze – in primis esplorazione delle storie amorose LGBTQ (*Pose – Pose*, Ryan Murphy, 2018-2021) – storie incentrate su persone che hanno problemi a relazionarsi (*Atypical – Atypical*, Robia Rashid, 2017-2021). Sembra che Netflix abbia interesse non solo di raccontare storie in modo

libero, ma abbia il desiderio di rivolgersi a tutta la sua platea di *audience* cercando di arrivare a tutti e normalizzando alcuni concetti che forse i *network* non riuscirebbero a realizzare.

Se da un lato Netflix ha aperto la strada a nuove storie e nuovi modi di rappresentare la vita, ora con il *Politically Correct* tutto ciò che considerato “provocatorio” e non a favore del politicamente corretto, non viene nemmeno preso in considerazione.

2.3.2. Netflix Italia

Netflix arriva in Italia nel 2015, dando il via anche a produzioni *Made in Italy*.

La prima serie ad essere prodotta dalla branca italiana di Netflix è *Suburra* (Daniele Cesarano, 2017-2020). Nel corso degli anni successivi, Netflix ha aggiunto al suo canale ulteriori produzioni provenienti dalla penisola come *Baby* (Antonio Le Fosse, Giacomo Mazzariol, Marco Raspanti, Romolo Re Salvador, Eleonora Trucchi, 2018-2020), *Curon* (Ezio Abbate, Ivano Fachin, Giovanni Galassi, Tommaso Matano, 2020 – in corso), *Luna Nera* (Francesca Manieri, Laura Paolucci, Tiziana Triana, 2020); fatta eccezione per *Baby*, nessuna di queste ha però sbarcato il lunario, diventando il prodotto di punta del belpaese come invece è capitato con *Dark* (*Dark*, Baran bo Odar, Jantje Friese, 2017-2020) per la Germania e *Squid Game* (*Squid Game*, Hwang Dong-hyuk, 2021) per la Corea del Sud.

Nel 2021 sembra che il vento con cambi, il catalogo di Netflix Italia diventa più variegato e si avvicina di più ai prodotti internazionali di Netflix: *Zero* (Menotti, 2021) con attori afro-italiani di seconda generazione, *Generazione 56k* (Francesco Ebbasta, 2021 – in corso) come commedia romantica, *Luna Park* (Isabella Aguilar, 2021) – una serie leggera in costume; complice anche l'arrivo di Tinny Andreatta, come vicepresidente delle produzioni italiane.

Adesso che il 2022 è appena iniziato, l'Italia sembra aver trovato la sua serie di punta: *Strappare Lungo i Bordi* del fumettista italiano Zero Calcare che ha avuto un enorme successo all'estero. Il sito Ciak Club l'ha definita "la sorpresa migliore dell'anno e miglior contenuto Netflix italiano"; su Movieplayer ha ricevuto 5 stelle su 5 e sul famoso sito Rotten Tomatoes ha raggiunto il 100% dei consensi con una media di 8.8/10.¹³²

Strappare Lungo i bordi (Zero Calcare, 2021) è la serie animata che racconta le vicende del protagonista Zerocalcare e dei due amici Secco e Sarah, tramite flashback il pubblico conosce la vita del protagonista raccontata in modo ironico e sarcastico. L'importante tema del suicidio viene trattato con un realismo ed un'introspezione psicologica disarmanti, con il risultato di lasciare lo spettatore con l'amaro in bocca.

¹³² Strappare lungo i bordi Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Strappare_lungo_i_bordi

CAPITOLO 3 IL *POLITICALLY CORRECT* FIRMATO NETFLIX: *BRIDGERTON* E ZERO

In questo capitolo verranno analizzate due serie provenienti rispettivamente da *Netflix USA/UK* e *Netflix Italia*. La prima serie che verrà analizzata è *Bridgerton* (*Bridgerton*, Chris Van Dusen, 2020 – in corso), un *historical drama* che ha suscitato non poche critiche per la scelta di rappresentare l'*élite* britannica dell'epoca *Regency* con personaggi afro-inglesi, proprio per abbracciare il *politically correct* di cui *Netflix* è l'ambasciatore. *Bridgerton* viene confrontata con un altro *historical drama*, contenente anche elementi fantastici, proveniente dal canale STARZ: *Outlander* (*Outlander*, Ronald D. Moore, 2014 – in corso). Ciò che si vuole fare emergere da questo confronto è il fatto che la serie *Outlander*, considerata una delle più cruente ed esplicite serie tv degli ultimi dieci anni (assieme a *Game of Thrones*) non sia mai incappata nelle critiche *politically correct* a cui ogni nuova serie sembra invece essere destinata. Ci si focalizzerà in particolare sulla figura femminile dato che queste rappresentano il punto centrale della narrazione in entrambe le serie, ma soprattutto, tramite l'analisi di microscene ed episodi chiave, si cercherà di dimostrare come una serie politicamente scorretta come *Outlander*, possa contenere elementi che il *politically correct* abbraccia. La seconda serie che verrà analizzata è *Zero* (*Zero*, Menotti, 2021), prodotta da *Netflix Italia*, e diventata l'emblema di una rivoluzione per il panorama televisivo italiano in quanto, per la prima volta, il ruolo dei protagonisti è assegnato ad immigrati di seconda generazione e gli attori bianchi sono "di passaggio" – ad eccezione della protagonista femminile, Anna. Ci sono stati altri prodotti *Netflix Italia* che hanno dato importanza alle minoranze, come *SKAM ITALIA* (Ludovico Bessegato, 2018 – in corso)¹³³ in cui le quattro stagioni sono incentrate ognuna su un personaggio diverso. In particolare, la seconda stagione che è incentrata su Martino, che fa *coming out* e si trova a fare i conti con le sue paure e timori e vive un rapporto inizialmente travagliato con Nicolò - il ragazzo di cui è innamorato, che poi termina con lieto fine; e la quarta stagione che parla di Sana, una ragazza musulmana che si trova divisa tra la religione islamica, le imposizioni del padre e l'amore per un ragazzo musulmano che però non è praticante; anche l'arco narrativo di questo personaggio si conclude con un lieto fine. Anche *Summertime*

¹³³ *Skam Italia* wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Skam_Italia

(Francesco Lagi & Lorenzo Sportiello, 2020 – in corso)¹³⁴ ha come protagonista una ragazza italo-brasiliana di nome *Summer* che durante l'estate lavora come hostess in un importante Hotel di Rimini. Durante l'estate si innamora di Alessandro, romano che è andato a passare l'estate a Rimini per stare con la madre che è la direttrice dell'albergo dove lei lavora; i due vivono una bella storia d'amore che però è destinata a terminare quando a lui viene offerto di gareggiare in Spagna come motociclista. Summer ha due migliori amici, Edo e Sofia con i quali vivrà le sue avventure riminesi. Con Edo avrà anche un breve *flirt*. Sofia invece è lesbica e quando le due si allontanano perché Summer è troppo presa dalla storia d'amore con Ale, Sofia diventa migliore amica di Dario, il migliore amico di Alessandro. I due costruiranno un'amicizia vera, solida e duratura destinata a durare per la vita. Tuttavia, *Zero* rappresenta il vero cambiamento perché per la prima volta è un personaggio bianco ad essere in minoranza, mentre sia in *Summertime* che in *SKAM ITALIA*, i personaggi di Summer, Nico e Sana sono in minoranza rispetto al cast "bianco".

¹³⁴ *Summertime* wikipedia: [https://it.wikipedia.org/wiki/Summertime_\(serie_televisiva\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Summertime_(serie_televisiva))

3.1. *Bridgerton*

3.1.1. *Blackwashing e riscrittura del genere storico: Bridgerton vs Outlander*

Le due serie trattate in questo capitolo sono *Bridgerton* e *Outlander*, in quanto entrambe sono serie in costume, *historical drama*, che trattano di un periodo storico specifico e, in particolare *Bridgerton* quando uscì, nonostante l'enorme successo, fu accusata da alcune testate giornalistiche di *Blackwashing*, ovvero il fenomeno opposto al *Whitewashing*: “un attore di origine africana ottiene il ruolo di un personaggio storicamente di un'altra etnia”.¹³⁵ *Bridgerton* ha suscitato numerose critiche in quanto il *Politically Correct* ha calcato troppo la mano portando così ad una riscrittura del genere storico.

Bridgerton si svolge nella florida campagna inglese durante l'epoca *Regency*,¹³⁶ narra la storia della famiglia Bridgerton e della ascesa in società della figlia maggiore Daphne, che è alla ricerca del marito perfetto. Le vicende non ruotano solo intorno a lei, ma viene presentata tutta l'alta società inglese che scandisce i suoi giorni tramite feste importanti per conoscere i vari pretendenti, che si potrebbero definire come una sorta di “ballo delle debuttanti”; e il *feuilleton* scandalistico redatto dalla misteriosa Lady Whistledown, una sorta di *gossip girl* dell'Ottocento. Daphne Bridgerton, dopo essere stata presentata ufficialmente alla società con tanto di “approvazione” dalla regina, è pronta per incontrare il suo futuro marito. Ad una festa conosce il Duca di Hastings, Simon. Tra i due c'è un astio iniziale utile a far crescere la tensione tra i due che poi si trasformerà dapprima in amicizia e poi in amore. In parallelo alle vicende della famiglia Bridgerton, vengono narrate anche le vicende della famiglia Featherington e della cugina delle sorelle Featherington, Marina Thompson. Sebbene l'intento della serie fosse quello di mostrare la condizione femminile di quegli anni e il modo in cui la società viveva, ciò che la serie *Netflix* ha fatto è stato quello di creare “an alternate fantasy version of history”,¹³⁷ in quanto hanno creato un mondo dove l'élite è formata da bianchi e

¹³⁵ *Blackwashing* definizione Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Blackwashing>

¹³⁶ L'epoca tra il 1810 e il 1820, quando sul trono si trova Giorgio III – detto il *Re pazzo*, che però di fatto non governa a causa dei problemi mentali che lo affliggono; al suo posto comanda il paese il figlio Giorgio IV.

¹³⁷ Romano Aja, “The debate over *Bridgerton* and race”, *VOX*, 7 January 2021

persone di colore che convivono pacificamente, con la regina di colore. Dimostrando quindi una società dove il problema razziale è semplicemente inesistente, invece in altri prodotti che ritraggono quest'epoca "people of colour are all but erased; if they're shown at all, [black people] are generally regulated to roles of enslaved persons or those who linger in society's underbelly".¹³⁸ Se si vuole essere davvero puntigliosi, nei film in costume che raffigurano la società del Seicento e il Settecento inglese non sono presenti personaggi di colore, o al massimo fanno qualche comparsa come mendicanti o emarginati della società. Essi sono invece presenti nei film in costume che riguardano gli Stati Uniti, proprio perché le navi con gli schiavi, sebbene si trattasse della Compagnia di Sua Maestà, erano destinate alle piantagioni del nuovo continente, gli Stati Uniti. Per questo motivo probabilmente l'idea di vedere persone di colore all'interno della [razzista] élite inglese dell'Ottocento ha fatto storcere il naso a più di qualcuno, manca la coerenza storica che solitamente gli amanti dei drammi in costume adorano. Secondo Monica Caschianici, *Bridgerton* è "una serie romantica – con dichiarazioni da batticuore – divertente e decisamente leggera"¹³⁹, ben lontana dall'*Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen. I dialoghi infatti sono tutt'altro che "elaborati", nel senso che non rispecchiano il modo di parlare dell'Ottocento inglese e la patina romantica che uno si aspetterebbe in stile Darcy è sostituita appunto dall'alto tasso di eroticità esplicita degna di un romanzo *Harmony*: una sorta di 50 sfumature in costume. Un'altra critica mossa alla serie è stato il fatto che i personaggi di colore non possiedono un'interiorità e spessore tali da metterli in risalto anche quando non interagiscono con i personaggi bianchi, ne è un esempio l'amico del duca Simon, il boxer Will che è "essentially just there as a device to fuel one white family's narrative and to remind Simon of his (mysterious) ties to the working-class Black community".¹⁴⁰ Per non parlare del duca di Hastings in persona, del quale vengono

<https://www.vox.com/22215076/bridgerton-race-racism-historical-accuracy-alternate-history>

¹³⁸ Tinubu A. Aramide, "In Netflix's *Bridgerton*, Shonda Rhimes reinvents how to present race in a period", *NBC NEWS*, 24 December 2020

<https://www.nbcnews.com/think/opinion/netflix-s-bridgerton-shonda-rhimes-reinvents-how-present-race-period-ncna1251989>

¹³⁹ Caschianchi Monica, "*Bridgerton* e il politically correct", *The Password*, 28 gennaio 2021

<https://thepasswordunito.com/2021/01/28/bridgerton-e-il-politically-correct/>

¹⁴⁰ Romano Aja, op. cit.

<https://www.vox.com/22215076/bridgerton-race-racism-historical-accuracy-alternate-history>

accennati dei viaggi fatti all'estero senza mai mostrarne uno. L'unica sequenza mostrata è il *flashback* riguardante la sua infanzia e il quasi inesistente rapporto con il padre. A queste critiche molti utenti di *Twitter* hanno risposto postando foto di persone di colore vestite con abiti nobiliari, preceduti da questo *tweet*: "The internet troll YT's are all up in arms over #Bridgerton because they believe black people only existed in history as slaves. Rude awakening in 3...2...1..."¹⁴¹ ed un altro utente fa notare che "Jane Austen herself included a WOC in her unfinished novel *Sandition*, also set during the Regency period. Crystal Clarke played her in the TV series".¹⁴² In un altro articolo, viene infatti sottolineato che secondo alcuni storici erano presenti persone nobili di colore ma che in *Bridgerton* la tolleranza che viene mostrata non corrisponde alla realtà dei fatti; infatti la serie ha scelto di proposito di dare questo taglio moderno, come dice lo *showrunner* Chris Van Dusen visto che l'intento era proprio quello di mostrare "the world that we live in today".¹⁴³ Per questo *Bridgerton* dovrebbe essere considerato un *historical drama* alternativo, unico nel suo genere. Essendo anche tratto da un romanzo e non da storie vere e fatti realmente accaduti, dovrebbe essere considerato più racconto fittizio e fantastico che storico, proprio perché avviene un vero e proprio sconvolgimento dei fatti. Il messaggio che la serie vuole dare, che è poi un messaggio che funziona per il mondo di oggi, si racchiude in ciò che Lady Danbury dice al duca Simon Hastings, quando lo spettatore viene a conoscenza del motivo per cui una è regina di colore a governare (la fittizia) Inghilterra del diciannovesimo secolo:

"Look at our queen. Look at our king. Look at their marriage. Look at everything it is doing for us, allowing us to become. We were two separate societies divided by color, until a king fell in love with one of us. Love, Your Grace, conquers all"¹⁴⁴.

¹⁴¹ McDonagh Shannon, "Woman has perfect response to claims that it's *inaccurate* to have Black actors in Netflix's *Bridgerton*", *INDY100*, 28 December 2020

<https://www.indy100.com/showbiz/netflix-bridgerton-shonda-rhimes-black-actors-b1779444>

¹⁴² McDonagh Shannon, op. cit.

<https://www.indy100.com/showbiz/netflix-bridgerton-shonda-rhimes-black-actors-b1779444>

¹⁴³ Jean Philippe McKenzie, "*Bridgerton* doesn't need to elaborate on its inclusion of black characters", *Oprah daily*, 29 December 2020

<https://www.oprahdaily.com/entertainment/tv-movies/a35083112/bridgerton-race-historical-accuracy/>

¹⁴⁴ Jean Philippe McKenzie, op. cit.

<https://www.oprahdaily.com/entertainment/tv-movies/a35083112/bridgerton-race-historical-accuracy/>

Il messaggio è sempre lo stesso, come lo ha descritto Dante nel XXXIII canto del *Paradiso*, secoli fa “L’amor che move il sole e l’altre stelle”;¹⁴⁵ è l’amore a far girare il mondo, è l’amore che vince sopra ogni ingiustizia e che, in questo caso, va oltre il colore della pelle. Questo messaggio vale per il mondo contemporaneo appunto e non certo per l’Inghilterra del diciannovesimo secolo, in cui i ruoli nobiliari delle persone di colore sono sempre rimasti in secondo piano; non c’è mai stato segno di un loro avanzamento nella società dell’epoca. L’idea di *Bridgerton* come serie in costume fittizia è una boccata di aria fresca rispetto ai prodotti che sono tratti da storie vere, in quanto le persone di colore vengono sempre rappresentate a lottare per la parità, come a rimarcare la loro inferiorità, mentre qui vengono trattati da pari.

In contrapposizione alla serie sopracitata e non ben voluta dagli amanti del genere storico, c’è un’altra serie che, seppur presenti elementi fantasy, è davvero molto fedele alla storia: *Outlander*, prodotta dal network STARZ. Basata sui libri della scrittrice Diana Galbadon, la serie racconta le vicende di Claire, un’infermiera del secondo dopo guerra inglese che va in Scozia col marito Frank per la luna di miele. Insieme al marito, studioso di storia, iniziano ad esplorare la cittadina di Inverness tra castelli e fortezze che nel diciottesimo secolo hanno fatto da teatro nella battaglia degli inglesi – definiti *Red coats* - per la conquista della Scozia. Dopo aver assistito ad un rituale folkloristico presso il cerchio di pietre di *Craigh Na Dun*, Claire torna sul posto per raccogliere dei fiori mentre il marito è a fare ricerche sui suoi antenati. Attratta dalle pietre, le tocca e sviene. Al suo risveglio si trova catapultata nella Scozia del diciottesimo secolo. Qui si imbatte nel clan Mackenzie che la porta al loro castello per tenerla al sicuro dagli inglesi. A *Castle Leoch* conosce il giovane *Red Jamie* del quale poi si innamora. La serie si svolge su due binari: il passato e il presente. La protagonista, infatti, è in grado di viaggiare nel tempo, passando dal diciottesimo secolo al ventesimo secolo. Man mano che le stagioni proseguono, i due binari sono destinati ad intrecciarsi continuamente, creando una storia complessa e stratificata in cui i personaggi del “presente” – provenienti dal ventesimo secolo – affrontano la vita nel passato con un atteggiamento moderno, cercando anche di fare

¹⁴⁵ L’amor che move il sole e l’altre stelle Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/L%27amor_che_move_il_sole_e_l%27altre_stelle#:~:text=di%20Gustave%20Dor%20-%20L%27amor%20che%20move%20il%20sole%20e%20l%27altre%20stelle,Divina%20Commedia%20di%20Dante%20Alighieri.&text=Con%20questo%20verso%20C%20Dante%20racchiude,e%20di%20tutta%20la%20vita.

ciò che alla fine si rivelerà inutile: cambiare la storia. *Outlander* ha avuto un successo strepitoso sin dalla prima stagione e continua ad averlo tuttora, tant'è che la serie è stata rinnovata per una Settima Stagione quando la Sesta Stagione era ancora in fase di produzione. Per gli amanti degli *historical drama*, *Outlander* è un vero gioiello proprio perché l'accuratezza storica è davvero minuziosa, non solo nei romanzi ma anche nella lavorazione della serie televisiva i dettagli non si limitano solo ai dialoghi, alla fotografia e alla colonna sonora firmata da Bear McCreary, ma un ruolo importante ce l'hanno anche il reparto costumi e *hair & make up*, proprio per il fatto che è ambientata in un'epoca storia precisa, anche quegli elementi vengono valorizzati al massimo. In quest'era di *politically correct*, questa serie è stata (finora) una delle poche che ha passato indenne le critiche degli anni che altre serie invece hanno ricevuto: *Friends* (Marta Kauffman & David Crane, 1994-2004), *E alla fine arriva mamma* (*How I met your Mother*, Craig Thomas, 2005-2014), *Il trono di spade* (*Game of Thrones*, David Benioff & D. B. Weiss, 2011-2019), *Scrubs – medici ai primi ferri* (*Scrubs*, Bill Lawrence, 2001-2010), *Community* (Dan Harmon, 2009-2015), *Mad Men* (Matthew Weiner, 2007-2015), *The Office U.S.A.* (Greg Daniels, 2005-2013)¹⁴⁶, per citarne alcune. Il punto di forza di *Outlander* è che non vuole indorare la pillola, anzi vuole dimostrare le cose come sono in modo nudo e crudo, in quanto “[the show] commits fully to its characters and the situations it puts them in. It doesn't flinch from the implications of wartime setting, or pregnancy, or a sociopathic villain”.¹⁴⁷ Anche le scene d'amore sono mostrate in modo abbastanza esplicito, senza “abbellimenti” artistici: se una scena d'amore è dolce, viene mostrata come tale; mentre se si tratta di una scena d'amore più passionale, viene mostrata in quel modo. La serie tratta anche temi pesanti come l'aborto, la violenza e lo stupro. Il motivo per cui quando furono mostrate scene con un impatto emotivo forte, non ci furono (e continuano a non esserci) critiche al riguardo è il seguente: “When a modern audience views *Outlander* through a modern lens, then yes, you can have problems with it [violence]. But if you actually place yourself in the period... and we're not saying that rape was ok in that period either... but how the characters view it is show we're showing it. We're not showing it how we view it, and that makes the

¹⁴⁶ Crecco Sara, “10 Serie Tv che sono state massaccate ingiustamente dal *politically correct*”, *Hall Of Series*, 31 agosto 2021

<https://www.hallofseries.com/serie-tv/seinfeld-serie-tv-massacrate-ingiustamente-politically-correct/>

¹⁴⁷ Herman Alison, “*Outlander* is the grossest Romance on TV”, *The Ringer*, 7 July 2016

<https://www.theringer.com/2016/7/7/16039106/outlander-is-the-grossest-romance-on-tv-d952562af4c5>

difference",¹⁴⁸ queste sono le parole del produttore Matthew B. Roberts quando spiega come loro affrontano queste importanti tematiche. L'*escamotage* usato è quello di mostrare questa scene dal punto di vista dei vari personaggi e non dal punto di vista dello spettatore; infatti, *Outlander* è incentrato sulla figura di Claire; perciò, molto spesso si sente la sua voce in *voice over* che narra la storia dal suo punto di vista.

¹⁴⁸ Rice Lynette, "We need to talk about rape on *Outlander*", *Entertainment Weekly*, 10 May 2020

<https://ew.com/tv/outlander-season-5-finale-claire-shocker/>

3.1.2. *Bridgerton & Outlander: la figura femminile a confronto*

Il sotto capitolo si incentra su dodici personaggi femminili (sei per ogni serie), divisi in coppie in quanto accomunati da una tematica comune. Per accoppiare i vari personaggi delle due serie, ho preso in considerazione un tema che le legasse.

Per *Bridgerton* l'analisi è caduta sulle sorelle Daphne ed Eloise Bridgerton, sebbene rappresentino due opposti, sono legatissime; su Marina Thompson e Lady Featherington anch'esse inizialmente sembrano due opposti ma poi si rivelano essere molti più simili di quanto non si creda; e le due *Ladies* della serie, Lady Danbury e Lady Whistledown, in quanto incarnano il vero *Women's Power* della serie. Entrambe, infatti, giocano un ruolo fondamentale nella società di *Bridgerton*, dato che una organizza le feste e gli eventi più importanti della stagione, l'altra invece influenza la società a suon di *gossip*, pettegolezzi che possono anche distruggere famiglie.

Per *Outlander* l'analisi si è focalizzata su Claire Fraser Randall e Geillis Duncan come donne provenienti dal futuro e le loro azioni nel passato, oltre alla relazione tra loro; Jenny Fraser Murray e Brianna Fraser Randall, che vengono rappresentate come donne forti ed indipendenti, in grado di superare qualunque avversità proprio grazie alla caparbia tipica dei Fraser; ed infine Madre Hildegarde e Jocasta Cameron, due figure femminili molto rispettate all'interno dell'universo di *Outlander* dato che entrambe ricoprono un ruolo importante: Madre Hildegarde è la madre superiora che si occupa dell'*Hôpital des Anges* a Parigi, luogo dove Claire si reca a lavorare mentre si trova a Parigi per scongiurare i piani di Charles Stuart ed impedire che la battaglia di Culloden avvenga. Jocasta Cameron invece è la sorella della madre di Jamie che dopo essere scappata dalla Scozia, si è stabilita in Nord Carolina dove ha dato il via ad un'enorme piantagione chiamata *River Run* che le ha fruttato una bella fortuna.

3.1.2.1. Bridgerton

3.1.2.1.1. Sorelle diverse: Daphne & Eloise Bridgerton

Daphne Bridgerton è la figlia maggiore e quarta figlia del defunto Visconte Edmund Bridgerton e di Violet Bridgerton. La prima stagione è incentrata sul suo debutto in società, alla ricerca di marito. Eloise è la quinta figlia dei coniugi Bridgerton ed è molto diversa dalla sorella maggiore Daphne. Le due sorelle hanno infatti dei caratteri opposti: Daphne è “a modo”, all’inizio timida e molto rispettosa dell’etichetta e del suo ruolo di sorella maggiore della famiglia; trovare un degno marito è in primis motivo di vanto e lustro, per non parlare delle agiatezze economiche dovute all’unione con un’altra famiglia benestante o addirittura nobile. Quando conosce il duca di Hastings, Simon Basset comincia a svelare una personalità divertente e scaltra che finisce per conquistare l’amicizia del duca. A causa del fratello maggiore, Anthony, che si comporta in modo troppo protettivo, scegliendo lui i candidati per la sorella, i vari pretendenti che invadevano il salotto dei Bridgerton, iniziano ad essere sempre meno.

Anthony Bridgerton, primogenito di casa Bridgerton, non solo ha ereditato il compito del padre di “sistemare” le sue sorelle con i migliori scapoli della città, ma conduce anche una vita molto libertina, complice anche la relazione amorosa e passionale con una cantante d’opera. Vista la società patriarcale dell’epoca, ciò non è considerato un vero e proprio scandalo - lo sarebbe se fosse sua sorella ad avere un amante. Altro dettaglio importante sul personaggio di Anthony è che il suo migliore amico è il duca di Hastings.

Daphne conosce Simon ad un ballo organizzato da Lady Danbury, mentre sta fuggendo dalle grinfie di un pretendente abbastanza pedante, un tale Nigel Berbrooke. Il loro incontro non è un incontro alla *Romeo e Giulietta*, amore a prima vista. Tutt’altro: lei si scontra con lui, gli chiede come si chiama per temporeggiare e lui le risponde che non ha bisogno di fingere di non sapere chi lui sia, lei davvero non lo sa e lo scopre grazie al fratello, che lo presenta come il “duca di Hastings”.

“Daphne: Ditemi il vostro nome. Il nome, signore?”

Simon: Vorreste farmi credere che non conosciate il mio nome? Se desiderate presentarvi, assaltarmi è il modo meno civile per farlo.

Daphne: Assaltarvi?

Simon: Certo che le trovano davvero tutte.

Daphne: Signore, non volevo! Questo non è... Qual è il vostro nome?

Anthony: Basset!

Simon: Bridgerton!

Anthony: Ho saputo di tuo padre. Accidenti non sei più Basset...

Simon: Io sarò sempre...

Anthony: Il Duca di Hastings, d'ora in avanti e per sempre

Daphne: Oh, il duca di Hastings, dunque.

Anthony: Scusa, lei è mia sorella.

Simon: Tua sorella?

Anthony: Daphne, Hastings ed io ci conosciamo dai tempi di Oxford, giorni che non dimenticheremo presto.

Daphne: Già. E a giudicare dalle compagnie che frequenti, avrai condiviso con Vostra Grazia passatempi... estremamente civili".¹⁴⁹

Anthony prima di congedarsi con la sorella, invita l'amico a casa sua per una cena. Mentre se ne vanno, lei e Simon si scambiano un'occhiata di disprezzo. Anche durante la cena, i due si scambiano battute taglienti che però rimandano al messaggio esattamente opposto: tramite questo punzecchiarsi, agli occhi dello spettatore, i due stanno chiaramente flirtando. I rapporti tra loro due iniziano a mutare qualche sera successiva, sempre durante un ballo, quando Daphne si trova in cortile e viene quasi assalita dall'osso duro Nigel Berbrooke. Dopo avergli dato un pugno, arriva Simon e i due fanno un patto: Simon finge di corteggiare Daphne per fare in modo che lei venga notata ancora di più dagli altri pretendenti. Durante questo finto corteggiamento i due scoprono lati nuovi l'uno dell'altra e questa amicizia si trasforma in complicità finché lui capisce che sta sbagliando e smette di corteggiarla. È proprio mentre Daphne viene corteggiata dal principe Friedrich di Prussia, che il duca comprende di provare dei sentimenti per lei. Alla fine, i due si sposano. Daphne è al settimo cielo, finalmente è con l'uomo di cui si è innamorata. La loro vita coniugale è scandita da innumerevoli rapporti sessuali, ogni momento da soli è perfetto per consumare il matrimonio.

¹⁴⁹ *Bridgerton*, 1x01 "Diamante di prima qualità"

Nel corso della stagione si viene a conoscere anche la *backstory* del duca, un figlio indesiderato dal padre che lo ha sempre maltrattato fino ad arrivare anche a disconoscerlo e ad ignorarlo. Sul letto di morte, Simon promette al padre che non avrebbe avuto eredi e che la dinastia Hastings sarebbe terminata con lui.

Con Simon, Daphne scopre le gioie del sesso, tuttavia man mano che i rapporti si fanno sempre più frequenti, nota delle peculiarità nei modi di fare l'amore del marito: è sempre lui ad avere il controllo; inoltre, dopo aver fatto l'amore nel suo studio, lui prende platealmente un fazzoletto prima di raggiungere il culmine. Con mille dubbi, Daphne chiede spiegazioni alla cameriera di fiducia.

“Daphne: Ho bisogno di sapere una cosa, Rose. Cosa deve fare una donna per avere un figlio?

Rose: Vostra madre...

Daphne: Non mi ha detto niente. Per favore. Nessun imbarazzo. Spiegatemi. Con parole chiare”.¹⁵⁰

A questo punto, il dialogo sfuma e la scena cambia, senza la spiegazione della cameriera. Da questo breve scambio di battute si può intuire che la madre, la quale ha il compito di preparare la figlia alla vita di coppia, ha omesso di provvedere all'educazione sessuale della figlia mentre dispensava consigli sul matrimonio e i suoi valori, ovvero amore, fiducia e rispetto. La volta successiva che i due fanno l'amore, Daphne prende il comando, obbligandolo ad andare fino in fondo. Dopo quel momento, il rapporto tra i due si raffredda. Daphne scopre che in realtà ciò che Simon intendeva con “non posso avere figli”, non era per via della sterilità -come lei da ingenua aveva pensato, ma era un mero atto di vendetta nei confronti di un padre che non l'ha mai amato e desiderato. Grazie a Lady Danbury, al termine della serie, i due si riappacificano e Daphne dà alla luce un figlio.

La sorella minore Eloise è esattamente l'opposto di Daphne: è ribelle, individualista, molto intelligente, uno vero spirito libero che non ama passare il tempo ai balli per trovare un pretendente in quanto si considera più importante di una moglie “mantenuta”. La sua migliore amica è Penelope Featherington e le persone a cui è più legata della famiglia sono la sorella maggiore Daphne e il fratello maggiore Benedict. Eloise è la prima ad interessarsi del *feuilleton*

¹⁵⁰ *Bridgerton*, 1x06 “Fruscio”

scritto dalla misteriosa Lady Whistledown e sarà proprio su essa che si concentrerà per tutta la stagione: cercare informazioni per scoprire la vera identità di Lady Whistledown.

Mentre Daphne si sta esercitando al piano, Eloise la interrompe e le due si confrontano.

“Eloise: Basta! Ti prego, Daphne.

Daphne: Potresti unirti a me. Molto presto sarà richiesto anche a te di eccellere al pianoforte. Un po' di esercizio ti gioverà.

Eloise: Ripensandoci, continua. Farai scappare via duca, principe e tutti i pretendenti oltre il Mare del Nord!

Daphne: E tu mi auguri proprio questo. Vero, sorella?

Eloise: Sì, se questo terrà la mamma occupata con te e non con me.

Daphne: Tu puoi anche andare a leggere fuori.

Eloise: Parli come se fosse una mal azione.

Daphne: Non è quello che intendevo.

Eloise: Ma non mi frutterà un marito.

Daphne: Eloise...

Eloise: Tu vuoi seguire il tuo cuore, io voglio nutrire la mia mente. E chiudiamo il discorso”.¹⁵¹

La discussione tra le due termina con Eloise che dice a Daphne di trovare un titolo per il brano che ha composto. Da questo breve dialogo si può notare quando le due siano diverse ma allo stesso tempo quanto siano legate. Eloise, infatti, preferisce ragionare con la testa; è molto pragmatica e preferisce fare ciò che in quell'epoca era considerato “pericoloso”: leggere, informarsi e crearsi una cultura. Daphne, invece, usa l'istinto, vede la vita attraverso le lenti rosa del romanticismo ed è in linea con le regole stabilite dalla società, come detto precedentemente. Tra le due sembra proprio la sorella minore ad essere la più saggia delle due. Nel corso della serie la sua ossessione per Lady Whistledown diventa di dominio pubblico tanto da arrivare persino alla Regina in persona che la riceve e le dà “ufficialmente” l'incarico di indagare sulla regina del pettegolezzo. Purtroppo, la regina si stanca dei suoi servigi dato che lei non è riuscita ad andarne a capo e al termine della serie, lei fa il suo debutto in società, perché “è così che deve essere”. Un altro dialogo interessante per comprendere meglio sia la relazione col “fratello preferito” che la sua personalità è proprio quello citato di seguito:

¹⁵¹ *Bridgerton*, 1x03 “L'arte dello svenimento”

“Eloise: Ho trovato i tuoi schizzi nel camino.

Benedict: Mi spii adesso?

Eloise: Non sei abbastanza interessante perché sprechi il mio tempo.

Benedict: Erano così abominevoli che non riuscivo a guardali.

Eloise: Si chiamano schizzi per questo. Quando scrivo il diario è diverso da quando scrivo... il mio romanzo. Dev'essere difficile volere qualcosa e non ottenerla...

Benedict: Eloise...

Eloise: Se hai bisogno di pratica, applicati. Assumi un maestro di disegno. Trova una ragazza che resti impressionata. Se tu desideri il sole e la luna, non devi far altro che uscire e mirare il cielo. Non è permesso a tutti. Pensa a Lady Whistledown. Possiede un enorme talento, eppure può solo pubblicare sotto falso nome.

Benedict: Perché se si scoprisse chi è, la impiccherebbero per quello che dice.

Eloise: Non è questo il punto. La Whistledown è una donna, vuol dire che non ha niente. E continua a scrivere! Tu sei un uomo, vuol dire che hai tutto. Puoi fare quello che desideri. Sii audace, perché puoi. Così almeno io potrei... vivere di riflesso attraverso di te.

Benedict: Eloise... Sei tu Lady Whistledown? Sei una scrittrice capace. Sempre a scribacchiare nel tuo diario. E conosci gli affari di tutti. Hai più opinioni di chiunque io conosca a Londra. Avresti il mio supporto e la mia ammirazione, sorella. Allora, sei tu?

Eloise: No. Ma se lo fossi... credi davvero che lo ammetterei?”.¹⁵²

In questo lungo dialogo con il fratello, Eloise esprime la sua frustrazione in quanto donna e anzi sprona il fratello a proseguire con la sua passione per il disegno perché essendo uomo, lui può permettersi ciò che vuole. La scaltrezza di Eloise si nota soprattutto quando il fratello le chiede se sia lei la regina del pettegolezzo, e lei risponde che se lo fosse, non lo ammetterebbe. Il suo sogno da come si evince dal dialogo è proprio quello di fare la scrittrice. A differenza di Daphne, il fratello la supporta e la aiuta ogni qualvolta gli è possibile, ad esempio quando sono a teatro e lui nota l'insofferenza della sorella e la porta via.

Come accennato precedentemente, sebbene le due sorelle abbiano caratteri diversi, sono molto legate. Entrambe si preoccupano l'una per l'altra e si sostengono; ne è un esempio la scena in cui si presenta a casa Bridgerton, Lord Berbrooke ed Eloise fa di tutto per rimanere

¹⁵² *Bridgerton*, 1x03 “L'arte dello svenimento”

accanto a Daphne, in modo quasi protettivo. La madre però la manda via. Il loro rapporto è paragonabile alle sorelle March Josephine “Jo” e Margareth “Meg” di *Piccole donne* (*Little Women*, Greta Gerwig, 2019), anche loro diverse tra loro ma con un legame indissolubile: Jo è come Eloise, indipendente, intraprendente e sogna un mondo dove anche le donne possano fare lavori dignitosi al pari degli uomini, inoltre entrambe condividono la passione per la scrittura; Meg è come Daphne, ha un animo romantico ed è più ancorata alle tradizioni e alle regole della società, desidera sposarsi per avere una famiglia. Certamente Josephine è un tantino più indipendente di Eloise in quanto lei rifiuta la mano di uno degli scapoli più ambiti della città, Theodore Laurence, in nome della sua libertà come donna mentre Eloise si accontenta di vivere ‘di luce riflessa’ dei fratelli.

3.1.2.1.3. Amore vs dovere: Marina Thompson & Lady Portia Featherington

Marina Thompson è una distante cugina dei Featherington, mandata dal padre per trovare marito. Dal momento che entra in casa Featherington, Lady Featherington rimane stupita dalle bellezze e dalla grazia della ragazza. Al ballo, tutti gli occhi sono puntati su di lei ed il giorno successivo la loro casa è invasa da pretendenti che vogliono proporsi a Marina. Da questo momento tra Lady Featherington e Marina inizia ad esserci dell'astio, in quanto a causa della sua bellezza e grazia, ha messo in ombra le sue figlie, che non si può dire siano bellissime e altrettanto aggraziate. Qualche settimana più tardi, Marina scopre anche di essere incinta di un uomo partito per la guerra in Spagna con cui aveva avuto un'intesa relazione. Considerato uno scandalo con i fiocchi, Portia Featherington la rinchiude nella sua camera, con la scusa di una malattia contagiosa. In questo lasso di tempo da reclusa, stringe amicizia con Penelope Featherington, la quale, dopo essere venuta a conoscenza della storia d'amore di Marina col soldato, inizia ad intercettare le lettere d'amore che i due si scambiano appassionatamente. Purtroppo, nessuna lettera giunge a destinazione. A quel punto Lady Featherington obbliga Marina a partecipare a tutti i balli organizzati durante la stagione per presentarla a dei pretendenti molto più anziani di lei proprio perché a loro non importa avere una famiglia, a differenza di un giovane pretendente. Ad uno di questi balli però conosce il giovane Colin Bridgerton, il quale si innamora di lei. Da questo momento l'amicizia con Penelope inizia a disgregarsi, fino ad arrivare alla rottura quando le due hanno un confronto diretto:

“Penelope: Cosa farai quando Colin capirà che quel bambino non è suo figlio? Quel giorno verrà! Non è ingenuo.

Marina: Quello che farò sarà continuare a vivere nella certezza di aver sposato un uomo per bene. Non mi lascerà mai in mezzo a una strada. Avrò sempre cura di entrambi, comunque vada.

Penelope: Ma non pensi a lui? Non pensi a Colin?

Marina: Ne sei innamorata.

Penelope: Come?

Marina: Certo, si spiega tutto. Le obiezioni, i malumori... Tu ami Colin Bridgerton.

Penelope: Non sai nemmeno di cosa parli.

Marina: Penso di saperne molto più di te, Pen... Su Colin, sul mondo. E se dovrò essere io a infrangere tuo sogno infantile, ebbene, lo farò. Il tuo amore è una fantasia

irrealizzabile. Colin ti vede per come sei, ha per te lo stesso affetto che nutre per Eloise, o per la piccola Hyacinth. E vede me come una moglie, una donna. E come donna, sono chiamata a pendere delle decisioni difficili per me e per il mio bambino... Anche a rischio di ferirti".¹⁵³

Questo dialogo avviene dopo che Marina ha accettato di sposare Colin Bridgerton. Penelope Featherington in modo indiretto ammette di essere innamorata di Colin dato che tutte le volte ha avuto sempre da ridire quando Marina gli metteva gli occhiai addosso; lo ha fatto solo perché non voleva perderlo e si era "illusa" che anche lui l'avrebbe prima o poi notata. Le parole di Marina sono degne di un personaggio che molti potrebbero considerare il *villain* della serie, ma in realtà lei, come Lady Featherington, sono donne che cercano di sopravvivere alla crudele società maschilista e patriarcale del Diciottesimo secolo. Sebbene provenienti da mondi diversi: Marina viene dalla periferia e dalla povertà, Lady Featherington vive negli agi. Quando Lady Featherington la porta nei bassifondi della città per mostrarle come sarebbe la sua vita se non si decide a sposarsi in fretta, Marina rimane del tutto indifferente a quella situazione perché appunto lei non è cresciuta nelle agiatezze della famiglia Featherington - le due donne si rivelano più simili di quanto all'inizio non sembrano, sono determinate a far di tutto per restare a galla. La visione romantica con cui è cresciuta Daphne, le figlie di Lady Featherington non ce l'hanno proprio (eccezion fatta per Penelope), loro sono arrampicatrici sociali che ad ogni ballo cercano in tutti i modi di trovare un pretendente. Poco prima che Colin e Marina devono sposarsi, la regina del *Gossip*, Lady Whistledown svela a tutti il segreto di Marina: che lei porta in grembo un figlio illegittimo. Il matrimonio ovviamente si annulla e per non far cadere in disgrazia anche la famiglia Bridgerton, la duchessa di Hastings, Daphne Bridgerton-Basset interviene personalmente parlando con Marina e stilando poi una lettera che sarà spedita in Spagna dove si trova George. Qualche giorno dopo, a casa Featherington arriva una carrozza e ne esce il fratello di George, il quale dice a Marina che George è morto in battaglia e si offre di sposarla sia per la promessa fatta al fratello, sia per provvedere al suo sostentamento. Marina per quanto onorata, rifiuta perché è innamorata di George e non riuscirebbe a vivere a fianco di un uomo di cui non è innamorata, nonostante si tratti del

¹⁵³ *Bridgerton*, 1x06 "Fruscio"

fratello. La stagione termina con Marina che si trova in una situazione di limbo: è incinta e ancora non è sposata.

Lady Portia è la matrona della famiglia Featherington, che si potrebbe definire la famiglia “rivale” dei Bridgerton, in quanto entrambe le famiglie sono in costante competizione (soprattutto i Featherington) nella ricerca di marito per le figlie. Portia Featherington è l’antitesi di Violet Bridgerton: una è spietata, fa di tutto per ottenere ciò che vuole anche andando contro il volere di chi le sta attorno; l’altra è dolce, amorevole e ha cresciuto le figlie mettendo al primo posto amicizia, rispetto e amore. Quando in casa loro si presenta Marina Thompson, una distante cugina, Lady Featherington la tratta in modo a dir poco meschino: prima la richiude in camera e la tratta come un’apestata, poi la fa partecipare a vari balli per trovare un pretendente. Lady Featherington inizia ad accettare Marina quando questa inizia a farsi corteggiare da Colin Bridgerton, le due infatti iniziano a “complottare” per fare in modo di avvicinare il ragazzo. In contemporanea al rapporto con Marina, si scopre la situazione familiare e il motivo per cui Marina non può essere rispedita a casa. Il marito è un *gambler* incallito e ha speso tutta la dote destinata alle figlie – arrivando anche ad “offrire” la propria casa – nelle scommesse di incontri di pugilato dove compete Will, l’amico del duce Simon. Dopo che la moglie scopre la grave situazione economica della famiglia, i due si confrontano:

“Lord Featherington: Che cosa fai qui?

Lady Featherington: Silenzio.

Lord Featherington: Ho letto i rendiconti, erano qui, sotto un mucchio di vecchi giornali. So delle tue transazioni. Tutti i resoconti finanziari.

Lady Featherington: Tu non puoi sapere...

Lord Featherington: Io so... tutto quanto. Dei tuoi giri di scommesse, dei debiti che hai contratto. E so che hai dissipato tutto il nostro patrimonio.

Lady Featherington: Non ti consento...

Lord Featherington: Inclusa la dote delle nostre figlie! Non è questo il motivo per cui hai allontanato signor Finch, un pretendente perfetto per Philippa? Non è per questo che hai insistito per tenere in casa la signorina Thompson? Hai un debito con suo padre. La vera domanda non è quello che io so. La vera questione... è ciò che fai tu per porvi rimedio. Cosa? Mio caro?

Archibald...

Lady Featherington: Ti ho delusa! Ho... Ho mortificato le nostre figlie! Non... Io non so più cosa

debbo. Portia... non so più cosa devo fare.”¹⁵⁴

In questo confronto tra moglie e marito, si vede come lei sia la vera figura importante della famiglia. Il marito è solo un uomo che si è fatto accecare dal brivido del gioco, combinando un disastro dietro l'altro e rivelandosi incapace di risolvere il problema. È proprio Lady Featherington a prendere in mano la situazione e a salvare il prestigio di famiglia, appunto comprendendo che Marina può diventare una risorsa importante. Come detto in precedenza, il loro rapporto muta leggermente sebbene le due donne si disprezzino e al termine della stagione, quando il marito viene ucciso per non aver risanato l'ennesimo debito, anche la famiglia Featherington si trova in un limbo, dove non si sa che ne sarà di loro, se perderanno la casa o se riusciranno a reintegrarsi nella alta società inglese.

A fine stagione, Marina Thompson e Lady Featherington sembra trovino il punto di forza che le accomuna: la caparbia di andare avanti nonostante le diversità, anche a costo di fuori il lato crudele del loro carattere. Molto significativo in tal senso è l'ultimo scambio di battute che le due hanno nell'ultimo episodio della stagione:

“Marina: Come avete fatto? Come avete sopportato 22 anni di matrimonio senza amore?”

Portia Featherington: Si trovano cose da amare, mia cara. Cose piccole, o grandi cose, come i bambini, e alla fine si rivelano più che sufficienti. Sei forte, signorina Thompson. Forse più forte di me. Te la caverai”.¹⁵⁵

Lady Featherington rivela a Marina il “segreto” di un matrimonio senza amore ed infine riconosce la caparbia della cugina, riconoscendone le capacità. Due donne apparentemente diverse, in realtà così simili.

Sebbene *Bridgerton* abbia puntato sul *politically correct* per quanto riguarda la creazione di una società multietnica ed equilibrata, ha preferito invece rimanere fedele alla realtà (storica) nel rappresentare il mondo femminile. Marina tramite giri di parole, fa del *bodyshaming* a Penelope nel breve confronto analizzato, uccide le sue speranze nel poter conquistare Colin Bridgerton; il trattamento che Lady Featherington riserva inizialmente a Marina ricorda un po' Cenerentola, dato che la relega nella sua stanza e la tratta come

¹⁵⁴ *Bridgerton*, 1x04 “Una questione di onore”

¹⁵⁵ *Bridgerton*, 1x08 “Dopo la tempesta”

un'appestata. Nella famiglia Bridgerton la protagonista di questa stagione viene rappresentata come la classica donna superficiale ed ingenua, l'unica degna di nota della famiglia è Eloise che sogna un mondo paritario. Tra le due famiglie, la tridimensionalità viene rappresentata da Lady Featherington, Marina e anche Penelope che ad uno sguardo superficiale, potrebbero essere considerate come le "cattive" della fiaba. La serie è ben più complessa, perciò, etichettare i personaggi principali in "buono" e "cattivo" è insensato. Il *villain* della serie potrebbe essere la società che non permette alle donne di scegliere, di esprimersi come vogliono e di avere completo controllo della loro vita, ma di certo non esiste il cattivo fisico tipico delle favole; esistono due modi di vivere la vita e la società che si focalizzano nelle due famiglie protagoniste. I Bridgerton che vivono in modo "romantico" la vita - anche il fratello maggiore Anthony al termine della stagione, viene rifiutato dall'amante che gli fa presente che lei ha bisogno di una sicurezza economica che lui non possiede e che l'amore, in quel mondo, non basta; I Featherington vivono la vita in modo più realistico, Lady Featherington fa di tutto per cercare di maritare le figlie maggiori, le porta a comprare sempre i vestiti all'ultima moda e le fa partecipare a tutti gli eventi mondani possibili.

3.1.2.1.4. Il potere è donna: Lady Danbury & Lady Whistledown

Lady Danbury fa la sua apparsa nel primo episodio quando accoglie il duca di Hastings Simon Basset, appena rientrato in città per sbrigare degli affari lasciati in sospeso dopo la morte del padre. Man mano che la serie prosegue, si viene a conoscere la relazione con il duca di Hastings. Tramite il *flashback* dedicato alla storia del duca, si viene infatti a conoscere la sua relazione con Lady Danbury.

Lady Danbury era amica della madre di Simon, Sarah che muore dando alla luce il futuro duca. Qualche anno dopo, Lady Danbury va a visitare la dimora e trova il piccolo Simon che sta studiando. Qui scopre che il bambino è affetto da balbuzie ed è privo delle buone maniere che ci si aspetterebbero dal figlio di un duca; perciò, decide di prenderlo sotto la sua ala protettiva e di aiutarlo a superare questo impedimento. Quando Simon ha undici anni, vanno a trovare il padre, per mostrare i progressi del figlio.

“Duca: Questa è la più sgradevole delle intrusioni.

Lady Danbury: Ho pensato che sarebbe stato un sollievo sapere che vostro figlio è vivo e in salute. La servitù sembrava sorpresa dalla notizia.

Duca: Lo scopo della vostra visita?

Simon: Comunicarvi i miei successi negli studi, signore. Cavalco, tiro di scherma e di moschetto. Eccellendo in tutto, a... quanto mi dicono. Ho persino... lo...

Duca: Tu sei il mio peggior fallimento.

Lady Danbury: Perdonatemi, mio signore?

Duca: Sì, sarebbe il minimo.

Lady Danbury: Non intendo questo. Vi rammento che questo bambino è il futuro Duca di Hastings e che ha il diritto di esigere quel briciolo di affetto paterno che il vostro arido cuore può esprimere.

Duca: Lo rammento. Siete voi a non rammentare qual è il vostro posto. Ossia, lontano dalla Quanto basta per non sentirvi gracchiare.

Simon: Vi ho scritto moltissime lettere per dirvi che... dirvi che... che... non ero morto. Non le avete ricevute?

Duca: È già abbastanza penoso sapere che sarai tu a ereditare il titolo degli Hastings, ma vederti arrancare è il peggior degli oltraggi. Tu sei inutile come lo è stata a suo tempo tua madre, quindi mi regolerò come ho fatto con lei. Dimenticherò il tuo infetto

passaggio nella mia casa".¹⁵⁶

Questo dialogo è importante non solo per conoscere la storia del protagonista maschile della serie, ma anche si viene a scoprire il ruolo e la personalità di Lady Danbury. Una donna che nella serie è considerata potente, infatti le sue feste e i suoi balli sono famosi in tutta la città e sono fondamentali per entrare nell'alta società. Lady Danbury cresce Simon come se fosse suo figlio. Quando lui torna in città dopo aver viaggiato all'estero, lei lo convince a partecipare all'evento che ha organizzato, evento dove lui conosce Daphne Bridgerton. Tra Lady Bridgerton e Lady Danbury si instaura un bel rapporto, rafforzatosi quando Daphne e il duca cominciano a frequentarsi, seppur per finta. È proprio Lady Danbury a far tornare nei suoi passi Simon, quando questi decide di interrompere i rapporti con Daphne. Lei gli mette la pulce nell'orecchio, lui scopre di provare qualcosa per lei, alla fine i due si sposano. Inoltre, quando Daphne trova le lettere del marito che aveva scritto al padre quand'era piccolo, Lady Danbury racconta il difficile rapporto tra i due e ciò che lei fece per aiutarlo.

"Daphne: Lady Danbury... Sapeva di queste lettere... quelle che il duca sembra aver scritto a suo padre da piccolo?

Lady Danbury: Sapevo. E ora, a quanto pare, anche voi.

Daphne: Io non avevo idea... che avesse problemi a parlare durante l'infanzia.

Lady Danbury: Non potevate saperlo. Faticò tanto per eliminare quei difetti. Era... fiero dei suoi risultati, ecco perché scriveva spesso a suo padre.

Daphne: Per tenerlo informato sui suoi progressi. E il defunto duca non si degnò... neanche di leggerle, ma come... Quale genere di padre...

Lady Danbury: Un padre che non solo si aspettava, ma che pretendeva la perfezione da suo figlio. E se tale perfezione scarseggiava... Beh... il resto ve lo lascio immaginare.

Daphne: Simon non potrebbe essere più diverso da un uomo di quella sorta.

Lady Danbury: Ma certo. Noi sappiamo che è così, Vostra Grazia.

Daphne: Lo aiutaste voi? A superare il suo impedimento?

Lady Danbury: Non feci che mostrargli ciò di cui era sempre stato capace. E se necessitava di spinte, sporadicamente, io ero sempre più lieta di provvedere. Ma in fin dei conti, il trionfo del duca doveva essere opera sua. E così avvenne".¹⁵⁷

¹⁵⁶ *Bridgerton*, 1x02 "Scandalo e delizia"

¹⁵⁷ *Bridgerton*, 1x08 "Dopo la tempesta"

Lo scambio di battute tra Lady Danbury e Daphne rivela ancora di più come la sua figura [di Lady Danbury] sia stata fondamentale nella crescita del duca in carica e inoltre ha aiutato Daphne ad avvicinarsi a suo marito, in modo tale che lo comprendesse meglio.

L'altra *lady* importante è Lady Whistledown, la quale appare solo tramite il *voice over* quando commenta la vita mondana della società di *Bridgerton*. Nella versione originale ha la voce di Julie Andrews. Lady Whistledown è il filo rosso della prima stagione. Tramite la sua voce fuori campo lo spettatore si immerge di più nella storia ed è influenzato anche dai suoi commenti soggettivi. Come detto nel capitolo dedicato alle sorelle Bridgerton, Eloise passa l'intera stagione a raccogliere indizi per rivelare sua identità – cosa che tutta la società vuole sapere, in primis la Regina. Solo nell'ultimo episodio dopo un breve inseguimento, in cui Eloise fa scappare la carrozza di Lady Whistledown, lo spettatore viene a conoscenza dell'identità di Lady Whistledown, che non è nient'altri che Penelope Featherington.

Lady Danbury e Lady Whistledown rappresentano il potere perché una gode di un rispetto illimitato da chiunque, come detto sopra, i suoi eventi sono fondamentali per tutta la società, proprio per far debuttare le figlie in società; l'altra tramite le sue parole è in grado di distruggere l'integrità e la dignità di una famiglia. Le sue opinioni sono una forte influenza per la nobiltà. Inoltre, Lady Whistledown incarna ciò che Eloise ha sempre sognato: essere indipendente e vivere della sua passione. I sentimenti che Eloise, quindi, prova per lei sono soprattutto di ammirazione e rispetto, forse proprio per questo motivo nell'episodio finale invece di rincorrerla e smascherarla, le dice di fuggire perché anche qualcun altro vuole svelare la sua identità.

3.1.2.2 Outlander

3.1.2.2.1. Donne dal futuro: Claire "Beauchamp" Fraser Randall & Geillis Duncan

Claire Beauchamp Randall Fraser (interpretata dall'attrice irlandese Caitriona Balfe) è la protagonista della serie. Claire è nata a Londra nel 1918 ed è un'infermiera che ha lavorato sul campo durante il secondo conflitto mondiale. Alla morte dei genitori, è stata cresciuta dallo zio Quentin Lambert Beauchamp che l'ha portata insieme a lui nei vari siti archeologici in giro per il mondo, dopo che lei si era rifiutata di andare in un istituto femminile. Claire e il suo primo marito Frank Randall, si incontrano quando lui è andato a chiedere consulenza allo zio. I due si sposano e quando scoppia la guerra, Claire abbandona la vita da avventurosa esploratrice e diventa infermiera di guerra, dedicando se stessa a salvare le vite dei soldati. Durante la guerra marito e moglie non si sono visti, soprattutto per il fatto che si trovavano in zone diverse ed avevano mansioni differenti, Frank ha lavorato come ufficiale dell'MI6. Al termine del conflitto i due vanno nelle *Highland* scozzesi in luna di miele. È proprio in questa terra tanto religiosa quanto intrisa di folklore e magia che inizia l'avventura di Claire in un mondo parallelo, o per meglio dire un tempo parallelo. A *Craig Na Dun*, Claire tocca delle pietre che ricordano molto *Stonehenge*, che la catapultano nella Scozia di due secoli prima, il 1743. Durante gli anni della conquista della Scozia da parte dell'Inghilterra. Il marito Frank Randall è uno storico e durante la loro luna di miele si mette alla ricerca dei suoi antenati ed incappa nel famigerato Capitano Dei Dragoni di Sua Maestà Jack Randall, detto "Black Jack". Quando Claire si risveglia nel passato è proprio il capitano Jack Randall che incontra, scambiandolo per il marito. Quando comprende di essere in pericolo, si inventa una storia e inizia a farsi chiamare con il nome da nubile Claire Beauchamp. Purtroppo, la storia di non convince appieno il Capitano che decide di "approfittarsi" di lei, ma fortunatamente poco prima di essere violentata, viene salvata da uno scozzese che la porta con sé. Infreddolita e spaventata, lascia che si metta in disparte mentre gli uomini parlano promettendosi di stare al suo posto senza fiatare, fin quando nota un giovane con la spalla lussata e gli altri uomini che vogliono sistemarla nel modo sbagliato, non riesce a trattenersi e interviene: sistema la spalla al ragazzo e poi il gruppo è pronto per ripartire in direzione di casa, ovvero *Castle Leoch*. Arrivati al castello, la sua presenza è vista con diffidenza, soprattutto per gli abiti che indossa e lo stato in cui si trova, ma fortunatamente le viene dato un pasto caldo, dei vestiti asciutti e

una dimora – soprattutto perché si offre di sistemare la spalla al giovane ragazzo di nome James “Jamie” Fraser. Man mano che la serie prosegue, le sue doti di *guaritrice* diventano famose in tutto il castello e sebbene lei voglia tornare a casa e fa di tutto per fuggire, inutilmente dato che la tengono d’occhio, alla fine viene incastrata a intraprendere un viaggio per le *Highland* in quanto il Clan Mackenzie deve andare a riscuotere le tasse nei vari territori di sua proprietà. Mentre viaggiano per riscuotere le tasse, Claire assiste anche alla nascita della *ribellione giacobita* di cui aveva solo letto nei libri di storia e della quale purtroppo conosce la tragica fine. Inoltre, durante questi viaggi si imbatte di nuovo in Jack Randall, fortunatamente questa volta è sotto la protezione dei Mackenzie; perciò, Randall non può approfittarsi di lei. Visto però l’osso duro che Randall e il pericolo che lei affronta ogni volta che incontra dei soldati inglesi, i membri del clan stabiliscono che l’unico modo per lei di stare al sicuro è quello di sposarsi con uno di loro. Il fortunato non è nient’altro che il giovane James “Jamie” Fraser. Nato come matrimonio di convenienza, l’unione tra Jamie e Claire diventa la storia d’amore più bella della serie, una storia d’amore che trascende i confini del tempo. Nel corso delle varie stagioni Claire si troverà a vivere una doppia vita tra passato – che diventa il ventesimo secolo e il presente – il diciottesimo secolo. Le regole del tempo si ribaltano, trasformando la vita di Claire nel passato la *storyline* principale, mentre la vita nel presente passa in secondo piano. Tornati a *Castle Leoch*, Claire conosce Gaelis Duncan, moglie del procuratore e amante di Dougal Mackenzie. Gaelis e Claire legano subito anche se tra le due c’è comunque un po’ di diffidenza, soprattutto perché notano subito qualcosa di diverso l’una nell’altra, rispetto alle altre donne del villaggio. Molto spesso Geillis ha cercato di scoprire la “verità” su Claire ma quest’ultima è sempre stata molto evasiva, il confronto tra le due avviene in una stanzina, mentre sono in tribunale, in quanto accusate di stregoneria.

“Geillis: Perché sei qui?

Claire: Di cosa stai parlando? Sono stata arrestata...

Geillis: No, perché sei qui in scozia?

Claire: Venivo dall’Oxfordshire e...

Geillis: No, menti. Hai mentito per tutto il tempo. Dougal lo sapeva e anche Colum. È per questo che non ha alzato un dito per aiutarti.

Claire: Non sai quello che dici.

Geillis: Basta con le bugie, Claire! Se devo morire, se devo essere bruciata... da strega, devo

sapere il perché, dunque devi dirmelo, e questa volta voglio la verità, per quale motivo sei qui?

Claire: È stato un incidente! Te lo giuro, Geillis. Non c'è alcun motivo. Sono venuta per un... incidente

Geillis: Un incidente. Quindi non vuoi cambiare le cose o... fare qualsiasi altra cosa, vero?

Claire: Voglio solo andare a casa. E non so nemmeno se è possibile.

Geillis: A nulla. Non è servito... a nulla. Sembra che andrò ad un fottuto barbecue".¹⁵⁸

Geillis e Claire tornano davanti alla corte, che accusa entrambe di stregoneria. La prima che prelevano è Claire e mentre la stanno frustrando arriva Jamie a salvarla. In quell'istante, Geillis confessa di essere una strega, dicendo che possiede il marchio del diavolo – a quel punto di abbassa la manica e dalla spalla e mostra il vaccino contro il vaiolo. Claire allora capisce tutto: "E la cosa mi raggelò fin dentro al midollo. Geillis veniva dal futuro... dal 1968".¹⁵⁹ Geillis quindi si sacrifica per salvare Claire. La scena successiva Claire confessa la verità a Jamie, rivelandogli la sua vera identità:

"Jamie: Claire, so che ci sono cose che non vuoi dirmi... ma c'è una cosa che pretendo da te... onestà. Quando mi dici qualcosa, fa che sia la verità. E ti prometto che farò lo stesso.

Claire: D'accordo.

Jamie: Ora, c'è una cosa che devo chiederti per la tua sicurezza... oltre che per la mia. Sei... una strega?

Claire: Stai parlando sul serio?

Jamie: Ho visto spesso quella cicatrice sul tuo braccio ma non ci ho dato peso... finché oggi non l'ho vista anche su Geillis Duncan. Io ha chiamato il marchio del Diavolo. Perciò...

Claire: Non sono una strega. Ma dopo che avrai sentito la verità, potresti cambiare idea. Non ho mai avuto il vaiolo, eppure posso attraversare una stanza piena di gente moribonda e non essere contagiata. Posso curare i malati e non ammalarmi. Questo marchio si chiama *vaccino*... e non ne hai mai sentito parlare. Come nessun altro qui. Ma mi impedisce di contrarre la malattia. So di Jack Randall perché... mi hanno raccontato la sua storia. So quando è nato e quando morirà e so che lavora per il Duca di Sandringham perché mio marito me ne ha parlato. So del *Bonnie Prince*, dei giacobiti

¹⁵⁸ *Outlander*, 1x11 "Il marchio del diavolo"

¹⁵⁹ *Outlander*, 1x11 "Il marchio del diavolo"

e della loro causa persa. So cosa accadrà agli scozzesi. So tutto questo perché... perché... vengo dal futuro. Sono nata il 20 ottobre... dell'anno del Signore 1918. Quasi due secoli a partire da ora. Mi hai sentito? Mi hai sentito?

Jamie: Ti ho sentita.

Claire: Pensi che sia pazza da legare. Non è vero?

Jamie: No. Io ti credo, *Sassenach*. Non ho capito nulla... non ancora. Ma mi fido di te. Mi fido della tua parola. Del tuo cuore. Credo che ci sia sincerità tra me e te. Qualunque cosa mi dirai, io ti crederò".¹⁶⁰

Claire, tramite l'uso del *voice over* gli racconta tutto. Al termine della seconda stagione Jamie accompagna Claire a *Craig Na Dun* per farla tornare nel presente in modo tale che possa far nascere e crescere il figlio che porta in grembo, poco prima di affrontare il destino che lo aspetta a *Culloden Moore*. La battaglia di Culloden avvenuta il 16 aprile 1746 che ha segnato la definitiva sconfitta della Scozia e l'infrangersi del sogno di mettere la corona alla Re Cattolico *Charles Edward Stuart*. Dopo la battaglia di *Culloden*, la Scozia ha infatti vissuto un lungo periodo di repressione delle tradizioni scozzesi con la messa al bando dell'uso del gaelico, di opere letterarie scozzesi e l'uso del *Kilt*. Inoltre, il sistema feudatario dei Clan fu abolito e tutti dovettero rispondere solo al governo di sua Maestà. I giacobiti sopravvissuti, alcuni furono sterminati con l'accusa di alto tradimento, altri furono mandati nelle colonie – ovvero in America. A metà della terza stagione Claire torna in Scozia, attraversa le pietre e si ricongiunge con Jamie, dopo aver scoperto che questi è sopravvissuto alla battaglia. Nel corso della serie, Claire scopre che Geillis non è morta sul rogo e infatti la incontrerà nel corso della quarta stagione, dove per salvare la figlia dal sacrificio umano che Geillis vuole compiere per tornare nel presente, la affronterà in un corpo a corpo e la ucciderà. Inoltre, all'inizio della terza stagione, la figlia Brianna incontra la Geillis del presente, ovvero del 1968, poco prima che ella attraversi le pietre per tornare nella Scozia del 1743, quando ha conosciuto Claire durante la prima stagione.

Claire e Geillis sono le donne che provengono dal futuro, entrambe hanno una forte personalità, sono molto indipendenti e non si fanno comandare da nessuno.

Claire l'abilità di essere una donna di buon cuore, che si preoccupa sempre per gli altri ed è altruista, ma quando veste i panni di *guaritrice* diventa distaccata e a tratti anche spietata.

¹⁶⁰ *Outlander*, 1x11 "Il marchio del diavolo"

Non teme il confronto, non ha paura di dire quello che pensa e, per via del tempo passato in guerra, possiede il senso pragmatico tipico di un uomo. Per le persone che ama è pronta anche a sacrificare la sua vita, inoltre non si vergogna della sua sessualità. L'atto d'amore e di forza più potente da lei compiuto è stato quello di essere stata in grado di curare suo marito Jamie sia nel corpo che nello spirito dopo gli abusi subiti dal sadico *Black Jack* Randall. L'unica persona con cui si permette di lasciarsi andare e di mostrare anche le sue vulnerabilità di donna è suo marito e grande amore James Alexander Malcom Mackenzie Fraser aka Jamie.

Geillis Duncan/Gillian Edgars è nata nel ventesimo secolo, ha sposato Greg Edgars, conosciuto al Partito Nazionale Scozzese. Ossessionata dalla causa giacobita, inizia ad interessarsi alle storie riguardanti i viaggi nel tempo e le pietre presenti a *Craig Na Dun*, proprio perché ha come obiettivo quello di tornare indietro nel tempo per perorare la causa giacobita. Dopo aver ricavato abbastanza dati ed aver scoperto che i viaggi nel tempo esistono, credendo che per viaggiare in un'altra epoca fossero necessari un sangue e fuoco, uccide il marito e lo usa come sacrificio. A differenza di Claire, lei non mantiene affatto un profilo basso, tant'è che compie atti crudeli pur di raggiungere i suoi scopi: uccide il marito Arthur Duncan e si fa mettere incinta da Dougal Mackenzie con la speranza di entrare a far parte del nobile Clan Mackenzie e di poter così partecipare attivamente alla causa giacobita. I suoi piani vanno in fumo quando viene accusata di stregoneria. Nonostante abbia nutrito sempre dei sospetti su Claire e la sua vera identità, quando le due si confrontano (dialogo sopracitato) e Claire rivela che anche lei viene dal futuro, Geillis vede in Claire l'altra predestinata a cambiare la storia, per questo motivo decide di sacrificarsi e di salvarla, ha fiducia nel fatto che Claire riuscirà a fare ciò in cui lei ha fallito: cambiare la sorte della Scozia e degli Stuart. Ovviamente poi si scopre che è stato un bluff, Geillis riesce a salvarsi, mettendo al suo posto il corpo di un'altra donna. Il suo ruolo nella storia è fondamentale, infatti Roger Mackenzie esiste grazie a lei che ha dato alla luce il figlio avuto con Dougal, nel 1744. Nel presente, quando Brianna e Claire si confrontano e la madre racconta alla figlia del padre biologico, Brianna non crede che suo padre sia Jamie Fraser vissuto nel 1700 e che sua madre abbia viaggiato nel tempo. Sarà, involontariamente, Gillian a mostrare a Brianna che sua madre aveva ragione quando entrambe assistono al suo passaggio tra le pietre. Trattandosi di serie basata su eventi realmente accaduti, il personaggio di Geillis Duncan è basato sulla figura di una giovane adolescente che era al servizio di David Seton, il quale ebbe un ruolo molto importante nei processi alle streghe del sedicesimo secolo. La vera Geillis Duncan fu accusata di stregoneria

per via della sua abilità di curare gli infermi. Oltre a destare sospetti perché fu vista girovagare nel cuore della notte. A spiegare che la Gillian del 1968 scelse appositamente il nome Geillis è l'autrice del romanzo Diana Gabaldon:

“There’s a ‘real’ female witch (late 16th century) named Geilis Duncane in *Daemonologie*, a treatise on witches by King James of Scotland (later James I of England....)—the book is about the trial of a coven of witches whom James believed tried to assassinate him via black magic. (You know how women are always teaming up with the Devil to do things like that...). I figured anybody up on Scottish witchcraft would know the name, and for anyone who wasn’t, it didn’t matter.”¹⁶¹

¹⁶¹ Boyle Kelli, “*Outlander*: the real Geillis Duncan Who Inspired Lotte Verbeek’s Character”, *Showbiz CheatSheet*, 23 August 2021

<https://www.cheatsheet.com/entertainment/outlander-real-geillis-duncan-inspired-lotte-verbeeks-character.html/>

3.1.2.2. Resilienza: Jenny Fraser Murray & Brianna Fraser

Jenny, diminutivo di Janet Flora Arabella Fraser Murray, è la sorella di Jamie e moglie di Ian Murray. La prima volta che vediamo Jenny è tramite un *flashback* di Jamie quando racconta della prima volta che incontrò *Black Jack Randall*. Il pubblico ha l'occasione di conoscerla meglio dall'undicesimo episodio della prima stagione *Lallybroch*, sin dai primi scambi di battute tra i due fratelli si può intendere che Jenny sia una donna forte, che non ha paura di affrontare suo fratello e dire quello che pensa, anche usando termini *coloriti*: "Dì a quella cagna di farsi i fatti suoi",¹⁶² la "cagna" sarebbe Claire; oppure "Devo fare quello che ti facevo quando eravamo bambini? Tenerti per le palle per farmi ascoltare da te?".¹⁶³ I rapporti tra Claire e Jenny inizialmente sono molto freddi. Ogniqualvolta Claire si intromette tra fratello e sorella, Jenny la zittisce ("Questa è una faccenda tra me e mio fratello").¹⁶⁴ I rapporti tra le due iniziano a cambiare dopo qualche giorno e si rafforza quando Claire l'aiuta a partorire. Quando Jamie non torna a casa dopo una spedizione, le due partono insieme a cercarlo.¹⁶⁵ Dopo aver torturato un messaggero inglese e stanno dibattendo se lasciarlo in vita o meno arriva Murtagh, un amico di Jamie e lo uccide. La mattina dopo Jenny torna a casa e Claire va a cercare Jamie con Murtagh. Le due si salutano abbracciandosi, Claire prima di andare le dice di piantare patate dato che ci sarà una carestia e una guerra in arrivo. Jenny stavolta non ribatte, anzi fa ciò che le dice ("Jamie mi ha detto che forse... avresti avuto alcune cose da dirmi e che magari mi sarebbero sembrate prive di senso ma... ha aggiunto che in tal caso avrei dovuto agire come dicevi tu").¹⁶⁶ Nella terza stagione, quando Jamie fa ritorno a casa, Jenny lo nasconde vicino alla loro casa. Claire e Jenny si rincontrano nella terza stagione e le due discutono del suo improvviso ritorno.

Jenny ha perso entrambi i genitori, a dieci anni ha dovuto prendere assumere il ruolo della donna di casa, che spettava alla madre; successivamente ha perso prima il padre (morto), poi il fratello (catturato) e si è trovata così a governare la proprietà Fraser da sola. Fortunatamente ha trovato in Ian Murray un marito fedele che la stima e la rispetta. È quindi

¹⁶² *Outlander*, 1x12 "Lallybroch"

¹⁶³ *Outlander*, 1x12 "Lallybroch"

¹⁶⁴ *Outlander*, 1x12 "Lallybroch"

¹⁶⁵ *Outlander*, 1x13 "The Search"

¹⁶⁶ *Outlander*, 1x13 "The Search"

normale che al ritorno di Jamie in quanto *laird* Broch Turach, non accetti di buon grado che suo fratello si metta a dare ordini come se lo avesse sempre fatto. I due poi si riappacificano e tornano a trattarsi come fratello e sorella. Inoltre, Jenny non le manda certo a dire, ha una lingua tagliente, è testarda proprio come il fratello ed è leale.

Brianna “Bree” Fraser è la figlia di Claire e Jamie. Claire la partorisce in America e la cresce insieme a Frank Randall. Quando lei ha diciassette anni, Frank muore in un incidente. Nel 1968 la madre la porta in Scozia per fargliela visitare ma anche per raccontarle la verità sul padre biologico Jamie Fraser. Dopo aver assistito di persona al potere delle pietre di *Craig Na Dun* (grazie a Gillian Edgar), convince la madre a tornare nel passato per ricongiungersi con Jamie. Le due allora si separano. Qualche anno più tardi, Brianna legge in un giornale datato 1777 che la casa costruita da sua madre e suo padre sarà distrutta da un incendio senza lasciare superstiti, decide quindi di tornare in Scozia, attraversare le pietre e tornare indietro nel tempo per avvisare i suoi genitori del pericolo. Dopo aver conosciuto Laoghaire e Ian Murray, finalmente salpa per il North Carolina. Una volta arrivata, si imbatte in Stephen Bonnet, un pirata che possiede un oggetto appartenente alla madre Claire: la fede nuziale donatagli da Jamie che Bonnet aveva rubato ai due coniugi quando li attaccò a Charleston. Brianna a quel punto gli chiede di riaverlo e lui le risponde “magari potresti guadagnartelo”¹⁶⁷, lei fa per andarsene ma lui la ferma e la violenta. Sanguinante e scossa, se ne va con l’anello della madre. Ciò che è di forte impatto per lo spettatore riguardo a questa scena, non è lo stupro in sé (che non viene mostrato esplicitamente), ma il fatto che gli altri uomini e donne presenti nella locanda dove avviene sono del tutto indifferenti a ciò che accade: con le urla di Bree in sottofondo, lo spettatore vede in realtà le reazioni delle altre persone presenti nella locanda che continuano a giocare a carte e sorseggiare birra indisturbati. Qualche tempo più tardi, Stephen Bonnet viene catturato e condannato a morte per i crimini commessi. Brianna decide di andare a trovarlo in prigione per perdonarlo e dirgli che il figlio che porta in grembo è suo. Prima che lei se ne vada Bonnet dà a Bree un diamante nero da usare per mantenere il bambino. Per una serie di eventi successivi legati ai ribelli, chiamati “Regolatori”, Bonnet sopravvive e i due sono destinati a rincontrarsi un’ultima volta. Bonnet si è costruito una fama ed una reputazione e vuole ottenere la custodia del figlio e i soldi che gli avrà quando River Run (di proprietà di Jocasta Cameron) diventerà sua. Bonnet rapisce Brianna e i due parlano,

¹⁶⁷ *Outlander*, 4x08 “Wilmington”

le cose precipitano e Brianna viene tenuta in ostaggio. Stephen Bonnet decide di venderla come schiava sessuale ad un ricco mercante. Quando sono in spiaggia, Jamie e Claire la salvano. Stephen Bonnet viene condannato a morte per annegamento, ma Brianna alla fine gli spara un colpo in testa. L'autrice dei libri e co-creatrice della serie Diana Gabaldon, spiega il motivo per cui Brianna uccide Bonnet:

“Brianna isn't a vindictive woman, though, and she listened to her father when he told her that the only way she could find peace with what had been done to her was to find a way to forgive. She meant to do that, [...] but it didn't work quite as she'd expected. Now she goes to the river with a rifle in her hands, knowing she's the only person in the world for whom this death isn't vengeance, but mercy”.¹⁶⁸

Sebbene in modo differente, sia Jenny (che sarebbe la zia di Brianna) che Bree sono i personaggi che rappresentano al meglio (oltre a Claire) la resilienza, ovvero “la capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc”.¹⁶⁹ Entrambe hanno vissuto traumi e difficoltà. Jenny si rivolge in malo modo al fratello Jamie quando si incontrano perché lui nota che è incinta e quindi l'accusa di avere in grembo il figlio di Jack Randall. Dato che Jamie era a conoscenza solo di una parte della storia, Jenny gli racconta come andarono veramente i fatti: Black Jack l'ha portata in camera, l'ha stesa sul letto, si è bassato i pantaloni con l'intento di stuprarla ma ha fallito in quanto non era “pronto” e quando ha iniziato a toccarsi, lei gli è scoppiata a ridere in faccia. E ha riso molteplici volte prima di cadere sul letto tramortita; è stata quasi stuprata, è stata picchiata e, come detto sopra, si è trovata un Clan da mandare avanti, ha assunto il ruolo di *laird* in mancanza del padre e del fratello. Anche lei, come Claire, ha dovuto affrontare il mondo maschilista dell'epoca fino a riuscire a farsi rispettare ed essere trattata come capo e non solo come “donna”. Brianna invece inizia la sua avventura come una giovane donna ingenua ed inesperta della vita per poi trasformarsi in una donna forte, caparbia. Dal padre eredita la testardaggine dei Fraser, dalla madre la caparbietà e la determinazione a fare tutto

¹⁶⁸ Cohn Paulette, “Brianna killed Stephen Bonnet on *Outlander* – here's why Diana Gabaldon says it was an act of 'mercy' not vengeance”, *PARADE*, 12 January 2022

<https://parade.com/1030236/paulettechohn/outlander-season-5-episode-10-diana-gabaldon-stephen-bonnet-death/>

¹⁶⁹ Definizione *Resilienza*, TRECCANI: <https://www.treccani.it/vocabolario/resilienza/>

ciò che è in suo potere per le persone che ama, incluso uccidere a sangue freddo il suo stupratore.

3.1.2.2.5. Rispetto: Madre Hildegarde & Jocasta Cameron

Madre Hildegarde fa la sua comparsa durante la seconda stagione, quando Claire va all'*Hôpital des Anges* per aiutare a curare le persone dato che è un'infermiera, o come viene definita nel diciottesimo secolo *healer*.¹⁷⁰ Madame Hildegarde inizialmente è un po' diffidente, ma allo stesso tempo curiosa che una donna ben vestita e dai modi eleganti come Claire si offra di aiutare a curare i malati. La mette subito al lavoro e rimane piacevolmente colpita dall'abilità di Claire a diagnosticare il diabete, A.K.A. "malattia dello zucchero" ad una giovane donna: prende il vasetto contenente l'urina e l'assaggia. Madre Hildegarde che l'aveva tenuto d'occhio per tutto il tempo, le si avvicina e le chiede se sia in grado di dirle da che cosa sia affetta la giovane donna. Dopo aver chiesto alla ragazza se ha sete e quest'ultima risponde affermativamente dicendole anche che è affamata, risponde a Madre Hildegarde dicendo che si tratta appunto della "malattia dello zucchero". La madre superiora, inoltre le chiede se la ragazza sarà in grado di riprendersi, ma Claire afferma che non riuscirà a terminare il mese. Stupita dal modo di operare di Claire afferma "non ho mai conosciuto una donna che sapesse analizzare le urine".¹⁷¹ Successivamente esegue un piccolo intervento chirurgico per togliere un chiodo rimasto all'interno dei tessuti durante il processo di cicatrizzazione e che ha causato un'infezione. Dopo l'esito dell'operazione, Madame Hildegarde afferma compiaciuta "lei fa proprio al caso nostro!"¹⁷². Col passare del tempo tra le due donne si crea un rapporto di fiducia e rispetto. Dopo il risveglio di Claire, in seguito ad un'operazione d'emergenza causato da un aborto spontaneo,¹⁷³ Madre Hildegarde decide di battezzare la bambina nata morta con il nome di Faith, nonostante sia illegale per fare in modo che fosse sepolta in terra consacrata.

Jocasta Cameron è la zia di Jamie Fraser ed è fuggita in America quando lui era ancora un bambino. Alla morte del marito Hector Cameron, eredita la piantagione e la tenuta di *River Run*, in Nord Carolina. Lo spettatore conosce Jocasta nel secondo episodio della quarta stagione intitolato *Non nuocere* quando Jamie e Claire arrivano in Nord Carolina. Jocasta e Claire instaurano un buon rapporto sin dall'inizio, Jocasta la considera infatti fin dal primo

¹⁷⁰ *Outlander*, 2x03 "Utili occupazioni e sotterfugi"

¹⁷¹ *Outlander*, 2x03 "Utili occupazioni e sotterfugi"

¹⁷² *Outlander*, 2x03 "Utili occupazioni e sotterfugi"

¹⁷³ *Outlander*, 2x07 "Faith"

momento parte della famiglia. C'è un argomento in cui lei e Claire non la vedono allo stesso modo: la schiavitù. Tuttavia, tramite le parole di Jocasta, si può capire che sebbene lei sia una donna bianca e per di più proprietaria terriera – quindi ha familiarità con il mercato degli schiavi (Claire li osserva lavorare dalla finestra della camera), lei non tratti in modo meschino gli schiavi, anzi alcuni di loro li considera come degli amici.

“Jamie: Quanti schiavi lavorano qui a River Run?

Jocasta: 152. Li ho comprati a gruppi, in modo da non separare le famiglie. In questi anni, ho scoperto che sono più produttivi, se trattati con gentilezza.

Jamie: Mi fa piacere saperlo, zia. So che alcuni proprietari trattano i loro schiavi alla pari del bestiame.

Jocasta: Del bestiame? Santa cielo, no. Sono molto più costosi del bestiame, te lo garantisco. Dio solo sa dove sarebbero ora, se non li avessi presi con me e avessi dato loro una casa e uno scopo. Alcuni di loro mi sono molto cari, li considero amici.

Claire: Credi che loro la vedano allo stesso modo?

Jocasta: Non sono sicura di cogliere cosa tu intenda dire, cara

Claire: Magari vedono le cose in maniera un po' differente, dato che non hanno propriamente una possibilità di scelta.

Jocasta: I miei schiavi sono piuttosto felici qui, te lo assicuro. Sono pochi quelli che hanno cercato di scappare, negli anni”.¹⁷⁴

Dal breve dialogo non solo si capisce la posizione di Claire riguardo alla schiavitù, ma anche si comprende che Jocasta ha un buon cuore e non è una tiranna: “Li ho comprati a gruppi, in modo da non separare le famiglie”. Inoltre, ha intuito come “sfruttarli” al meglio, ossia trattandoli con gentilezza. Una cosa che Claire e Jocasta hanno in comune è comunque il fatto di essere donne e che entrambe devono lottare come possono per mostrare la loro forza. A proposito dell'essere l'unica donna in un mondo governato da uomini, Jocasta ne parla con Jamie dopo che i tre hanno avuto un incontro con il tenente Wolff per via dell'amministrazione delle coltivazioni ed in cui Jamie ha suggerito di coltivare il riso invece che il grano, lasciando perplesso il tenente.

¹⁷⁴ *Outlander*, 4x02 “Non nuocere”

“Hai fatto bene ad esprimere il tuo parere ragazzo. È un privilegio di cui vorrei godere, ma c’è una certa delicatezza da usare per certi argomenti, dove le opinioni di una donna non sono sempre le benvenute”.¹⁷⁵

Madre Hildegarde e Jocasta Cameron nonostante il loro ruolo di donne, vengono rispettate da tutti. Entrambe sono a conoscenza del ruolo che ricoprono e sono anche consapevoli della considerazione che godono nella società. La prima è donna di chiesa che fa del bene per i propri cittadini; la seconda possiede una piantagione enorme nel Nord Carolina che è una grande risorsa non solo per lei, ma anche per “l’accordo dei magazzini navali che River Run ha con la Marina Reale”.¹⁷⁶

¹⁷⁵ *Outlander*, 4x02 “Non nuocere”

¹⁷⁶ *Outlander*, 4x02 “Non nuocere”

3.1.3. Politically correctness dei personaggi

Il termine *Politically correctness* è un 'altro modo per dire politicamente corretto. In questo paragrafo viene fatto un confronto tra le due serie prese in esame, *Bridgerton* e *Outlander*, tentando di dimostrare come una serie Politicamente Scorretta come *Outlander* contenga elementi che in realtà abbracciano il *politically correct*. Ciò verrà dimostrato tramite la descrizione di microscene presenti nella serie e anche cercando di spiegare come i temi affrontati non vadano ad urtare la sensibilità di nessuno, anzi creano maggiore empatia con i personaggi. Sebbene sia *Bridgerton* che *Outlander* fanno parte del genere *historical drama*, dato che entrambi raccontano un periodo storico preciso, come già affermato le due serie sono ben diverse tra loro. *Outlander* tratta temi molto delicati come lo stupro, l'aborto e la violenza, mentre *Bridgerton* tratta del tema dell'abbandono e insegna come non avere bambini. I temi delle due serie hanno impatti differenti. *Bridgerton*, essendo nato in piena era politicamente corretta ed essendo prodotto da *Netflix* deve per forza abbracciarne le regole. *Outlander* invece è stato creato qualche anno prima e prodotto da *STARZ*, un *Network* che non ha paura di mostrare temi delicati in modo esplicito.

Come già detto, *Bridgerton* è politicamente corretta nella rappresentazione delle minoranze; tuttavia, non presenta molti elementi e personaggi politicamente corretti all'interno di essa. Un personaggio politicamente corretto è Daphne Bridgerton che si offre di aiutare Marina Thompson a trovare il suo amante morto in battaglia; i fratelli Anthony e Benedict Bridgerton sono protettivi nei confronti delle sorelle minori Eloise e Daphne: il primo cerca di trovare il miglior pretendente per la sorella quando questa debutta nella società, il secondo ha un'intesa così perfetta con Eloise che al minimo sguardo la comprende subito ed inoltre è molto discreto; infatti ad una serata di gala incontra un "amico" che aveva conosciuto qualche sera prima mentre era nel bel mezzo di un rapporto omosessuale e per non metterlo in imbarazzo, finge di non conoscerlo. La società mostrata in *Bridgerton* è abbastanza meschina e rude nei confronti dei suoi membri, è guidata da complotti e competizioni per accaparrarsi i migliori scapoli della città.

Outlander, al contrario, presenta personaggi che nonostante i loro difetti ed imperfezioni poi catturano lo spettatore e lo fanno "innamorare" di loro proprio per i modi di fare politicamente corretti. I primi sulla lista, nonché incarnazione del politicamente corretto all'interno della serie sono Claire e Jamie. La loro storia d'amore si basa su un livello di rispetto,

onestà e fiducia tali che nemmeno nell'epoca contemporanea si trova spesso e nella società scozzese del diciottesimo ancora meno. Infatti, Jamie non mette mai in dubbio le scelte di Claire, litigano ma alla fine lui le crede sempre e la rispetta qualunque cosa lei scelga di fare. La difende davanti a chiunque la tratta in maniera inferiore e condivide con lei le stesse idee.

Per via della complessità e della lunghezza della serie (cinque stagioni), per *Outlander* ho deciso di focalizzarmi su alcuni episodi sparsi della serie che al meglio rappresentano sia come viene percepito il personaggio di Claire all'interno della serie, sia come lei - con una visione moderna e contemporanea - sia riuscita ad influenzare le idee del marito nel corso delle varie stagioni, tramite episodi chiave che trattano temi importanti come la schiavitù.

Mentre Claire è ospite a *Casle Leoch*, sebbene venga trattata come un ospite: ha una camera sua, vestiti caldi e puliti e riceve pasti caldi, da alcuni membri viene tratta con diffidenza; soprattutto per il fatto che la versione inventata quando le è stato chiesto da dove venisse durante un banchetto organizzato dal capo Clan Colum Mackenzie, non ha convinto tutti, in primis il fratello di Colum, Dougal Mackenzie. Ovviamente da donna moderna qual è, Claire non è certo rimasta con le mani in mano, si è subito resa utile e disponibile nel curare le persone, andando anche a scontrarsi contro la mentalità bigotta dell'epoca, in cui ogni cosa era spiegata tramite le leggi di Dio: grazie alla sua conoscenza in campo medico riesce a salvare da avvelenamento un bambino, dopo che questi aveva ingerito le foglie di una pianta velenosa.¹⁷⁷ Quando i Mackenzie accolgono gli uomini che abitano nei territori di loro proprietà affinché questi prestino giuramento, Claire partecipa ad una battuta di caccia insieme a Dougal e altri uomini (avere una guaritrice al proprio fianco è molto utile). Mentre sono a caccia, Dougal la salva dall'attacco di un cinghiale e successivamente un amico di Dougal, chiamato Geordie viene attaccato. Quando Claire arriva sul posto, vede che non c'è nulla da fare; perciò, lo aiuta nel miglior modo che può: gli parla, lo distrae per aiutarlo a morire nel modo meno doloroso possibile. Questo sangue freddo e questa dimestichezza con le persone in difficoltà - anche quando sono ad un passo dalla morte, stupisce positivamente Dougal che le chiede di accompagnarla nei vari villaggi per riscuotere le tasse.¹⁷⁸ Mentre sono in una locanda, dopo aver riscosso le tasse dal villaggio, scoppia una rissa tra gli uomini di Dougal e degli scozzesi che si trovano al pub che stanno squadrandolo Claire mentre parla con

¹⁷⁷ *Outlander*, 1x03 "Una via d'uscita"

¹⁷⁸ *Outlander*, 1x04 "Il raduno"

Ned Gowan, il “commercialista/avvocato” del Clan Mackenzie. Stanca dell’ennesima rissa che gli uomini fanno, mentre lei si arrabbia con loro ma quando loro le spiegano i motivi per cui l’hanno fatta, si zittisce e anche si sente un po’ in colpa per essersi arrabbiata.

“Claire: Ogni scusa è buona per una rissa

Murtagh: La scusa eri tu

Claire: Io?

Angus: Era il tuo onore che stavamo difendendo. Quello zotico ti ha dato della puttana

Murtagh: Sei ospite dei Mackenzie. Noi possiamo insultarti, ma Dio aiuti ogni altro uomo che osa farlo”.¹⁷⁹

Durante il loro peregrinare di villaggio in villaggio, Claire è sempre stata lasciata in disparte. L’hanno sempre evitata. L’unico che veramente parlava con lei era il suo futuro marito Jamie, ma all’epoca della riscossione i due erano solo amici. Le cose cambiano quando Claire, presa da un momento di coraggio, risponde ad alla volgare storia di Rupert, uno degli uomini che viaggiano con Dougal. Dopo qualche minuto di silenzio, il destinatario della battuta, Rupert e il resto della banda, scoppiano a ridere.¹⁸⁰ Quel momento di ilarità simboleggia per Claire l’entrata come membro nella combriccola; grazie a quella battuta Claire si guadagna il loro rispetto.

“Rupert: E quindi mi trovo lì, nel letto, Chrissie labbra di coniglio alla mia sinistra, e Netty sempre sudata, la figlia del macellaio, alla mia destra, che litigano, gelose l’una dell’altra. Bisticciavano per chi dovessi sbattermi prima. Da non crederci.

Claire: Io credo che la vostra mano sinistra si sia ingelosita della destra. Tutto qua quel che credo.

Jamie: Sei proprio spiritosa

Rupert: Non ho mai sentito una donna fare una battuta!

Claire: C’è sempre una prima volta”.¹⁸¹

¹⁷⁹ *Outlander*, 1x05 “Riscossione”

¹⁸⁰ *Outlander*, 1x05 “Riscossione”

¹⁸¹ *Outlander*, 1x05 “Riscossione”

Nella seconda stagione, Jamie e Claire si trovano a Parigi per sventare il piano di Charles Stuart e uccidere sul nascere la ribellione giacobita che già aveva iniziato a crearsi. Qui i due protagonisti sono sposati, lei è incinta e sono anche molto affiatati; mentre Jamie si occupa delle questioni politiche, ovvero creare alleanze, parlare con il principe e dissuaderlo; Claire è occupata ad aiutare Madame Hildegarde a curare i malati all'Hôpital des Anges e a fare amicizia con l'aristocrazia parigina. Mentre si trova a Parigi, fa amicizia con Mastro Raymond, un "farmacista" che la prende subito in simpatia e si accorge del suo spirito scaltro e deduttivo. Dopo aver perso la figlia per via di un aborto spontaneo, Claire si trova all'Hôpital des Anges in stato febbricitante. Durante la notte, travestito da Frate, arriva Mastro Raymond che le fa un massaggio, poi le toglie i residui del parto e le salva la vita. Quando torna a casa il giorno dopo, camerieri e domestici l'attendono e quando scende dalla carrozza tutti si inchinano. Arrivata all'entrata viene accolta da Magnus, uno dei domestici più fidati che le dice "Bentornata a casa"¹⁸² poi si inchina. Lei lo ferma, gli prende la mano e in lacrime sussurra "Grazie"¹⁸³ prima di inchinarsi a sua volta.¹⁸⁴ In quel silenzioso ritorno a casa c'è il peso di un lutto che Claire si sta portando sulle spalle da sola. L'inchino di Claire verso Magnus simboleggia l'enorme rispetto e gratitudine che lei prova per lui, anche per il fatto che essendo disabituata ad avere qualcuno che la serve, non comprende appieno l'idea di avere un sottoposto, però deve adattarsi alle regole dell'epoca in cui vive.

Al termine della terza stagione Jamie e Claire si trovano in Giamaica perché sono alla ricerca del nipote Ian che era stata catturato da alcuni pirati e portato in quell'isola. Per cercare informazioni, chiedono ai commercianti di schiavi se l'hanno visto. Mentre stanno girando l'isola, Claire assiste alla tortura di uno di questi e non riuscendo a rimanere impassibile, attacca gli uomini che stanno torturando il ragazzo. Alla fine, interviene Jamie e per salvarlo, lo comprano.

Claire: Lo hai comprato a mio nome?

Jamie: Era il modo più semplice per calmare l'uomo che lo possedeva. Gli ho detto che era la tua prima volta al mercato degli schiavi e che eri sopraffatta

Claire: Non hai mentito... "Ricevuta da Claire Fraser la somma di 20 sterline, pagamento per

¹⁸² *Outlander*, 2x07 "Faith"

¹⁸³ *Outlander*, 2x07 "Faith"

¹⁸⁴ *Outlander*, 2x07 "Faith"

l'acquisto di... uno schiavo negro conosciuto come Temerarie

Jamie: [...] Sei stata tu a dirmi di fare qualcosa

Claire: Dobbiamo liberarlo.

Jamie: Aye. Dobbiamo. Ma non possiamo liberarlo qui a Kingstone, verrebbe catturato di nuovo. Almeno potremo prendercene cura noi.

Claire: E se lo strappassi? Non sarebbe solo un accompagnatore?

Jamie: Ma non potresti provare che è tuo. Lui non potrebbe provarlo. Per legge chiunque potrebbe reclamarlo.

Claire: È un incubo

Jamie: Troveremo un modo. Promesso. Lo terremo al sicuro. Lo porteremo con noi e lo liberemo quando saremo sicuri che rimarrebbe libero".¹⁸⁵

Una volta deciso il da farsi, riprendono le ricerche per trovare Ian e, dato che Jamie è stato invitato alla festa del Governatore, chiede anche a Temerarie di aiutarli, in cambio verrà liberato in un luogo sicuro. Il ragazzo, stupito della loro idea ("Mi avete comprato per liberarmi?"¹⁸⁶), alla fine accetta. Interessante in quest'ultimo passaggio è il fatto che Jamie chiede al ragazzo di aiutarli, non glielo impone, come invece ci si aspetterebbe in quell'epoca. Jamie mostra rispetto nei confronti di Temerarie, trattandolo alla pari. L'episodio che ha come tema centrale la schiavitù e le condizioni della gente di colore nell'America coloniale, è il secondo episodio della quarta stagione, già citato nel capitolo dedicato a Jocasta Cameron, la zia di Jamie. Dopo aver conosciuto la zia e i domestici, Claire si affaccia alla finestra e vede gli schiavi che lavorano per Jocasta. Successivamente, mentre Fedra -una delle domestiche - sta sistemando il vestito di Claire, le due si scambiano delle opinioni riguardo al tema della schiavitù.

"Claire: Non sono d'accordo con il considerare le persone una proprietà.

Jocasta: Sei una quacchera?

Claire: Una quacchera? No, sono cattolica.

Jocasta: Allora come mai condividi le loro posizioni?

Claire: Ho curato dei quaccheri, tempo fa... e hanno espresso le loro opinioni sulla schiavitù. Devo ammettere, che ho trovato delle verità nelle loro convinzioni.

¹⁸⁵ *Outlander*, 3x12 "La Bakra"

¹⁸⁶ *Outlander*, 3x12 "La Bakra"

Jocasta: Jenny aveva ragione su di te. Sei una donna particolare. Nelle sue lettere scriveva che eri vivace, ostinata. Che non esisti nel condividere le tue idee ogni questione, che sia un'esperta o meno.

Claire: Si potrebbe dire lo stesso di Jenny.

Jocasta: Oh *aye*. Sei una donna vivace, vero? Non mi sorprende che mio nipote sia attratto da te. C'è il fuoco dei Mackenzie in te".¹⁸⁷

Sebbene le due donne non la vedano allo stesso modo sulla questione degli schiavi, Jocasta rispetta molto Claire e il fatto che la considera una Mackenzie ne è la prova. Quando Jocasta nomina Jamie erede di *River Run*, i due coniugi la vedono come un'opportunità per liberare gli schiavi presenti nel territorio. Poi però Jamie viene a conoscenza del complesso meccanismo di liberazione degli schiavi: fare una richiesta al tribunale della contea; bisogna provare che lo schiavo abbia compiuto un atto meritevole (eg. salvare una vita); la corte deve accettare la richiesta; bisogna versare una cauzione per assicurare la loro condotta e infine bisogna garantire al governatore una sicurezza finanziaria. Il costo della libertà di ogni schiavo è di cento sterline. Inoltre, i due coniugi vengono a conoscenza della legge che vige in Nord Carolina: una persona di colore che si rivolta contro una persona bianca – uomo, donna o bambino – verrà giustiziato con la morte. Quando un giovane schiavo rimane vittima di un uomo bianco che ha voluto farsi giustizia da solo, Jamie e Claire lo portano a *River Run* e Claire lo salva: era appeso ad un albero con un grosso uncino di ferro incastrato tra le costole. Una volta salvato, a *River Run* arriva una folla inferocita che chiede la morte del ragazzo di colore. Dato che la folla non si placa e dopo che Ulisse ha spiegato a Claire la gravità dell'errore che hanno commesso: il ragazzo deve pagare per ciò che è successo; perciò, verrà giustiziato in un modo davvero orribile con l'intento di spaventare qualunque schiavo voglia liberarsi, Claire lo fa addormentare grazie ad un veleno letale, in modo tale che la folla torturi un corpo già morto.

In quest'ultimo episodio convivono il razzismo allo stato puro e la tolleranza e il rispetto. Due concetti opposti che si attraggono e creano scintille. La difficile scelta di Claire di "uccidere" nel sonno il giovane ragazzo pur di non vederlo torturato e martoriato, diventa l'atto di pietà e d'amore più grande che un essere umano possa fare nei confronti di un altro

¹⁸⁷ *Outlander*, 4x02 "Non nuocere"

essere umano. La scelta di dare al ragazzo di colore una morte meno dolorosa e pacata su un letto comodo, mentre racconta della sua famiglia, è l'atto più misericordioso che esiste al mondo e denota grandezza e magnanimità. Tramite quest'analisi si è potuto dimostrare come una serie cruda, realistica e molto esplicita nei temi affrontati possa essere in grado di portare lo spettatore ad andare oltre la superficie, a scavare più in profondità e a riflettere sui complessi meccanismi umani, portandolo anche a comprendere perché un determinato personaggio ha agito in un determinato modo e magari anche di empatizzare un po' con lui. In *Outlander*, a parte rari casi, non esistono personaggi bidimensionali e persino i personaggi secondari o che compaiono per qualche episodio, riescono a trasmettere determinate emozioni che, quando questi muoiono o spariscono, lo spettatore prova dispiacere persino per loro.

Bridgerton invece sembra aver relegato l'azione politicamente corretta solo alla scelta di usare un cast misto e creare una società multiculturale, creando personaggi abbastanza bidimensionali che non "lottano" per il cambiamento (eccezione fatta per Lady Featherington e Marina Thompson) ma si accontentano della vita che hanno.

3.2. Zero

3.2.1. La Rivoluzione di Zero

La serie italiana *Zero* (Menotti, 2021) basata sul libro *Non ho mai avuto la mia età* di Antonio Dikele Stefano,¹⁸⁸ racconta in otto episodi di circa 20-30 minuti l'uno la storia di Omar, un afro-italiano di seconda generazione che vive nel *Barrio*, quartiere nella periferia di Milano, sempre al centro di violenze e spaccio. Omar, per guadagnarsi da vivere consegna pizze nei quartieri benestanti della città ed il suo grande sogno è quello di diventare un fumettista. Al *Barrio* Omar non ha mai legato con gli altri ragazzi, finché non inizia a frequentarli, diventando loro amico. Il tema del razzismo e della violenza è rappresentato tramite attacchi mirati al quartiere che si rivelano essere parte di un piano di svalutazione del valore immobiliare delle case e contro i quali Omar e i suoi amici cercano di difendersi. Grazie a Sharif, Momo, Sara, Sandokan e Inno, Omar accantona il desiderio di evasione che ha all'inizio della stagione.

Zero è la dimostrazione che anche l'Italia sta intraprendendo la via del cambiamento. Grazie a *Netflix* Italia, anche il nostro paese si è dato alla sperimentazione, creando prodotti che la televisione generalista non manderebbe in onda. La scelta di usare un cast prevalentemente "di colore" rappresenta una svolta in quanto si è sentita la necessità di mostrare una nuova realtà. Una realtà costituita da immigranti di seconda generazione che sono nati e cresciuti in Italia e parlano un italiano perfetto. *Zero* punta a mostrare l'Italia multiculturale, dando voce alle minoranze - la serie è narrata dal punto di vista di Omar e racconta una realtà diversa da quella che si è appunto abituati a vedere nei film italiani: *Nessuno mi può giudicare* (Massimo Bruno, 2011), racconta la storia di Alice, abituata a vivere nel lusso più sfrenato, che dopo la morte del marito si trova a perdere la casa per via dei debiti ed è costretta a trasferirsi insieme al figlio nei quartieri poveri di Roma dove vivono proletari e famiglie di immigrati; lo spettatore vede il film attraverso il punto di vista di Alice, donna ricca e bianca. Il co-creatore Antonio Dikele Stefano spiega il motivo per cui *Zero* deve essere considerato il cambiamento:

¹⁸⁸ Distefano Dikele Antonio, "Non ho mai avuto la mia età", Mondadori, 22 maggio 2018

“In Italia le differenze vengono accentuate. Ed è sbagliato. Abbiamo bisogno di normalità: non di eccezionalità. Domani un ragazzo deve poter guardare *Zero* perché si rivede nel protagonista, perché si riconosce in quello che fa, in quello che prova. E deve riconoscerlo in quanto persona, non per il colore della sua pelle”.¹⁸⁹

Un elemento interessante sul quale è utile focalizzare l’attenzione è la locandina della serie.



Fig. 1 Locandina “Zero”

Ciò che più salta all’occhio guardando la locandina (fig. 1) della serie è l’immagine dell’*ensemble* del cast: l’attore che interpreta Omar è messo in risalto e il resto del cast è principalmente di colore, fatta eccezione per l’attrice che interpreta Anna. Solitamente si è abituati a vedere le minoranze in secondo piano, oppure a non vederle affatto.

¹⁸⁹ Tamaro Gianmaria, “Zero, la serie italiana Netflix che cambierà tutto, *Esquire*, 12 aprile 2021 <https://www.esquire.com/it/cultura/film/a36092949/zero-serie-netflix/>



Fig. 2 Locandina "Lezioni di cioccolato 2"

L'attore Hassani Shapi è in secondo piano rispetto all'attore Vincenzo Salemme nonostante nel film questi compaia più volte di Salemme. Kabira Akkari è invece posta sullo stesso piano del protagonista maschile Luca Argentero (fig. 2).

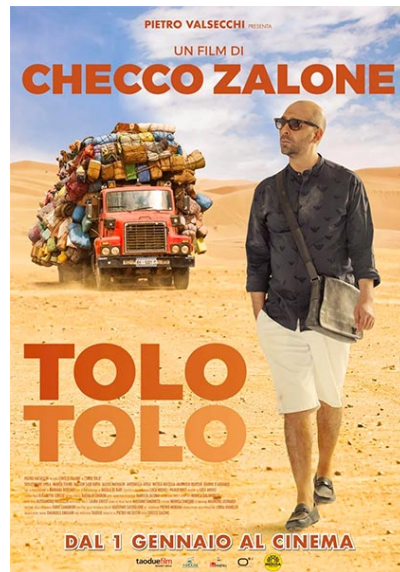


Fig. 3 Locandina "Tolo Tolo"

L'unico attore ad essere presente è il regista e attore protagonista Checco Zalone. Nonostante il film si giri in buona parte in Africa e che a fianco del protagonista ci sia anche l'attore Souleymane Sylla che ha un ruolo altrettanto importante, non è rappresentato nel poster del film (fig. 3).

In *Lezioni di cioccolato 2* (Alessio Maria Federici, 2011) sequel di *Lezioni di Cioccolato* (Claudio Cupellini, 2007), Mattia e Kamal si rincontrano dopo aver intrapreso strade diverse e si aiutano a vicenda per superare i loro problemi finanziari: Mattia ha la sua agenzia di edilizia in bancarotta, Kamal ha il suo negozio di cioccolato che rischia la bancarotta.

In *Tolo Tolo* (Luca Medici e Paolo Virzi, 2020) Checco Zalone si trova coperto di debiti dopo aver aperto un ristorante di *sushi* ed è costretto a fuggire in Africa per evitare di finire in mano ai creditori. Qui finisce a lavorare in un albergo dove conosce Oumar, cameriere appassionato di cultura italiana. Successivamente scoppiano delle guerre che costringono i due a scappare in Europa.



Fig. 4 Locandina "Summertime"

La locandina di *Summertime* (Mirko Cetrangolo & Anita Rivaroli, 2020 – in produzione) ha come protagonista la ragazza italo-brasiliana Summer che sta in primo piano insieme ai due protagonisti maschili, Alessandro (a destra) e Edoardo (a sinistra). Summer è l'unica di colore in un cast bianco.

Netflix Italia ha iniziato la produzione con protagonisti le minoranze nel 2018 con *SKAM Italia*, per proseguire nel 2020 con *Summertime* prima e infine con *Zero*. Ciò che si spera è che *Zero* sia l'inizio di questa ventata di cambiamento anche per il nostro Paese.

3.2.2. Quando l'invisibilità diventa un superpotere

Omar, fa il *rider* per guadagnarsi qualche soldo da mettere da parte per andare all'estero a coronare il suo sogno: diventare fumettista. Nei vari fotogrammi in cui viene mostrato il suo lavoro come *rider*, in *voice over* dice: "Sono quello delle pizze. Un modo come un altro per dire nessuno",¹⁹⁰ mentre viene mostrato un primo piano delle sue mani e dei soldi che gli vengono consegnati. Un personaggio anonimo, invisibile non solo per la società (altolocata) ma anche per gli altri ragazzi del quartiere dove vive, per lo meno fino al giorno in cui si trova a dover fuggire da uno di loro che lo minaccia con tanto di pistola perché aveva appena dato fuoco ad un motorino. Rinchiuso in uno spazio chiuso, in trappola e con solo un portone a dividerlo da morte certa, Omar prende in mano il bracciale della madre e chiude gli occhi. La scena cambia mostrando Sharif, il ragazzo con la pistola, che riesce finalmente ad aprire il portone ma non trova nessuno. Il giorno successivo Sharif va a trovarlo in pizzeria e gli chiede come ha fatto a scomparire e che i due devono mettersi a lavorare insieme. Al termine dell'episodio Omar si rende conto di possedere il potere dell'invisibilità. Grazie a Sharif e gli altri ragazzi del *Barrio*, Omar impara a padroneggiare questo superpotere e inoltre costruisce un'amicizia ed un legame forte con Sharif, Momo, Inno e Sara che lo porteranno ad abbandonare l'idea di andarsene dal Barrio, perché proprio con loro troverà quella CASA che non ha mai sentito davvero sua.

Il potere dell'invisibilità inizialmente viene usato per risolvere i problemi legati al *Barrio*: la casa dei cinque amici è minacciata dagli interessi economici di una losca società immobiliare. Omar usa il suo potere per raccogliere i soldi necessari a riparare il generatore che ha lasciato l'intera comunità senza elettricità. Anche se le cose non vanno come avevano pianificato - Omar ha dei problemi con l'invisibilità ed è costretto a scappare – alla fine riescono ad ottenere i soldi necessari per ripristinare l'elettricità nel quartiere. Man mano che la storia evolve, i cinque ragazzi scoprono che il generatore era stato manomesso e che dietro a questi attacchi casuali alla comunità c'è in realtà un'agenzia immobiliare che ha preso accordi con lo spacciatore del quartiere per creare questi incidenti "casuali" ed evitare di essere accusati direttamente ed andare in mezzo ai guai. Omar si intrufola in casa dello spacciatore Rico, mentre questi sta avendo una conversazione con il proprietario dell'agenzia

¹⁹⁰ Zero, 1x01 "Episodio 1"

immobiliare *La Sirenetta*, il quale si scopre essere il padre di Anna. Omar dopo averli filmati, ritorna visibile davanti a loro e scappa. L'episodio¹⁹¹ si conclude con Momo che è a terra sanguinante dopo essere stato accoltellato da Rico. Nell'ultimo episodio della stagione¹⁹² Omar si trova a riutilizzare il suo potere per più tempo di rispetto alle volte precedenti per salvare Anna che è stata rapita da una donna misteriosa. Il potere dell'invisibilità di Omar - aka Zero, cresce con lui, proprio a dimostrare che questo super potere fa parte di lui: man mano che utilizza il suo potere è in grado di rimanere invisibile più a lungo. Grazie agli allenamenti fatti con gli amici, Omar scopre di poter anche raccogliere degli oggetti ed utilizzarli senza che le persone li vedano (nel caso de *L'uomo invisibile*, invece, i vestiti e gli accessori che indossa, si vedono).

In *Zero* l'idea degli autori è stata quella di "rendere l'invisibile visibile, usare il potere dell'invisibilità per essere più forti e capaci di sovrastare ogni tipo di egemonia".¹⁹³ Questa serie va un po' controcorrente rispetto a ciò che ci si aspetterebbe da un prodotto che tratta di minoranze – complice soprattutto la cinematografia americana – in cui solitamente si vedono gli afroamericani lottare per far sentire la loro voce, per NON essere più invisibili; oppure sono già all'interno di una società e hanno un ruolo ben stabilito, come si vede in serie create da Shonda Rhimes *How to get away with Murder* (2014-2020) e *Scandal* (2012-2018) o anche la nuovissima *Harlem* (Tracy Oliver, 2021 – in corso), in cui le protagoniste afroamericane sono già inserite nella società e hanno un ruolo di protagoniste. Ovviamente trattandosi di prodotti MADE IN USA, non solo si valorizzano gli afroamericani ma anche le donne afroamericane e magari anche i personaggi omosessuali. Per l'Italia *Zero* è già un enorme passo avanti e, sebbene in minoranza, sono presenti due donne di colore all'interno della serie con un ruolo abbastanza importante. *Zero* si differenzia da altri prodotti anche americani che trattano il tema delle minoranze proprio perché abbraccia la componente fumettistica, ovvero l'uso dell'invisibilità come superpotere, inserendola all'interno del contesto socioculturale italiano e trasformandola così in un pregio: una caratteristica unica che ti differenzia e che ti porta fare del bene per le cose e le persone a cui tieni.

¹⁹¹ *Zero*, 1x06 "Episodio 6"

¹⁹² *Zero*, 1x08 "Episodio 8"

¹⁹³ Costabile Ilaria, "Zero, la serie italiana di Netflix che dà voce all'invisibilità", *FANPAGE*, 21 aprile 2021

3.2.3. Due mondi collidono: la storia d'amore tra Anna e Omar

Mentre fa il *rider*, Omar si imbatte in Anna. Entra in casa sua mentre lei sta litigando con il suo ragazzo e viene chiuso dentro. Quando Anna rientra si trova Omar seduto sul divano e i due iniziano a chiacchierare. Per Omar è amore a prima vista: "Anna sei la ragazza più bella che abbia mai visto".¹⁹⁴ I due parlano delle loro rispettive vite, dei loro sogni ed aspirazioni e lo fanno nel modo più naturale e spontaneo possibile, come se si conoscessero da sempre; ad un certo punto lei gli mette persino una mano sopra la sua come se niente fosse. Anna poi lo invita di nuovo a casa sua e iniziano frequentarsi. Mentre Omar e Anna stanno chiacchierando¹⁹⁵ vengono interrotti dalle amiche di Anna che cercando di convincerla ad andare ad una festa. Anche loro non hanno affatto escluso Omar dalla conversazione:

"Amica 1: Siamo in lista. Serata poker fashionista... Super esclusiva.

Anna: Cosa?

Amica 1: lista blindata, ragazzi. La Cattedrale, avete presente?

Anna: Avete presente chi è la proprietaria?

Amica 1 (rivolta a Omar): Siamo alla ricerca di posti nuovi, perché lei ha paura di beccare Edo.

Allora ho pensato a questo... dai, ti prego.

Anna: No, ragazze, è una mafiosa di merda. Non ci vengo. Basta.

Amica 1: Si vincono 20-30.000 euro!

Anna: Chi se ne frega!

Amica 2 (rivolta ad Omar): Convincila tu. Vieni, è una serata fighissima. Dai. Sì?"¹⁹⁶

Omar a quel punto se ne va, Anna lo segue e prima di lasciarlo andare gli dà un bacio sulla guancia. Facendo una piccola analisi linguistica, dallo scambio tra Anna e le amiche si nota da subito che si rivolgono anche a lui, in primis tramite l'uso del plurale ("avete presente?"), poi una delle due amiche si rivolge ad Omar per spiegargli il motivo per cui vogliono portarle Anna a questa serata poker ed infine quando lei si rifiuta di andare, l'altra amica si rivolge a lui chiedendogli di convincerla. Anche in questo caso lo scambio di battute è naturale e spontaneo, in quanto le amiche si rivolgono ad Omar come se fosse un loro amico. La svolta

¹⁹⁴ *Zero*, 1x01 "Episodio 1"

¹⁹⁵ *Zero*, 1x02 "Episodio 2"

¹⁹⁶ *Zero*, 1x02 "Episodio 2"

nella loro relazione avviene dopo che Omar e gli altri ragazzi sono andati a vincere i soldi a poker¹⁹⁷, i due si incontrano lì e poi se ne vanno. Arrivati a casa di Anna, lei lo bacia e i due fanno l'amore. Mentre stanno facendo l'amore, Omar si accorge che sta diventando invisibile, perciò, per non farle scoprire il suo segreto, le copre gli occhi fino a scomparire. Il giorno dopo, quando si vedono, Anna chiude con lui.¹⁹⁸ Qualche giorno più tardi, Omar la invita ad un evento di fumetti e i due si ritrovano e si riappacificano.¹⁹⁹ La sera, incontra il padre di Anna e scopre che lui è il proprietario dell'agenzia Immobiliare *Sirenetta*, la stessa agenzia che sta distruggendo il *Barrio*. Anna e Omar si trovano al *Barrio* e qui Anna si trova a fare i conti con una scomoda verità che riguarda suo padre:

“Omar: Lo sapevi che tuo padre sta cacciando la gente dal quartiere?”

Anna: No. Cioè ho visto il cartellone. Non sapevo che avesse degli affari qui. Però... mio padre è un imprenditore. Lui è bravo a costruire cose belle. Cioè, se il quartiere migliora è meglio per chi ci abita, no? È così che funziona.

Omar: No. Funziona che se hai i soldi, te ne sbatti degli altri.

Anna: Come, scusa?

Omar: Tuo padre ha pagato dei vandali per degradare il quartiere.

Anna: Ma che cazzo dici?

Omar: Un quartiere degradato fa abbassare i prezzi. Così lui li compra a poco. Noi ci siamo messi in mezzo. Il mio amico Sharif è stato ammazzato di botte. Lo studio di registrazione di un'altra amica è stato distrutto. Ti ricordi della statua decapitata? Gli incendi, i blackout... il senzatetto morto? C'è lui dietro a tutto questo. Magari non so tutti i dettagli. Ma c'è lui dietro a tutto.

Anna: Omar. Ok, mi dispiace. Però mio padre non c'entra niente. Lui... è una persona onesta. E che prove hai per dire questo?

Omar: Anna, ti prego! Verrà fuori tutto. Sharif e i miei amici hanno organizzato un modo per incastrarlo.

Anna: Senti, Omar. Io non son una ragazzina. Lo so come funzionano queste cose. Gli affari immobiliari possono essere fastidiosi e non si può accontentare tutti. Certo, forse qualcosa ha sbagliato, ma da qui a dire che mio padre è un criminale...

¹⁹⁷ *Zero*, 1x03 “Episodio 3”

¹⁹⁸ *Zero*, 1x04 “Episodio 4”

¹⁹⁹ *Zero*, 1x05 “Episodio 5”

Omar: Tuo padre è uno stronzo. E tu ti rifiuti di ascoltarmi perché fai finta di essere una diversa, ma sei come lui.

Anna: Ma sei impazzito?

Omar: Apri gli occhi, Anna.

Anna: L'ho appena fatto".²⁰⁰

Durante questo dialogo viene mostrata la differente visione della vita che i due hanno. Anna, oltre a non credere alle accuse di Omar riguardo a suo padre (ma in questo caso chiunque difenderebbe il proprio padre, il ceto sociale è irrilevante), semplifica la questione dei sistemi immobiliari credendo di sapere come funziona quel mondo, quando in realtà lei quel mondo non lo conosce affatto. Alla festa organizzata dal padre lo affronta, chiedendogli se è vero che ha pagato dei vandali per appiccare incendi al Barrio, il padre tenta di giustificarsi ma le sue espressioni facciali lo tradiscono e sua figlia capisce ("Ma tutto quello che mi hai insegnato? Il valore della bellezza. Il rispetto per le persone. Papà ma chi sei?"²⁰¹). Quando la figlia gli chiede di fermarsi, lui le risponde che non può farlo in quanto si troverebbe esposto. Anna si trova così delusa dal padre e in colpa per non aver creduto al ragazzo che ama. Anna e Omar si rivendono e lei gli chiede di andare con lei²⁰², lui rifiuta e lei se ne va. Nell'ultimo episodio Rico viene arrestato, il padre di Anna e Omar hanno un confronto, in questo confronto Omar viene a scoprire che i soldi della società *Sirenetta* sono intestati ad Anna e che i soldi del *Barrio* appartengono a persone che non hanno intenzione di perdere nemmeno un centesimo; perciò, se in futuro ci saranno delle ripercussioni, andranno a prendersela con Anna. Si viene quindi a scoprire che l'unica a rimetterci sarà Anna e che la colpa è sua e dei suoi amici. Fortunatamente gli amici di Omar gli promettono che lo aiuteranno a salvarla. I due si rincontrano quando lei viene rapita da una donna misteriosa, chiamata Vergine che la porta in una villa abbandonata. Omar sale sulla macchina e va con lei. Qui, sfruttando il suo potere, riesce a mettere KO i rapitori e a liberare Anna che finalmente scopre il suo potere. Abbracciandola, scopre di poterla rendere invisibile e la porta in salvo. Omar finalmente le dice che partiranno insieme ma la Vergine gli rivela che conosce la verità sulla sua famiglia e lo costringe a scegliere tra i suoi amici e la famiglia.

²⁰⁰ *Zero*, 1x06 "Episodio 6"

²⁰¹ *Zero*, 1x06 "Episodio 6"

²⁰² *Zero*, 1x07 "Episodio 7"

La relazione tra Anna e Omar rappresenta proprio l'incontro tra due mondi diversi: quello della Milano bene, la casa di Anna è una villa con piscina e lei a parte i progetti universitari e la borsa di studio non ha un lavoro; poi c'è il *Barrio* dove appiccano il fuoco ai motorini e vivono i senza tetto e le famiglie di immigrati con i figli. Omar vive qui e per mantenersi fa "il ragazzo delle pizze", come si è definito nel primo episodio della serie. Entrambi hanno in comune il desiderio di evasione: Omar vuole andare in Belgio a seguire il sogno di diventare fumettista, Anna invece vuole andare a Parigi a fare architettura. La loro storia dei due mondi che collidono ricorda molto la storia d'amore a passi di ballo tra Sara Johnson (Julia Stiles) e Derek Reynolds (Sean Patrick Thomas) del film *Save the last dance* (Thomas Carter, 2001) in cui la ricca e bianca Sarah si trova a vivere a New York dal padre che fa il trombettista ed è sempre in *tournee*, dopo la morte della madre a seguito di un incidente. Qui conosce Derek ragazzo afroamericano che proviene dal ghetto. Anche qui due mondi collidono: Bianco/nero; ricco/povero; danza classica/hip hop.

La naturalezza e la spontaneità con cui nasce e si sviluppa la storia d'amore tra Anna e Omar sono senza pregiudizi, senza frasi del tipo "io non appartengo al tuo mondo". È una storia d'amore tra un ragazzo e una ragazza, senza distinzioni *razziali*. Netflix Italia aveva già creato una storia tra personaggi di etnia leggermente differente: *Summertime* (Mirko Cetrangolo & Anita Rivaroli, 2020 – in corso), la protagonista, Summer Bennati è italo-brasiliana e sta trascorrendo le vacanze estive a Rimini insieme agli amici Edo e Sofia. Ad una festa incontra il romano Alessandro "Ale" e i due iniziano a frequentarsi. Verso la fine della prima stagione, ad Ale viene offerto di gareggiare con le moto in Spagna e Summer, per non fermarlo, gli dice di andare. I due quindi si lasciano. All'inizio della seconda stagione, Summer sta insieme al suo migliore amico Edo ma poi anch'essi si lasciano perché entrambi si rendono conto di essere innamorati di altre persone. L'unico momento in cui viene fuori un riferimento al colore della pelle è quando Summer e Ale stanno parlando in hotel:

"Ale: Senti, ma tu di dove sei?

Summer: D qui.

Ale: Di dove sei... esattamente?

Summer: Sono nata e cresciuta qui, esattamente.

Ale: Ok, te lo sto chiedendo...

Summer: Perché sono nera?

Ale: No.

Summer: No?

Ale: Te lo sto chiedendo perché io non sono di qua.

Summer: Me ne ero accorta, eh.

Ale: Si sente?

Summer: Un pochino.

Ale: Da come parlo?

Summer: Sì.”²⁰³

Ale ovviamente intendeva la provenienza regionale, non la nazionalità. Altrimenti le avrebbe chiesto direttamente “che origini hai?”. In Italia, in posti di villeggiatura o città universitarie è normale chiedere a qualcuno di dove sia, non lo si fa con atteggiamento discriminatorio, semplicemente si vuol sapere la regione di provenienza per mera curiosità.

²⁰³ *Summertime*, 1x02 “Qui abbandonati”

CONCLUSIONE

Il *Politically Correct*, nato con l'intenzione di combattere le discriminazioni, dare voce alle minoranze e dar loro maggiore importanza nella società, si è trasformato nel corso degli anni in un vero e proprio fenomeno dittatoriale che ha portato all'annullamento del pensiero libero, alla sua *cancellazione*. Oggi si parla infatti di *Cancel Culture* che è nato proprio per eliminare dal mondo (virtuale) tutti coloro che hanno un'idea diversa o che percepiscono in modo differente una determinata tematica ed i primi a farci le spese, con anche conseguenze gravi, sono le persone famose – sia che si tratti di politici che *star* del mondo dell'intrattenimento: l'ultima persona ad essere stata colpita dal fenomeno della cancellazione è stata l'attrice Whoopi Goldberg che nel programma *The View* ha affermato che l'Olocausto non riguardava la razza, ma riguardava "white on white violence that exposed man's inhumanity to man".²⁰⁴ La conseguenza di questo commento è stata la sospensione dal programma per due settimane e le scuse ufficiali dell'attrice sui vari social media. Questo è l'ennesimo esempio che dimostra che oggi giorno nessuno può permettersi di dire la prima cosa che gli passa per la testa, intelligente o insensata che sia, dato che ci sarà sempre qualcuno che ti criticherà e ti attaccherà senza nemmeno voler ascoltare le tue motivazioni. Il *Politically Correct* necessita di esistere, ci sono ancora paesi molto arretrati culturalmente nei confronti di determinate tematiche sociali – l'Italia ne è un esempio – quindi ben venga la creazione di prodotti che veicolano messaggi di inclusività e tolleranza. Tuttavia, il *Politically Correct* sta anche creando una società intollerante verso la libertà di opinione e di espressione che potrà le persone a pensare e agire come automi e non come essere umani dotati di creatività ed intelletto. Sul panorama artistico ci si augura che l'apertura verso l'altro porti ad un nuovo livello di tolleranza ed insegni alle persone a diventare equilibrati e maturi abbastanza da riconoscere quando un fenomeno positivo possa rapidamente diventare negativo.

²⁰⁴ Malik Kenan, "Whoopi Goldberg's Holocaust remarks drew down a misguided idea of racism", *The Guardian*, 6 February, 2022

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2022/feb/06/whoopi-goldberg-holocaust-remarks-were-born-of-ignorance-not-racism>

BIBLIOGRAFIA

- Adelson Joseph, *Psychology: politically correct psychology*, The American Scholar, Vol. 60, No. 4 (Autumn 1991), pp. 580-583
- Baroncelli Flavio, *Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del "politically correct"*, Donzelli, 1996
- Bell Daniel, *The Cultural Wars: American Intellectual Life, 1965 -1992*, The Wilson Quarterly, Vol. 16, No. 3 (Summer, 1992), pp. 74-107
- Bottici Chiara, *Culture Wars*, The Encyclopedia of Political Science, 2011, pp. 370-371
- Capozzi Eugenio, *Politicamente corretto – storia di un'ideologia*, Marsilio Editori, 2018
- *Costituzione della Repubblica Italiana, edizione con note*, Gazzetta Ufficiale, 27 dicembre 1947
- Cristafulli Edoardo, *Igiene verbale. Il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Vallecchi, 15 gennaio 2004
- Gallagher Catherine, "Raymond Williams and Cultural Studies", *Duke University Press*, 1992, No. 30, pp. 79-89
- Goodheart Eugene, *Reflections on the Culture Wars*, Daedalus, Vol. 126, No. 4, The American Academic Profession (Fall, 1997), pp. 153-175
- Hentoff Nat, "Speech Codes" *On the Campus and Problems of Free Speech*, Dissent, Vol. 38 (Fall 1991) pp.546-550
- Hughes Robert, *La cultura del piagnisteo. La saga del politically correct*, Adelphi, 1994
- Hunter Davison James, *Culture Wars – the struggle to define America*, Basic Books, 1991
- Kilpatrick Jacquelyn, *Disney's 'Politically Correct' "Pocahontas*, Cinéaste, Vol. 21, No 4 (1994), pp. 36-37
- Mechling Jay, "Cheaters Never Prosper" *and Other Lies Adults Tell Kids: Proverbs and Culture Wars over Character*, Lau, Kimberly J., Peter Tokofsky, and Stephen D. Winick, eds. *What Goes Around Comes Around*. University Press of Colorado, 2004, pp. 107-126
- Mittell Jason, *Complex Tv. Teoria e tecnica dello Storytelling delle serie tv*, Minimum fax in collaborazione con Supertele tivù, maggio 2017
- O'Neill Ben, *A Critique of Politically Correct Language*, The Independent Review

- Purves Libby, *Political Correctness who benefits?*, RSA Journal, Vol. 147, No. 5489 (1999), pp. 46-53
- Reyes, René, *Common cause in the culture wars?*, Journal of Law and Religion, Vol. 27, No. 2 (2011-12), pp. 231-271
- Sabatini Alma con collab. di Mariani Marcella, Edda Billi e Alda Santangelo, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma 1993, pp. 2-114
- Scalcau Ana, *The Paradoxes of political correctness*, Theoretical and Empirical Research in Urban Management, Vol. 15, No. 4, West University of Timisoara, November 2020
- Sharp Elaine B and Joslyn Mark R., *Culture, Segregation, and Tolerance in Urban America*, Social Science Quarterly, Vol. 89, No. 3 (September 2008), pp. 573-591
- Thompson Taviss Irene, *Culture wars and warring about culture*, Culture Wars and Enduring American Dilemmas, Chapter 1, University Of Michigan Press, 2010, pp.1-30
Vol. 16, No. 2 (Fall 2011), pp. 279-291

SITOGRAFIA

- Akerman Elliott, Saladin Ambar, Martin Amis, Margareth Atwood, etc; *A letter on Justice and Open Debate*, Harper's Magazine, July 7 2020
<https://harpers.org/a-letter-on-justice-and-open-debate/>
- Armelli Paolo, *Atwood, Rowling e Rushdie contro la cancel culture. Ma esiste davvero?*, Wired, 09 luglio 2020
<https://www.wired.it/play/cultura/2020/07/09/cancel-culture-polemica-rowling-atwood/>
- Armelli Paolo, *La serie Zero dà volto a quei giovani italiani spesso invisibili*, Wired, 21 aprile 2021
<https://www.wired.it/play/televisione/2021/04/21/zero-serie-netflix-recensione/>
- Asala Kizzi, *Predominantly Afro-Italian cast in Netflix series "Zero" makes history*, Africanews, 6 May 2021
<https://www.africanews.com/2021/05/06/predominantly-afro-italian-cast-in-netflix-series-zero-makes-history/>
- Ashford Ben, *EXCLUSIVE: 'See how many people believe you.' Listen as Amber Heard scoffs at Johnny Depp for claiming he's a domestic violence victim, suggesting court would take her side because she's a slender woman in explosive audio*, MailOnline, 5 February 2020
<https://www.dailymail.co.uk/news/article-7966723/Amber-Heard-ridicules-Johnny-Depp-claiming-hes-domestic-violence-victim.html>
- Avina Alyssa, *Outlander: 10 questions about Claire Fraser, Answered*, SCREENRANT, 23 September 2019
<https://screenrant.com/outlander-claire-fraser-questions-answered/>
- Ballarini Giovanni, *Il politicamente corretto in cucina: quando è giusto cambiare i nomi di alimenti e ricette tradizionali*, Il Fatto Alimentare, 16 luglio 2021
<https://ilfattoalimentare.it/politically-correct-cucina.html>
- Bettini Maurizio, *Il dibattito culturale negli Usa: l'ultima tentazione è cancellare i classici*, La Repubblica, 16 aprile 2021
https://www.repubblica.it/cultura/2021/04/16/news/il_dibattito_culturale_negli_us_a_l_ultima_tentazione_e_cancellare_i_classici-296759307/

- Blog, *Quando il politically Correct riscrive la storia*, Il Punto Blog, 26 gennaio 2021
<https://www.ilpuntoblog.com/blog-1/quando-il-politically-correct-riscrive-la-storia>
- Bobby Duffy and Kirstie Hewett, *how culture wars start*, 21 May 2021
<https://www.kcl.ac.uk/news/how-culture-wars-start>
- Boyle Kelli, *'Outlander': The real Geillis Duncan who inspired Lotte Verbeek's character*, Showbiz Cheatsheet, 23 August 2021
<https://www.cheatsheet.com/entertainment/outlander-real-geillis-duncan-inspired-lotte-verbeeks-character.html/>
- Crecco Sara, *5 serie tv originali Netflix che hanno esagerato con il Politically Correct*, Hall Of Series, maggio 2021
<https://www.hallofseries.com/serie-tv/serie-tv-originali-netflix-politically-correct/>
- Cohen Paulette, *Brianna killed Stephen Bonnet on Outlander – here's why Diana Gabaldon says it was an act of 'mercy' not vengeance*, Parade, 12 January 2022
<https://parade.com/1030236/paulettecohn/outlander-season-5-episode-10-diana-gabaldon-stephen-bonnet-death/>
- Cosmopolitan redazione, *Le ultime novità tra Johnny Depp e l'ex moglie Amber Heard*, Cosmpolitan, 12 novembre 2021
<https://www.cosmopolitan.com/it/star/gossip-news/a37724979/johnny-depp-ex-moglie-amber-heard-novita-gossip/#:~:text=La%20separazione%20fra%20Johnny%20Depp,attrice%20sar%C3%A0%20processata%20per%20diffamazione>
- Costabile Ilaria, *Zero, la serie italiana di Netflix che dà voce all'invisibilità*, Fanpage, 21 aprile 2021
<https://tv.fanpage.it/zero-la-serie-italiana-di-netflix-che-da-voce-allinvisibilita/>
- D'Achille Paolo, *Un asterisco sul genere*, accademia della Crusca, 24 settembre 2021
https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018?fbclid=IwAR2VUxpclSY_chyek51OpmLxne-TbpF4egPFES-KceNX0S9smpn2cUluqWc
- Di Filippo Salvatore, *Zero: la storia di chi si sente invisibile agli occhi degli altri distribuita da Netflix*, Superga Cinema, 28 aprile 2021

<https://www.supergacinema.it/cinema-news/zero-la-storia-di-chi-si-sente-invisibile-agli-occhi-degli-altri-distribuita-da-netflix-recensione.html>

- Di Gregorio Simona, *Blackwashing: prevenzione al razzismo o esagerazione buonista?*, Eco Internazionale, 18 Giugno 2021
<https://eointernazionale.com/2021/06/blackwashing-prevenzione-al-razzismo-o-esagerazione-buonista/>
- Di Eugenio Emanuele, *7 serie tv che sono state vittime di censura in Italia*, Hall of Series, luglio 2021
<https://www.hallofseries.com/how-i-met-your-mother/how-i-met-your-mother-censura-italia/>
- Di Maio Marilisa, *La Rai cambia una battuta di Supernatural e viene accusata di omofobia*, Hall Of Series, 12 settembre 2021
<https://www.hallofseries.com/news/supernatural-rai-cambia-battuta-accusa-omofobia/>
- Euronews, *“Zero” la serie Netflix italiana che vuole contribuire al cambiamento*, Euronews, 8 maggio 2021
<https://it.euronews.com/cultura/2021/05/08/zero-la-serie-netflix-italiana-che-vuole-contribuire-al-cambiamento>
- Esposito Nunzia, *Spongebob, Nickelodeon censura due episodi: ecco perché*, everyeye.it, 28 marzo 2021
<https://serial.everyeye.it/notizie/spongebob-nickelodeon-censura-due-episodi-perche-507925.html>
- Fernandes Mariana, *“Outlander: 10 questions about Jenny Fraser, answered”*, ScreenRant, 1 October 2019
<https://screenrant.com/outlander-questions-about-jenny-fraser-answered-tv-show/>
- Fiorelli Paolo, *“Zero”, quando essere invisibili diventa un superpotere*, Sorrisi, 22 aprile 2021
<https://www.sorrisi.com/tv/serie-tv/zero-quando-essere-invisibili-diventa-un-superpotere/>
- Franco Renato, *“Bacio gay: Rai2 lo censura. Polemica social, la replica: ‘eccesso di pudore”*, Corriere della Sera, 9 luglio 2016

https://www.corriere.it/spettacoli/16_luglio_09/bacio-gay-rai2-censura-a8277610-45b8-11e6-be0f-475f9043ad28.shtml

- Furnari Francesca, *Neflix e le critiche sul politically correct; è tutto marketing?*, Hall of Series, 2020
<https://www.hallofseries.com/netflix/netflix-politically-corect-marketing/>
- Gadeschi Fausta Elena, *Dalle Gemelle Kesdsdler a Mina, tutti i casi più eclatanti di censura della Rai prima di Fedez*, Elle, 3 maggio 2021
<https://www.elle.com/it/showbiz/tv/a36315062/censura-rai-fedez/>
- Gallagher Caitlin, *9 reasons why Geillis Duncan was 'Outlander's ultimate villain*, The Dipp, 14 October 2020
<https://thedipp.com/outlander/geillis-ultimate-outlander-villain>
- Gautieri Simona, *La falsa rivoluzione del Politically Correct*
<https://www.tio.ch/dal-mondo/attualita/1516142/film-tale-stata-cultura-personaggio-corretto-stato-disney-stati-anni>
- Geddo Benedetta, *Pinkwashing, greenwashing, rainbow washing: oltre la superficie*, Bossy, 1 febbraio 2021
<https://www.bossy.it/pinkwashing-greenwashing-rainbow-washing.html>
- Greelane redazione, *Storia Illustrata e cronologia della censura negli Stati Uniti*, 10 dicembre 2019
<https://www.greelane.com/it/humanities/problemi/censorship-in-the-united-states-721221/>
- Greelane redazione, *Cronologia e storia della censura televisiva (USA)*, 13 febbraio 2019
<https://www.greelane.com/it/humanities/problemi/history-of-television-censorship-721229/>
- Ghidini Elisa, *Pink washing e rainbow washing: l'uso delle lotte sciali per vendere un deodorante*, Ultima Voce, 27 febbraio 2020
<https://www.ultimavoce.it/pinkwashing/>
- Giuffrida Fabio, *"Vi chiamano neg*i o fro*i? Ridetegli in faccia e disarmateli": la rete insorge contro il discorso di Pio e Amedeo*, Open, 1° maggio 2021
https://www.open.online/2021/05/01/pio-e-amedeo-felicissima-sera/?refresh_ce-cp

- Granata Anna, *Zero. La prima serie Netflix che presenta al mondo l'Italia multiculturale*, Vita, 28 aprile 2021
<http://www.vita.it/it/article/2021/04/28/zero-la-prima-serie-netflix-che-presenta-al-mondo-litalia-multicultura/159159/>
- Herman Alison, *'Outlander' id the grossest romance on TV*, THE RINGER, 7 July 2016
<https://www.theringer.com/2016/7/7/16039106/outlander-is-the-grossest-romance-on-tv-d952562af4c5>
- Il Fatto Quotidiano Redazione, *Woody Allen, nuove accuse di abusi sessuali in un documentario choc. La figlia Dylan Farrow: 'E' solo la punta dell'iceberg'*, Il Fatto Quotidiano, 6 febbraio 2021
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/02/06/woody-allen-nuove-accuse-di-abusi-sessuali-in-un-documentario-choc-la-figlia-dylan-farrow-e-solo-la-punta-delliceberg/6092377/>
- Il Post Redazione, *Cosa ha detto J.K. Rowling sulle persone transgender e le donne*, IlPost, giovedì 11 giugno 2020
<https://www.ilpost.it/2020/06/11/jk-rowling-trans-identita-genere/>
- Ipsos Redazione, *Cos'è il DDL Zan e cosa ne pensa la gente delle discriminazioni di genere?*, Ipsos, 27 ottobre 2021
<https://www.ipsos.com/it-it/ddl-zan-opinioni-italiani-discriminazioni-genere>
- Jacobs Meredith, *"SpongeBob SquarePants" With virus storyline pulled by Nickelodeon*, TV Insider 31 March 2021
<https://www.tvinsider.com/993184/spongebob-squarepants-episode-pulled-quarantine-virus-storyline/>
- Jude Tamara, *15 episodes that can never be shown in America*, Screen rant, 10th October 2017
<https://screenrant.com/tv-episodes-never-shown-america-banned/>
- JTWIA redazione, *Green washing, Pink washing e Rainbow washing – cosa significano queste espressioni e perché sono utili*
<https://jtwia.org/greenwashing-pink-washing-e-rainbow-washing-cosa-significano-queste-espressioni-e-perche-sono-utili/>

- Lanna Carlo, *Buffy, la serie "sfortunata" che ha cambiato le regole della tv*, il Giornale, 1° settembre 2020
<https://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/serie-sfortunata-che-ha-cambiato-regole-tv-ecco-buffy-l-1886712.html>
- Lucchini Giulia, *Zero, invisibile su Netflix*, Cinematografo, 19 aprile 2021
<https://www.cinematografo.it/news/zero-invisibile-su-netflix/>
- Lu Garry, *How do 'The Simpsons' keep predicting The Future?*, Boss Hunting, 24th January 2022
<https://www.bosshunting.com.au/entertainment/tv/the-simpsons-predictions-future/>
- Lutz Jeff, *South Park: Why Episodes "200" and "201" were banned*, Screen rant, 3 August 2020
<https://screenrant.com/south-park-banned-episodes-200-201-why/>
- Malik Kenan, *Whoopi Goldberg's Holocaust remarks drew down a misguided idea of racism*, The Guardian, 6 February, 2022
<https://www.theguardian.com/commentisfree/2022/feb/06/whoopi-goldberg-holocaust-remarks-were-born-of-ignorance-not-racism>
- Manca Mario, *Niente più Blackface in tv (e a "Tale e Quale Show"): lo ha deciso la Rai*, Vanity Fair, 28 aprile 2021
<https://www.vanityfair.it/show/tv/2021/04/28/niente-blackface-in-tv-tale-e-quale-show-rai>
- Manca Mario, *"Zero": per Netflix è arrivato (finalmente) il momento di fare la differenza*, Vanity Fair, 20 aprile 2021
<https://www.vanityfair.it/show/tv/2021/04/20/zero-netflix-fare-la-differenza-serie-tv-recensione>
- Marder Hannah, *17 controversial TV Episodes and Movies that literally got banned from airing*, BuzzFeed, 22 May 2021
<https://www.buzzfeed.com/hannahmarder/controversial-tv-episodes-that-were-banned>
- Marrocco Adalgisa, *Dalla Cancel culture non si salva nessuno, neanche Johnny Depp che denuncia: "ormai è fuori controllo"*, Huffpost, 24 settembre 2021

[https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cancel-culture-non-si-salva-nessuno-
neanche-johnny-depp_it_614db8aee4b06beda46e44c5](https://www.huffingtonpost.it/entry/dalla-cancel-culture-non-si-salva-nessuno-
neanche-johnny-depp_it_614db8aee4b06beda46e44c5)

- Martin Emily, *Claire Fraser: an Outlander Character guide*, AUDIBLE, 12 November 2021
<https://www.audible.com/blog/article-outlander-claire-fraser>
- Masneri Michele, *Non nominare il politicamente corretto invano*, Vanity Fair Italia, 23 maggio 2021
[https://www.vanityfair.it/vanity-stars/michele-masneri/2021/05/23/non-nominare-
il-politicamente-corretto-ivano](https://www.vanityfair.it/vanity-stars/michele-masneri/2021/05/23/non-nominare-
il-politicamente-corretto-ivano)
- Mattei, Luca *Zero, la fiction da vedere per non restare invisibili. Su Netflix dal 21 aprile, con una trama che inietta fiducia*, FS News, 20 aprile 2021
[https://www.fsnews.it/it/eventi/spettacolo/2021/4/20/zero-netflix-trama-cast-data-
uscita-serie-tv.html](https://www.fsnews.it/it/eventi/spettacolo/2021/4/20/zero-netflix-trama-cast-data-
uscita-serie-tv.html)
- Mautone Carolina, *Zero non avrà una seconda stagione: cancellata la serie italiana di Netflix*, Comingsoon, 17 settembre 2021
[https://www.comingsoon.it/serietv/news/zero-non-avra-una-seconda-stagione-
cancellata-la-serie-italiana-di-netflix/n128769/](https://www.comingsoon.it/serietv/news/zero-non-avra-una-seconda-stagione-
cancellata-la-serie-italiana-di-netflix/n128769/)
- McDonagh Shannon, *Woman has perfect response to claims that it's 'innacurate' to have Black actors in Netflix's Bridgerton*, Indy 100, 28 December 2020
[https://www.indy100.com/showbiz/netflix-bridgerton-shonda-rhimes-black-actors-
b1779444](https://www.indy100.com/showbiz/netflix-bridgerton-shonda-rhimes-black-actors-
b1779444)
- McGowan Mark, *The Lesbian Wedding Episode of 'Friends' was banned from airing*, LAD BIBLE, 18th September 2017
[https://www.ladbible.com/entertainment/film-and-tv-one-friends-scene-was-banned-
from-airing-for-ridiculous-reason-20170918](https://www.ladbible.com/entertainment/film-and-tv-one-friends-scene-was-banned-
from-airing-for-ridiculous-reason-20170918)
- McKenzie Jean-Philippe, *Bridgerton doesn't need to elaborate on its inclusion of black Characters*, Oprah Daily, 29 December 2020
[https://www.oprahdaily.com/entertainment/tv-movies/a35083112/bridgerton-race-
historical-accuracy/](https://www.oprahdaily.com/entertainment/tv-movies/a35083112/bridgerton-race-
historical-accuracy/)
- Meo Tommaso, *La Nigeria ha sospeso Twitter, reo di aver cancellato un tweet del presidente Buhari*, WIRED, 7 giugno 2021

<https://www.wired.it/internet/social-network/2021/06/07/nigeria-sospeso-twitter-tweet-presidente/>

- Mirenzi Nicola, *“Pasolini contro Pasolini”, il libro di Nicola Mirenzi sull’intellettuale gay che non avrebbe voluto le unioni civili*, HuffPost, 13 febbraio 2016
https://www.huffingtonpost.it/2016/02/12/pasolini-contro-pasolini_n_9219942.html
- Olivera Alice, *Dalla censura (abolita in Italia nel 2021) alla “cancel culture”: differenze tra ieri e oggi*, ViPiù, 9 aprile 2021
<https://www.vipiu.it/leggi/dalla-censura-abolita-in-italia-nel-2021-alla-cancel-culture-differenze-tra-ieri-e-oggi/>
- Penzavalli Alice, *Bridgerton, la serie Netflix sposa il politically Correct*, AP Magazine, 4 gennaio 2021
<https://www.apmagazine.it/bridgerton-la-serie-netflix-sposa-il-politically-correct/>
- Piccinni Flavia, *Il successo di “Bridgerton”? Un “harmony” multietnico e politically correct*, Huffington post, 14 gennaio 2021
https://www.huffingtonpost.it/entry/il-successo-di-bridgerton-un-harmony-multietnico-e-politically-correct-a-tuti-i-costi_it_600056a5c5b691806c4fc1d5
- Pizzi Alessia, *Buffy: dopo la “censura” in Italia arriva in streaming su Amazon Prime Video*, Cultura Mente, 4 settembre 2020
<https://www.culturamente.it/serie-tv/buffy-streaming-amazon-prime-video/>
- Poggioli Sylvia, *In New Italian Netflix Series “Zero”, a black hero makes Invisibility his Superpower*, NPR, 27 May 2021
<https://www.npr.org/2021/05/27/997534900/in-new-italian-netflix-series-zero-a-black-hero-makes-invisibility-his-superpowe?t=1635988967566&t=1636893642041>
- Redazione Punterella Rossa, *Spaghetti alla belladonna invece della puttanesca, il food nell’era del Politically Correct*, Puntartella Rossa, 25 gennaio 2020
<https://www.puntarellarossa.it/2020/01/25/spaghetti-alla-belladonna-invece-della-puttanesca-il-food-nellera-del-politically-correct/>
- Redazione, *Zero è la serie Netflix italiana che cambierà il modo di vedere la realtà*, Harpers Bazaar, 21 aprile 2021
<https://www.harpersbazaar.com/it/cultura/tv/a36184075/zero-netflix-serie-tv/>

- Rice Lynette, *We need to talk about rape on 'Outlander'*, Entertainment Weekly, 10 May 2020
<https://ew.com/tv/outlander-season-5-finale-claire-shocker/>
- Romano Aja, *The debate over Bridgerton and race*, VOX, 7 January 2021
<https://www.vox.com/22215076/bridgerton-race-racism-historical-accuracy-alternate-history>
- Scaglioni Massimo, *lei ama lei, la puntata non va in onda*, Corriere della sera
<https://www.corriere.it/speciali/buffy/buffytestoprincipale.shtml>
- Schianici Monica, *Bridgerton e il politically Correct*, The Password, 28 gennaio 2021
<https://thepasswordunito.com/2021/01/28/bridgerton-e-il-politically-correct/>
- Seclì Daniela, *Mediaset censura la battuta di "How I Met Your Mother" su Berlusconi, la rete insorge*, Fanpage, 7 febbraio 2014
<https://tv.fanpage.it/mediaset-censura-la-battuta-di-how-i-met-your-mother-su-berlusconi-la-rete-insorge/>
- Sgarlata Giovanna, *Disney Plus va verso il Politically Correct e vieta alcuni classici ai minori di sette anni. Ecco dove e perché*, UniversMe, 28 gennaio 2021
<https://www.universome.eu/2021/01/28/disney-plus-va-verso-il-politically-correct-e-vieta-alcuni-classici-ai-minori-di-sette-anni-ecco-dove-e-perche/>
- Sirtori Sara, *#metoo: da Kevin Spacey a Fausto Brizzi, che fine hanno fatto 20 uomini travolto dallo scandalo*, ioDonna, 19 luglio 2019:
<https://www.iodonna.it/attualita/foto-racconto/metoo-da-kevin-spacey-a-fausto-brizzi-che-fine-hanno-fatto-20-uomini-travolti-dallo-scandalo/>
- South Park Wiki Fandom, 200
<https://southpark.fandom.com/it/wiki/200>
- Spellberg Claire, *"Song of the south Will never be on Disney+, even with a disclaimer"*, DECIDER, 12 March 2020
<https://decider.com/2020/03/12/song-of-the-south-never-disney-plus-disclaimer>
- Tamaro Gianmaria, *Zero, la serie italiana Netflix che cambierà tutto*, Esquire, 12 aprile 2021
<https://www.esquire.com/it/cultura/film/a36092949/zero-serie-netflix/>
- Tinubu A. Aramide, *In Netflix's "Bridgerton", Shonda Rhimes reinvents how to present race in a period piece*, NBC news, 24 December 2020

<https://www.nbcnews.com/think/opinion/netflix-s-bridgerton-shonda-rhimes-reinvents-how-present-race-period-ncna1251989>

- Vantini Andrea, *Come il politically correct sta uccidendo il cinema*, Universal Movies, 27 giugno 2020
<https://www.universalmovies.it/come-il-politically-correct-sta-uccidendo-il-cinema/>
- Vassallo Marco, *Nigella Dawson: “Non li chiamo più spaghetti alla puttanesca”*, Corriere della Sera, 8 settembre 2021
https://www.corriere.it/cook/news/21_settembre_08/nigella-lawson-non-chiamiamoli-piu-spaghetti-puttanesca-offensivo-cf71d6f6-0ee5-11ec-9614-5f4fa1f949f6.shtml
- Ventura Raffaele Alberto, *La cattiva notizia è che la cancel culture esiste eccome*, Wired, 10 maggio 2021
<https://www.wired.it/play/cultura/2021/05/10/cancel-culture-esiste-debunker-politicamente-corretto/>
- Wiseman Andreas, *Johnny Depp Movie ‘Minamata’ is finally getting a U.S. Release, but not with MGM*, Deadline, December 1, 2021
<https://deadline.com/2021/12/johnny-depp-movie-minamata-us-release-december-mgm-1234882900/>
- Wood Tom, *The Simpson Writers and Creators on how they predict the future*, LAD BIBLE, 22 January 2021
<https://www.ladbible.com/entertainment/tv-and-film-the-simpsons-writers-and-creators-on-how-they-predict-the-future-20210122>
- Vivarelli Nick, *Antonio Dikele Distefano on Originating “Zero”, Netflix’s Milestone Original about Black Youth in Italy*, Variety, 19 April 2021
<https://variety.com/2021/digital/news/antonio-dikele-distefano-zero-netflix-1234954493/>
- Zanini Chiara, *Ciclicamente si torna a polemizzare sull’uso di schwa e asterischi al posto del plurale maschile indifferenziato. Ma perché è così difficile parlarne seriamente? L’abbiamo chiesto alla sociolinguista Vera Gheno*, The Submarine, 3 agosto 2020
<https://thesubmarine.it/2020/08/03/schwa-linguaggio-inclusivo-vera-gheno/>

- Zottar Roberto, *Il “politicamente (s)corretto” in cucina*, Civiltà della tavola, luglio 2020, n. 328, pp. 6-7
<http://docplayer.it/189643685-Accademia-italiana-della-cucina.html>

VIDEO, FILM E SERIE TV CITATI

- *Audio: le ammissioni di Amber Heard – SUB ITA*
- *Cosa significa non vedersi MAI rappresentati sullo schermo? Parliamone:*
<https://youtu.be/rcoBRbSQORA>
<https://youtu.be/dBaTzs9tEJQ>
- *L’ironia salverà il mondo, il monologo di Pio e Amedeo*
https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/felicissimasera/lironia-salvera-il-mondo-il-monologo-di-pio-e-amedeo_F310388401003C23
- *Le Parole e la repressione secondo Lenny Bruce*
<https://www.youtube.com/watch?v=3TDoTirPMZO>
- *Scena eliminata dall’episodio 8x03 “la confessione”:*
<https://www.youtube.com/watch?v=p5i7lu2pGQ>
- *Bridgerton* (Chris Van Dusen, 2020 – in corso)
- *Buffy l’ammazzavampiri* (*Buffy the Vampire Slayer*, Joss Whedon, 1997-2003), 4x19 “Luna nuova”
- *E alla fine arriva mamma* (*How I Met Your Mother*, Carter Bays & Craig Thomas, 2005-2014), 8x23 “Qualcosa di Vecchio”
- *Friends* (Marta Kauffman & David Crane, 1994-2004)
- *I Simpson* (*The Simpsons*, Matt Groening & Al Jean, 1989 – in corso)
- *Lezioni di cioccolato 2* (Alessio Maria Federici, 2011)
- *Outlander* (Ronald D. Moore, 2014 – in corso)
- *Perfetti Sconosciuti* (Paolo Genovese, 2016)
- *South Park* (Trey Parker & Matt Stone, 1997-in corso), 14x05 “200” e 14x06 “201”
- *SpongeBob* (*SpongeBob SquarePants*, Stephen Hillenburg, 1999- in corso), 3x15 “Una serata folle” e 12x22 “Tutti in quarantena!”
- *Summertime* (Mirko Cetrangolo & Anita Rivaroli, 2020 – in corso)

- *The History of Comedy*, 1x01 “F***ing Funny”
- *Tolo Tolo* (Luca Medici e Paolo Virzì, 2020)
- *Zero* (Menotti, 2021)